ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 22 Agosto 1922* — MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giornali quotidiani	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dei periodici del lunedì	Italia e Colonie	L. 28 —	29,00	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 8, e sue succursali

L'Italia nell'Intesa

Per comprendere quanto è accaduto alla Conferenza di Londra, e la nuova crisi nella questione delle riparazioni e nei rapporti franco-inglesi, occorre ricordare i due precedenti immediati della Conferenza medesima: il piano Poincaré e la nota Balfour.

Il piano Poincaré — noto soltanto ufficiosamente, perchè non ha preso finora le forme di una proposta e di una comunicazione ai Governi alleati — ripartiva innanzi tutto (ispirandosi al progetto anglo-italiano Horne-Giannini) il debito tedesco in due parti: la prima, di 50 miliardi di marchi-oro, avrebbe prodotto interesse ed avrebbe dovuto essere estinta integralmente; la seconda sarebbe rimasta giacente, senza produrre interesse, per essere via via annullata, in proporzione dell'annullamento dei debiti alleati verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti e del pagamento che la Germania avrebbe fatto della prima parte. Sui 50 miliardi la Francia avrebbe avuto diritto di priorità (è da supporre, dopo il Belgio), con un accrescimento notevole della sua percentuale ottenuto sia colla rinuncia dell'Inghilterra alla sua parte, sia colla quasi rinuncia dell'Italia (che invece del 10 per cento avrebbe dovuto contentarsi dell'uno per cento). Tale, per quanto crediamo di sapere (manca, abbiamo detto, ogni notizia ufficiale) il piano di Poincaré nella sua integrità; mentre i giornali francesi e taluni italiani preferiscono fermarsi sulla prima parte, cioè la riduzione del debito tedesco e la cancellazione dei debiti interalleati, omettendo la seconda particolarmente favorevole agli interessi della Francia.

Questo piano Poincaré non venne presentato alla Conferenza di Londra: fu detto dagli ufficiosi francesi, perchè reso inapplicabile dalla nota Balfour. Questa consisteva sostanzialmente nell'annunciare la intenzione dell'Inghilterra di esigere dagli alleati il pagamento dei suoi crediti nella misura corrispondente ai pagamenti che, alla loro volta, gli Stati Uniti avrebbero richiesti dall'Inghilterra medesima; e, insieme, la disposizione di massima a rinunciare al di più dei propri crediti, oltre cioè l'ammontare dei detti pagamenti all'America. Dicemmo «disposizione di massima», inquantochè la nota Balfour non precisava le condizioni e la modalità di questa parziale rinuncia dell'Inghilterra.

Ciò premesso, non si vede bene perchè la nota Balfour dovesse portare necessariamente Poincaré a mantenere chiuso nel cassetto quel piano sopra esposto. Tuttavia accantonava — a imitazione, abbiamo detto, di quello Horne-Giannini — una parte, la maggiore, del debito tedesco per gli eventuali pagamenti francesi, italiani, ecc., all'Inghilterra e agli Stati Uniti, contemplandone la riduzione proporzionale alle eventuali riduzioni di questi pagamenti stessi. Ora, la nota Balfour implicava appunto, in massima, una prima riduzione dei pagamenti da fare all'Inghilterra: essa, dunque, si prestava ad essere utilizzata da Poincaré per il suo presunto piano. Questi, cioè, riservando ogni discussione in merito circa l'esigenza della nota Balfour per il pagamento di una parte dei crediti inglesi, avrebbe potuto prender atto della rinuncia di massima per l'altra parte, cercar di tradurre questa rinuncia in termini concreti, e proporre di coordinarla con la riduzione proporzionale del debito tedesco contenuta nel suo programma. La via battuta a Londra dal presidente Poincaré fu totalmente diversa. Nessuna proposta, più, di riduzione del debito tedesco, nè di quello alleato verso l'Inghilterra, ma esame puro e semplice della domanda tedesca di moratoria per i pagamenti immediati, e subordinazione del suo accoglimento ad una serie di controlli e di presa di possesso che avrebbero significato l'assoggettamento di una gran parte della vita economica — e, almeno indirettamente, anche politica — tedesca al dominio della Francia. Richieste dominanti: isolamento doganale della Renania dal resto della Germania, presa di possesso delle miniere della Ruhr da parte della Francia, che avrebbe così avuto in mano, come già il ferro, anche il carbone dell'Europa continentale.

Di fronte al veramente straordinario colpo di scena, l'on. Schanzer tentò di rimettere le cose in carreggiata. Partendo, appunto dall'idea centrale della concessione tra riparazioni e debiti interalleati, egli propose che i Governi dell'Intesa affrontassero congiuntamente i due problemi in una nuova conferenza. E poichè l'incapacità presente della Germania a pagare — col dollaro intorno a mille! — costituiva una evidenza palmare, propose che la moratoria fosse accordata sino a questa conferenza successiva. Poincaré — contrariamente, pare, all'opinione del Consiglio dei ministri riunito a Parigi e del Presidente della Repubblica, Millerand — manteneva immutate le sue tesi. E la Conferenza si sciolse, senza nulla concludere: neppure il rinvio formale della decisione all'organo creato per ciò dal Trattato di Versailles, cioè alla Commissione delle riparazioni. Di fatto, la Commissione ha preso in esame il problema: ma Poincaré non volle il rinvio ufficiale, per non legarsi preventivamente al responso della Commissione. Con ciò il Presidente del Consiglio francese ha in sostanza impugnata la validità attuale del Trattato di Versailles.

***

Questo ristabilimento dei fatti, artificiosamente ed incompiutamente esposti dalla stampa francese e da una piccola parte dell'italiana — precisamente, da quella di destra — serve a precisare la necessaria posizione dell'Italia.

La nota Balfour non avrebbe impedito, già a Londra, l'inizio di una discussione totale, congiunta, delle riparazioni e dei debiti interalleati: avrebbe, anzi, fornito una prima base per tale discussione. Non essendo ciò avvenuto, è bene che almeno il principio di una tale congiunzione sia stato affermato e riconosciuto, e che Italia e Francia abbiano così preso posizione contro i gravissimi pericoli che l'applicazione pura e semplice della nota Balfour comporterebbe per le finanze dei due paesi. Ma è altrettanto necessario, per l'Italia, che essa sappia scorgere, insieme coll'elemento comune a lei e alla Francia, quello differente, anche nei riguardi della connessione fra riparazioni e debiti interalleati.

Per l'Italia, il problema è puramente economico: essa ha dei debiti verso l'Inghilterra e dei crediti verso la Germania. Nè gli uni nè gli altri si connettono a problemi politici italo-inglesi od italo-tedeschi. Il caso della Francia è differente: essa tiene ad esser pagata dalla Germania, ma non si preoccupa in pari tempo del pericolo di una rivincita tedesca, e vuole conservare o trarsi accrescere certe superiorità e sicurezze nei suoi riguardi. Al tempo stesso, sia per queste sue esigenze politiche verso la Germania, sia per altre questioni (politica di armamenti terrestri e navali) la Francia si trova in contrasto con l'Inghilterra, e vorrebbe arrivare all'annullamento dei suoi debiti verso di lei, per non sogginocere ad una pressione inglese sul terreno politico. Proprio per le stesse ragioni, a Londra sono contrari a questo annullamento puro e semplice richiesto con insistenza crescente da Parigi: e allora Parigi minaccia di rifarsi contro la Germania, usando di questa come di un pegno, oltrechè direttamente per la propria sicurezza e preminenza, indirettamente contro l'Inghilterra, per pienaria all'annullamento puro e semplice da lei domandato. In questo stesso ordine di procedimenti rientrano le prospettive fatte balenare in questi giorni, da Parigi, di una possibile intesa diretta franco-tedesca, al di fuori e contro l'Inghilterra: prospettive con cui non si vede, per verità, come possano accordarsi gli attuali discorsi lorenesi di Poincaré, ribeccanti nel suo odio stereotipo contro il popolo germanico.

Errano, dunque — per ignoranza dei dati di fatto, ma non per ignoranza soltanto — quei giornali che costruiscono una solidarietà quasi completa fra interessi italiani e francesi in questa fase delle riparazioni. La posizione dell'Italia non può che essere assai diversa da quella di Poincaré. L'Italia deve mantener fermo il principio che essa non può pagare l'Inghilterra se non nella misura in cui sia pagata dalla Germania, e deve cercar di intendersi su questa base con il Governo inglese. Ma non potrebbe in alcun modo associarsi ad una politica che tendesse, sia alla bancarotta, sia all'asservimento — o all'una e all'altro insieme — della Germania, rendendo la Francia arbitra economica e politica del continente europeo, e che avesse intanto per effetto di mantenere lo stato di pace armata, o piuttosto di guerra latente, che conduce l'Europa alla rovina. Le simpatie reazionarie di certi italiani per Poincaré e Daudet non devono recar danno ai più certi e più vitali interessi della nazione.

L'appello dell'Austria

alla Cecо-Slovacchia, alla Germania, all'Italia

Una proposta di Vanderlip

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 21, mattino.

Il *Times* ha da Vienna che il programma di azione indipendente, annunziato l'altro ieri dal cancelliere austriaco, si delinea ora sotto forma di un appello alla Ceco-Slovacchia, alla Germania ed all'Italia. Il dott. Seipel, cancelliere dell'Austria, ha lasciato Vienna l'altra sera per Praga, ove avrà un colloquio col presidente Masarik e con Benes. Da Praga il cancelliere conta partire questa sera per Berlino ed è interessante notare a tale riguardo che sarà la prima visita ufficiale che il capo della Repubblica austriaca farà in Germania dopo la guerra. Da Berlino il dott. Seipel si recherà in Italia, ove si propone di conferire con l'on. Schanzer.

Prima di lasciare Vienna il dott. Seipel ha fatto conoscere le sue intenzioni ai rappresentanti delle grandi Potenze. Contemporaneamente un comunicato ufficiale ha informato il pubblico sui negoziati che dovevano aver luogo e sulle ragioni di ordine pubblico che spingevano il Governo austriaco ad intavolarli. Questo comunicato dichiara in particolar modo che «le difficoltà economiche e finanziarie in cui alle quali l'Austria si dibatte, hanno fatto del problema austriaco un problema essenzialmente politico. D'altra parte, Frank Vanderlip, il noto banchiere americano, che fu lungo tempo vice-presidente della National City Bank di New York, al momento di tornare agli Stati Uniti, dopo aver compiuto un'inchiesta nei vari paesi dell'Europa centrale, ha espresso l'opinione che l'Austria dovrebbe essere messa sotto la tutela di una Banca americana. Vanderlip dichiara che le straordinarie fluttuazioni dei cambi dell'Europa centrale rendono qualsiasi commercio impossibile fra o con i vari paesi che la compongono. Il rimedio che egli preconizza sarebbe di stabilire a Vienna, con il concorso di una Banca americana od anche di un Consorzio di Banche, un ufficio centrale dal quale gli affari commerciali e industriali dovrebbero essere sovvenzionati in dollari americani, poichè il dollaro dovrebbe diventare l'unità monetaria per gli scambi internazionali fra i vari Stati interessati.

L'arrivo a Berlino dei due delegati della Commissione delle riparazioni

Silenzi tedeschi sull'atteggiamento dell'Intesa e sull'ultimo discorso di Poincaré - Il viaggio di Seipel - Hindenburg a Monaco.

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 21, notte.

I due delegati della Commissione interalleata delle riparazioni sono arrivati ieri sera a Berlino.

Stamane ha avuto luogo un Consiglio dei ministri dell'Impero, nel quale furono stabilite le linee di condotta da tenersi relativamente ad ogni questione. Il problema del Governo tedesco consiste, come è noto, nella sospensione dei pagamenti in conto riparazioni per un periodo di due o tre anni.

Oggi, dopo il primo colloquio dei rappresentanti del Governo tedesco con i delegati dell'Intesa, il Consiglio dei ministri si è radunato nuovamente. Ma finora nulla si sa sull'esito delle trattative, nè si può precisare il campo su cui esse si sono svolte, poichè, a quanto pare, i due delegati della Commissione delle riparazioni non sono soltanto i fiduciari della Commissione stessa, ma anche dei rispettivi governi, ed hanno ampia libertà di azione, per quanto ogni definitiva decisione debba essere presa dalla Commissione delle riparazioni.

Lo scarso ottimismo con il quale la stampa tedesca aveva segnalato l'arrivo dei due delegati è diminuito oggi in seguito alle poche favorevoli ipotesi dei giornali inglesi e francesi formulate sulle condizioni che gli alleati faranno al Governo tedesco per la concessione della moratoria. Con particolare asprezza è commentato il discorso pronunziato dal presidente Poincaré, a Trianecourt. Nelle parole del primo ministro francese, quattro anni dopo la guerra, è risuonato ancora sempre soltanto dell'odio contro la Germania. Il popolo e la stampa berlinesi constatano tutto ciò con grande amarezza, e questo contribuisce a creare molta sfiducia nei risultati delle trattative col Governo tedesco e con i governi dell'Intesa.

Proprio in questi critici giorni della Germania si annuncia il viaggio del Cancelliere austriaco a Berlino.

La stampa berlinese s'occupa largamente della situazione austriaca, ed in mancanza di notizie precise formula varie ipotesi sugli scopi di questo viaggio, che è stato deciso quasi improvvisamente. Circolano qui voci sullo smembramento dell'Austria; e si crede che Seipel cerchi di evitare la catastrofe mediante un accordo con gli Stati confinanti. Egli intenderebbe recarsi dopo Berlino, a Roma, a conferire con l'on. Schanzer. Desta speciale interesse la dichiarazione che l'on. Schanzer fece alla Conferenza di Londra, secondo la quale l'Italia non acconsentirebbe mai all'annessione dell'Austria alla Germania ed alla formazione di una grande Confederazione danubiana, di cui l'Austria facesse parte. Si parla, quindi, del discorso del nostro ministro degli Esteri, di stabilire il protettorato economico sull'Austria, effettuando una unione doganale. Ma la *Militar*, a questo proposito, afferma che l'Italia, date le sue condizioni finanziarie, non può accollarsi un debito come quello rappresentato dalla Repubblica austriaca. Non si può non riconoscere la giustezza di questa osservazione.

La stampa nazionalista commenta con viva soddisfazione la decisione del Cancelliere austriaco di venire a conferire col Presidente dell'Impero, e prende occasione per riaffermare i vincoli di fratellanza che legano i due paesi.

Oggi sono ripartiti per Monaco i due ministri bavaresi: ciò lascia supporre in conciliazione. Pare che non siano stati apportati cambiamenti al protocollo di Berlino. Si annunzia intanto che a Monaco ha avuto luogo un Consiglio di ministri, che ha discusso il risultato delle trattative. Domani si riuniranno a questo scopo i capi dei partiti della coalizione.

Si ha da Monaco che ieri si è svolta là una grandiosa dimostrazione in onore di Hindenburg, il quale è stato ricevuto alla stazione dal maresciallo Ludendorff e dall'ex-presidente Kar. Per quanto l'arrivo fosse tenuto segreto, pure una grande folla si trovava alla stazione. Nella serata Hindenburg ha visitato l'arcivescovo e i principi del sangue. Egli ha poi pronunziato oggi discorsi, in cui ha esaltato il valore dei soldati bavaresi, auspicando ad un miglior avvenire della Germania.

La Ferrovia del Predil e gli interessi di Trieste

Trieste, 21, notte.

La Commissione interministeriale ha tenuto ieri due sedute sotto la presidenza del sen. Salata. E' stato discusso il problema della ferrovia del Predil, formulando il voto unanime che il Governo provveda senza indugio all'attuazione della proposta presentata al Parlamento di affidare cioè all'industria privata la costruzione della linea, già assicurata in via legislativa.

La Commissione ha quindi espresso il voto che, essendo scaduto il termine di 90 giorni per i sussidi di disoccupazione, sia concesso al Governo centrale una proroga di ulteriori 3 mesi e che siano appoggiate le pratiche in corso presso il ministero del Tesoro, onde siano concessi al ministero del Lavoro i fondi necessari. Infine formato quindi oggetto di ampia discussione i criteri finanziari della gestione dei magazzeni generali, sia per quanto riguarda i provvedimenti immediati, sia per la sistemazione definitiva di questa azienda. Il sen. Salata sottopose all'esame del Comitato il piano concretato dal Governo di un disegno di legge predisposto nell'esercizio 1919-20 per la sistemazione dei magazzini generali, progetto che pur avendo allora ottenuto l'adesione di tutti i ministri interessati, per ragioni estranee non ha avuto seguito. Dopo ampia discussione l'assemblea si è trovata unanime per chiedere che il Governo, considerando l'azienda dei magazzini generali come uno strumento attraverso il quale promuovere l'attrazione dei traffici al porto di Trieste, fissi, per l'esercizio in corso, uno stanziamento adeguato.

Nel pomeriggio si è discussa la questione delle nuove stazioni ferroviarie internazionali di confine, interessando il presidente a sollecitare il Governo circa le trattative internazionali e sui provvedimenti in corso. Per la sistemazione del porto di Trieste è stato votato un ordine del giorno nel quale, rilevato che sinora, sebbene le spese occorrenti al completamento del porto fossero già in massima parte approvate dai competenti ministeri, non si è potuto dare pratica esecuzione ai lavori stessi, dimodochè le spese effettive si ridussero fino al 30 giugno u. s. a lire 2.388.000, si propone che il Governo assicuri il funzionamento occorrente per tale completamento. La Commissione interministeriale continua oggi i suoi lavori.

L'arresto d'un funzionario italiano a Mosca

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo inviato speciale a Mosca: «Tre giorni fa scompariva misteriosamente dal suo ufficio e dalla sua abitazione il signor Andrea Caffi, cittadino italiano ed impiegato presso questa nostra R. Delegazione economica. Riuscita inutile qualunque ricerca diretta e con potendosi spiegare tale improvvisa e prolungata assenza, il capo della Missione italiana a Mosca, cav. Amadori, si rivolgeva al Commissariato degli Esteri, denunziando la cosa, per le opportune indagini. Dopo varie insistenze, ogni si è saputo che il Caffi si trova nella prigione della G. P. U., Polizia segreta politica, arrestato sin dallo scorso lunedì, senza che le Autorità governative avessero data alcuna comunicazione in proposito. Il cav. Amadori ha prontamente ed energicamente richiamata l'attenzione del Commissariato degli Esteri sulla gravità dell'accaduto, protestando per l'arresto e per la mancanza della debita partecipazione alla Delegazione italiana. In seguito all'intervento del capo della nostra Delegazione economica, l'incresciuto incidente è stato oggi liquidato. Secondo la versione dell'Autorità sovietista, si sarebbe trattato di un errore di persona. Risultò che il Caffi, oltrechè munito di regolari carte di riconoscimento e nonostante le sue reiterate proteste acciocchè si informasse la nostra Delegazione dell'avvenuto arresto, venne trattenuto per quattro giorni, senza che la Polizia trasmettesse alcuna comunicazione al riguardo. Durante questo periodo egli subì reiterati interrogatori da parte del capo della polizia politica segreta e di un suo sostituto, e proprio su argomenti che avevano stretta attinenza alla sua qualità di italiano e di impiegato presso la Delegazione. Nel corso degli interrogatori fu mantenuto in istato d'arresto, senza che gli fosse fatta alcuna agevolazione sul vitto ordinario dei detenuti. Alla fine venne passato alle carceri politiche, in attesa di provvedimenti. Per fortuna, le pratiche esperite dal cav. Amadori spinsero il Commissariato degli Esteri ad interessare prontamente quello degli Interni per l'immediato rilascio. Difatti su ordine firmato dallo stesso Commissario Dzyrynsky, ex-capo della *Cèka* ed attualmente ministro degli Interni, il Caffi veniva dimesso dal carcere. Rimane tuttora inesplicabile sia la procedura, sia lo scopo della cattura».

Un attentato contro Trotzky

I fucilieri monarchici russi proclamerebbero il granduca Cirillo imperatore.

Servizio speciale della «Stampa»

Basilea, 21, notte.

I giornali di Stoccolma informano che giorni sono Trotzky, allorchè si trovava nella città di Orel, dove doveva passare in rivista un reggimento di fanteria, è stato oggetto di un attentato. Mentre si stavano eseguendo dei tiri alla pistola, improvvisamente un ufficiale, che si trovava qualche decina di metri dietro Trotzky, gli esplose contro un colpo. Il proiettile colpì invece lo chauffeur che si trovava accanto a Trotzky. Quest'attentato fu tenuto per vari giorni segreto dalla stampa bolscevica. In questo frattempo tra le fila dei soldati accusati di idee antibolsceviche si eseguirono misure di rappresaglia. Secondo le ultime informazioni Trotzky sarebbe partito ieri sera, direttamente alla volta di Berlino, dove si incontrerà con Cicerin.

A Wiesbaden avrà luogo intanto alla fine di agosto un congresso di tutti i monarchici russi di Europa, allo scopo di preparare la proclamazione del granduca Cirillo ad imperatore della Russia.

L'eredità di Douglas

Parigi, 21, sera.

Il signor Douglas, uno degli scomparsi del *Titanic*, il colossale transatlantico affondato in seguito all'urto cogli *icebergs* nel 1914, aveva lasciato ai suoi figli una somma che al cambio attuale si può calcolare in 3 milioni di franchi, ma, da uomo pratico ed avvertito, aveva posto come condizione che, durante dieci anni, i suoi figliuoli dovessero dimostrare di essere capaci di guadagnarsi la vita in ragione di almeno 25 mila franchi all'anno per poter entrare in possesso della eredità. L'altro ieri Giorgio Douglas, uno dei figliuoli, si presentò agli uffici della Trust Company, esecutrice testamentaria, dicendo di aver adempiute alle condizioni poste dal padre. Egli si era arruolato nell'esercito inglese e le sue azioni durante la guerra gli avevano valso il grado di capitano e così aveva potuto in media durante dieci anni guadagnare 25 mila franchi. Douglas entrerà in possesso della sua parte di eredità, mentre i suoi fratelli non sono riusciti a dare la stessa dimostrazione.

Verso la formazione del Partito del lavoro

Il distacco del Sindacato ferrovieri e della Confederazione del lavoro dal Partito socialista

Roma, 21, notte.

Un membro del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, non presente alla riunione del Comitato centrale stesso a Bologna interrogato sulla deliberazione presa dal Sindacato di staccarsi dall'Alleanza del lavoro, ha detto: «La notizia è esatta; però la deliberazione in parola non può avere carattere definitivo per la stessa struttura dell'organizzazione sindacale. Il Comitato centrale non può che avere deliberato di sottoporre al Consiglio generale il ritiro del Sindacato dei ferrovieri dall'Alleanza del lavoro; ma, in mancanza della ratifica del Consiglio generale, che dovrà essere convocato prossimamente, la deliberazione non ha carattere esecutivo. A termine dello statuto, il Comitato centrale è un organo esecutivo ed è nominato dal Consiglio generale; quindi è un organo dipendente e non deliberativo. L'ultima parola, nei riguardi dei rapporti tra il Sindacato e l'Alleanza è riservato quindi esclusivamente al Consiglio generale, che è l'organo supremo dell'organizzazione».

Un altro organizzatore ha accennato al contrasto di due tendenze, che vi fu illustrato sabato notte dal vostro corrispondente di Bologna, e alla affermazione di un programma di ricostruzione a tendenza dannunziana. «Il *leader* di questa tendenza dannunziana — ha soggiunto l'organizzatore — è il Bonzoni, che da tempo svolge una propaganda attivissima, e con lui ormai sono nel Comitato centrale Anzoloni e Vaccari. Il repubblicano Vassina ed i socialisti Gattellini, Maretti e Baldini. Già alcuni giorni prima che D'Annunzio rimanesse vittima del grave accidente, alcuni rappresentanti dei ferrovieri si erano recati a Cariione ed avevano avuto col poeta un lungo colloquio. Siamo sicuri di avere con noi la parte migliore dei ferrovieri, ed avremo presto con D'Annunzio un blocco formidabile di organizzazioni operaie. Per ora sono i lavoratori del mare ed i ferrovieri. Altre importanti e forti Federazioni sono prossime a seguire il nostro esempio. Non posso dire di più».

Sulla possibile scissione del Sindacato dei ferrovieri, informazioni assunte negli ambienti dell'organizzazione negano questa eventualità, ed aggiungono che il Sindacato è un'organizzazione autonoma, quasi assolutamente corporativistica, che non ha mai avuto uno spiccato carattere politico. Anzi, quando alcuni comunisti hanno tentato di fare della politica, essi vennero espulsi. Il Sindacato non ha pensato generalmente che a sè ed ha schivato di partecipare a qualunque lotta classista. L'appello dei comunisti non può essere considerato — ci è stato fatto osservare — come un tentativo di scissione. I comunisti tenteranno di ottenere la maggioranza nell'organizzazione. Se non vi riusciranno, com'è molto probabile, resteranno nel Sindacato, come sono nella Confederazione generale del lavoro rimanendo minoranza. Anzi, la mossa verso D'Annunzio ha precisamente uno scopo unitario.

Dal canto suo qualche organizzatore postelegrafonico ha detto che anche tra i postelegrafonici, come già nei ferrovieri, si è da tempo manifestata una seria tendenza dannunziana, e non è improbabile che, avendo l'idea conquistato anche alcuni dirigenti dell'organizzazione postelegrafonica, le masse organizzate in questa Federazione possano prendere una decisione identica a quella adottata a Bologna dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri.

Intanto è oggetto di commenti negli ambienti sindacali l'articolo di Mussolini comparso ieri sul *Popolo d'Italia* nel quale si sostiene la necessità che la Confederazione del Lavoro rompa il suo patto di alleanza col partito socialista. Circa le idee sostenute in questo articolo sono stati interrogati un deputato socialista di destra ed un segretario della Confederazione generale del lavoro. Il deputato socialista ha detto: «L'idea del distacco della Confederazione del Lavoro dal partito socialista è in marcia, in linea teorica, da anni, in linea pratica nelle organizzazioni italiane da parecchi mesi. Nel gruppo parlamentare socialista è stata sostenuta replicatamente dall'on. Modigliani, e dal recentemente si unirono altri. La questione fu persino sollevata nel gennaio scorso in seno al Consiglio nazionale del partito socialista, e già prima nelle riunioni tenute in Roma dai rappresentanti delle zone che noi chiamavamo invase dal fascismo. Sostanzialmente l'anima di tutta la corrente collaborazionista del gruppo parlamentare socialista si riassume nell'aspirazione di una più intima intesa tra gruppo parlamentare e Sindacati operai e quest'intesa non si concepisce se non dopo una preventiva dichiarazione di autonomia della Confederazione del Lavoro; il che non implica affatto, come sembra credere Mussolini, che la Confederazione generale del lavoro, anche se aumentata, come probabile, di nuove e vaste adesioni di Sindacati ora autonomi, debba abbandonare le direttive socialiste. La dichiarazione di autonomia vorrà dire soltanto che la Confederazione dichiarerà di essere, oltrechè l'organo di sindacati, anche uno strumento politico nuovo del movimento operaio. «In quest'ultimo senso la questione sarà certamente prospettata anche nel prossimo congresso socialista».

Il segretario della Confederazione a sua volta ha dichiarato: «Il distacco della Confederazione del Lavoro dal partito socialista è ormai fatale. Dirò di più: la scissione è vicinissima ad avvenire. Se il congresso socialista dovesse tardare a riunirsi, può darsi che la Confederazione prenda essa stessa la decisione della scissione.

— Ma sarà necessario convocare il vostro congresso?

— Non è necessario per questo. Anche il semplice Consiglio direttivo potrebbe esprimere questa necessità. Ormai la grande maggioranza di questo Consiglio è per la scissione. Ad ogni modo noi avremo il nostro congresso prima della fine dell'anno. Così stabilì a Genova il Consiglio nazionale».

Le amministrazioni socialiste

Colloquio Taddei-Zanardi - Il Governo intende che sia rispettata la volontà popolare espressa col voto.

Roma, 21, notte.

Stamane il ministro degli Interni, on. Taddei, ha ricevuto il gen. Porzio, comandante della Guardia Regia e gli on. Bombacci e Bocconi. L'on. Taddei ha anche ricevuto il segretario della Lega dei comuni socialisti, on. Francesco Zanardi. Scopo di questo colloquio, che è durato sino a mezzogiorno, è stato uno scambio di vedute tra il ministro degli Interni ed il segretario della Lega intorno alla situazione nella quale sono venute a trovarsi tutte le amministrazioni locali socialiste in seguito all'offensiva fascista. L'on. Zanardi ha dichiarato di aver esposto al ministro che i comuni socialisti per le condizioni economiche nelle quali si trovano i bilanci, non possono attuare le riforme che sono la piattaforma del programma col quale i consiglieri si erano presentati agli elettori e quindi la gestione pubblica fatta dai rappresentanti del partito non differisce per nulla da quella di qualunque altro amministratore. L'on. Zanardi ha intrattenuto inoltre l'on. Taddei sulla particolare situazione presente dei comuni, dichiarando che i socialisti sarebbero disposti a dimettersi in massa, se le dimissioni non fossero chieste con minaccie e violenze. L'on. Taddei da parte sua ha dichiarato all'on. Zanardi che il Governo intende sia ovunque rispettata la volontà popolare espressa col libero voto e non permetterà che la forza si sovrapponga al libero volere. Entrambi si sono trovati d'accordo nel ritenere inopportuna la convocazione in questo momento dei comizi elettorali amministrativi.

Il ministero della Marina ha rimesso a quello degli Interni la nota di spese per il disarmo delle navi e le indennità agli ufficiali e marinai che prestarono servizio durante l'ultimo sciopero. Delle spese ammontano a parecchi milioni.

Luigi Luzzatti inaugura l'Università libera della cooperazione

Roma, 21, notte.

E' stata inaugurata ieri l'Università libera della cooperazione e della mutualità agraria. Erano presenti il sottosegretario di Stato al Lavoro, on. Cingolani, gli onorevoli Ancona e Casalini, i rappresentanti del sindaco e del prefetto e moltissime notabilità. Il discorso inaugurale è stato pronunciato da Luigi Luzzatti. «Nell'inaugurazione di questo istituto — egli ha detto — modesto nelle forme e grande nel fine, che per la sua indipendenza e pel suo programma ha carattere di novità scientifica in Europa, consentite alla mia vecchiaia, che non può rimproverarsi, fra gli inevitabili errori della vita politica, d'esser noi venuta meno a quel culto della cooperazione, iniziato a Venezia nel 1852 e poi difeso in un primo libro pubblicato nel 1863, consentite che vi ricordi l'esordio di un discorso pronunciato il 27 febbraio 1906 alla Camera dei deputati, quale ministro del Tesoro: «In questa Camera forse una gara di ardore per le Società cooperative. Il mio amico Romanin-Jacur mi chiamava «il papà» delle Società cooperative, ma l'on. Ruggero Mariotti interruppe: «Il nonno». Ma ragione: una nuova generazione è cresciuta dopo la nostra, la quale pensa che il qualsiasi principio economico si obliterisca, sicuramente la cooperazione è una di quelle forze primitive che hanno la virtù possente di rinnovare le anime dei lavoratori e di innalzarle a più eccelse mete. Ricordo, giovanissimo, la pagina memoranda tra uno dei più grandi socialisti tedeschi, il Lassalle, e il padre della cooperazione moderna la Schulze-Delitzsch. Il Lassalle mordeva coi sali attici della sua ironia spietata il dolce apostolo, il mite mio maestro, che tanto mi amò! Il Lassalle si adoperava a dimostrare che sarebbero stati inefficaci tutti questi, che egli chiamava «i giuochi della cooperazione», per risolvere il formidabile problema sociale, soltanto demolendolo si sarebbe potuto rinnovare il mondo. Il maestro della cooperazione era meno eloquente e meno arguto del filosofo socialista, ma oggidì se lo spirito suo, che io qui evoco, potesse aleggiare nella Camera, si rallegrerebbe udendo l'omaggio che al principio cooperativo è stato sinceramente reso dai rappresentanti della scuola socialista del nostro Paese». Infatti, tutte le parti della Camera allora (oh, tempi ancor felici e puri!) plaudivano.

«Noi, oggi qui raccolti, con un alto proposito accettiamo tutti il principio della cooperazione, quale metodo a risolvere, nei limiti del possibile, alcuni grandi problemi, orgoglio e affanno del tempo nostro. E l'accettiamo anche con la guida sicura degli avveduti temperamenti, i quali, pur intuendo e affermando l'ideale, ci consigliano ad ascendervi per graduali evoluzioni di tempo e di cose, a riconoscere gli attriti, contro i quali è vano reagire.

«Kant, il grande maestro della filosofia moderna, soleva dire che la colomba, librandosi sempre più in alto, sarebbe disposta, nella sua ingenuità, a dolersi dell'aere che la trattiene, ignara che senza quella resistenza non potrebbe sollevarsi nei liberi cieli. Avviene così anche per questo nostro grande principio il quale «conviene che a vil fine non caschi».

«La necessità e la realtà fra le quali si dibatte paiono ostacoli, ma non sono che impulsi e forniti latesi a educare i mutualisti per salire sempre più in alto. Solo così le austere virtù della previdenza associata essi guadagnano il premio della redenzione!».

La salute di D'Annunzio

Gardone, 21, sera.

Ieri si sono presentati alla villa di D'Annunzio numerosi visitatori, a piedi ed in automobile. Tutti si appressavano alla porta per leggere il bollettino che è affisso ad uno dei battenti; poscia ciascuno indicava la finestra dalla quale otto giorni fa D'Annunzio è precipitato nel giardino, ieri soltanto egli ha visto e riconosciuto bene il figlio Mario. L'incontro fu affettuosissimo. Ora D'Annunzio mostra di aver ricuperato la coscienza delle cose e la memoria perfetta. Egli, rivolgendosi al dottor D'Agostino, gli ha detto: «Ti ricordi quando mi hai curato l'occhio?». Malattia questa che risale al 1916, nella primavera. Più tardi egli si è rivolto al medico, domandando: «Sanno gli italiani che io sono ammalato?». Alla sera, come già da tre o quattro giorni, accusa un forte dolore al capo.

Alle 8 è stato compilato il seguente bollettino: «Continua il sensibile miglioramento delle facoltà organiche e psichiche di D'Annunzio. Egli ha passato una notte tranquilla, con alternative di riposo e di veglia, durante le quali si è resa sempre più manifesta la reintegrazione della sua personalità. Temperatura 36,4; polso 55; respiro 16. — Firmati: *D'Agostino* e *Duse*».

Nella mattinata di ieri è giunta una squadra del Fascio littoriale «Disperati Maramotti», che è il nome di uno degli squadristi che fu ucciso in un assalto della Camera del lavoro di Torino. Erano 23 camicie nere, e il comandante consegnò al cameriere un messaggio di augurio per il poeta. Rispose con lettera Mario D'Annunzio.

Il segretario generale della Camera prossimo alla nomina a senatore

Roma, 21, notte.

Recentemente il Consiglio di presidenza della Camera ha dato incarico, come è noto, al presidente on. De Nicola, di interessare il Presidente del Consiglio, on. Facta, a promuovere provvedimenti legislativi per cui il segretario generale della Camera sia equiparato al grado di Consigliere di Stato per tutti gli effetti di legge. Questi effetti di legge sono precisamente quelli di cui all'art. 33 dello Statuto del Regno, il quale stabilisce che il Senato è composto di membri scelti dalle 21 categorie delle quali la 15.a è costituita dai Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni. Pertanto poichè l'attuale segretario generale della Camera ha più di dieci anni di funzioni, onde potrà essere equiparato al grado di consigliere di Stato, ed ha anche gli altri cinque anni di funzioni, onde potrà ottenere il laticlavio, tutto ciò prelude alla nomina più o meno prossima del comm. Montalcini a senatore, e quindi alla vacanza del suo posto, poichè le due cariche sarebbero fra loro incompatibili.

Morte del senatore Annaratone

Roma, 21, notte.

Stamane dopo breve malattia è morto a Frascati, dove si trovava a villeggiare, il sen. avv. Angelo Annaratone, ex prefetto. Era nato nel 1864 a Frascarolo (Lomellina). Si era laureato in legge a Torino. Ardente patriota si arruolò volontario con Garibaldi; fece tutta la campagna del '66, distinguendosi a Montesuello, dove fu ferito e nominato caporale. Entrato quale segretario alla prefettura di Torino, compì una rapida fortunata carriera godendo l'amicizia personale di Vittorio Emanuele II e particolare fiducia di Benedetto Cairoli, Francesco Crispi, Zanardelli, Giolitti. Nel torbido periodo del brigantaggio prese parte all'azione di repressione in Sicilia, dove con grande coraggio riuscì ad mantenere la famigerata banda Mauro. Dopo altri segnalati servigi in alte funzioni amministrative centrali, gli venne affidato il governo di importanti provincie: Girgenti, Bari, Napoli, Livorno, Firenze, Roma, dove rimase oltre sei anni. Fu nominato senatore del Regno nel 1905.

Conflitti tra fascisti e socialcomunisti

Nel Lazio

Roma, 21, sera.

Anche la domenica trascorsa è stata funestata da incidenti più o meno gravi accaduti qua e là fra fascisti e appartenenti ad altri partiti politici. Ad Olevano ieri aveva avuto luogo una cerimonia patriottica per l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra; vi intervennero moltissimi rappresentanti delle sezioni fasciste del Lazio e fra le altre quella di Tivoli, composta di una ventina di persone. Terminata la cerimonia, i fascisti che erano venuti ad Olevano con un camion, presero con lo stesso mezzo la via del ritorno. L'automobile giunse a San Vito Romano verso le 19, ed i fascisti, discesi nella piazza del Municipio, sedettero al caffè principale. Secondo le notizie pervenute alla prefettura di Roma dal locale comando della stazione dei carabinieri, i fascisti erano da circa dieci minuti seduti al caffè, quando dall'angolo di una via partirono vari colpi di rivoltella e contemporaneamente altri colpi da una casa situata sulla piazza. I fascisti, che prima di partire da Olevano erano stati perquisiti, non avevano armi in tasca e si rifugiarono dentro il caffè, ma uno di loro era ferito. I carabinieri di scorta al camion che erano nei pressi sono accorsi immediatamente ed hanno sparato contro gli assalitori alcuni colpi di moschetto. Il maresciallo comandante la stazione di San Vito Romano è giunto poco dopo sul posto con altri militi e procedeva all'arresto di alcuni individui sospetti di aver sparato contro i fascisti, i quali salirono sul camion dove era stato pure adagiato il compagno ferito, che è il trentenne Ragione Mario di Napoli. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Tivoli, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita di arma da fuoco alla tempia destra, per la quale si sono riservati ogni giudizio. Nel conflitto è anche rimasto ferito un comunista: si crede che sia il vice segretario del partito comunista di San Vito Romano. Vi sono anche otto feriti leggeri. Altri piccoli incidenti sono avvenuti a Roma, di nessuna portata.

Si ha da Rosburgo (Abruzzi), che in passaggio dell'on. Lopardi, deputato socialista, per Rosburgo, si organizzò una dimostrazione ostile, alla quale prese parte l'elemento nazionalista e fascista locale. Vi sono degli arresti, fra questi è l'avv. Italo Foschi, segretario della sezione nazionalista di Roma. Giovedì si avrà il processo per direttissima al Tribunale di Teramo. Si prevede una giornata movimentata, perchè per giovedì sono convocate a Teramo tutte le rappresentanze dei fasci e delle sezioni nazionaliste della provincia. Vi saranno i tre deputati dei combattenti, Acerbo, Sardi e Paolucci.

In Lombardia

Milano, 21, sera.

Dania Rivella, di anni 27, ieri sera è stato scambiato per un fascista da alcuni individui nella via Galvani, ed è stato colpito violentemente. Ne avrà per un mese circa.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato il falegname Ambrogio Rossi di Antonio, di anni 21, ritenuto uno dei provocatori del conflitto svoltosi in via Procaccini, poichè avrebbe strappato ad un fascista la bandiera tricolore.

Si ha da Merate che sei fascisti, che sembra appartengano alla squadra di Lecco, giunti colà, scorazzando il paese bastonarono i contadini noti come socialisti o comunisti. Essi si recarono poi al Circolo famigliare. L'ingresso loro diede adito ad incidenti, battibecchi e colpi di rivoltella. I fascisti dovettero ritirarsi, fatti segno alla reazione da parte dei soci del Circolo, ma nell'allontanarsi essi spararono due colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il manovale Alberto Consonni, di anni 30, che cadde ferito mortalmente e poco dopo cessava di vivere. I carabinieri rinvennero i fascisti, i quali si sono allontanati in direzione di Lecco, rimanendo completamente sconosciuti.

A Castel Fusignano il messo comunale Giovanni Casale, mentre transitava per via Felice Cavallotti venne aggredito improvvisamente da due fascisti che lo percossero gravemente al capo. Venne trasportato all'ospedale. Gli si è manifestata la commozione cerebrale. Gli aggressori, certi Marchetti e Brighi, sono ricercati.

In Toscana

Pisa, 21, sera.

Sabato sera, circa le 22, i fascisti Turchi Libero, Bartoli Gino e Dello Sforza Alessandro tornavano dalla Venturina. Giunti in località Alceratico, si fermarono nella bottega di Alberto Meraro e domandarono da bere. Dopo pochi minuti uscirono dal locale, ma echeggiò il grido di: «Chi va là». Contro di loro furono esplosi diversi colpi di arma da fuoco, uno dei quali ferì gravemente il Turchi e leggermente il Bartoli. Tanto il Bartoli che il Dello Sforza si recarono a Campiglia, ad avvisare i compagni per soccorrere il Turchi. Alle 4 facevano ritorno da Campiglia il capitano Pelamatti, il Bartoli ed altri fascisti. Improvvisamente il comunista Parenti, Giuseppe sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo contro il capitano Pelamatti, ferendolo gravemente, quindi si dava alla fuga.

Il Pelamatti venne trasportato all'ospedale di Campiglia, mentre il Turchi Libero è stato trasportato a Pisa, e ricoverato nella clinica chirurgica. Il prof. Taddei gli riscontrava una ferita di arma da fuoco ledente il midollo spinale e lo giudicava in stato gravissimo. Sono stati arrestati i comunisti Tagliaferri Quinto e Mattioli Ciro, ritenuti autori del ferimento dei Turchi, nonchè altri quattro sospetti. Stamane per rappresaglia i fascisti penetravano nella casa di Parenti Serafino, situata in località Verdiana, ed in quella di Matteoli Giuseppe, situata in località Rovicione, e iniziarono la devastazione dei mobili. Sopraggiunti i carabinieri, si dettero alla fuga. Si prevedono altre rappresaglie.

La "spedizione punitiva,, di Rossiglione

Genova 21 mattino.

La squadra di azione «Primo Martini», di recentissima formazione l'altra notte si portò nel paese di Tagliolo in quel di Ovada e di sorpresa invase quel circolo comunista, nel quale, dopo averli trasportati all'aperto, incendiò tutti i mobili e le carte lì rinvenute. Gli squadristi, dopo essersi impossessati di alcuni trofei si posero arditamente in marcia diretti al paese di Belforte, distante pochi chilometri. Ivi si introdussero nei locali della Società di mutuo soccorso fra operai e contadini, asportando i mobili e la bandiera rossa con le insegne della falce e martello. Al mattino nel paese di Rossiglione occuparono i locali di quella cooperativa socialista fra lavoratori. Il sindaco del paese, per evitare conflitti, consegnò spontaneamente agli squadristi la bandiera rossa del Circolo predetto. Da Rossiglione gli squadristi si portarono ad Ovada, ripartendo con la bandiera rossa spiegata e cantando i loro inni. Con il tram a vapore poi raggiunsero Novi Ligure dove salirono col treno diretti a Genova. Dalla stazione Principe ove giunsero ieri sera con le bandiere catturate, preceduti da un cartellone con la scritta «Spedizione punitiva di Rossiglione» la squadra «Primo Martini» percorse le vie Balbi, Garibaldi, Carlo Felice richiamando gran folla di curiosi. Le popolazioni dei paesi visitati dai fascisti si mantennero tranquille.

Per i ferrovieri ed i postelegrafonici puniti

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina a Montecitorio si sono riuniti i componenti il Direttorio socialista con i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, del Sindacato ferrovieri, del Sindacato tramvieri e della Federazione postelegrafonica. Il Direttorio socialista ha fatto una relazione sulle trattative svolte in seguito alle punizioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Si è svolta una ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti. Ogni decisione è stata rinviata ad una nuova riunione che è stata indetta per il venticinque corrente.

Dimissioni a Piacenza

Piacenza, 21 sera.

Dopo le dimissioni presentate dalla Giunta, ieri mattina anche la maggioranza del Consiglio comunale ha rassegnato le dimissioni nelle mani del vice-prefetto. Si provvederà per intanto con un Commissario prefettizio, al quale seguirà il Commissario regio.

L'esaltazione di Macrino d'Alba

inaugurandosi una Mostra d'arte regionale

Alba, 21, notte

Presente il ministro Berione Alba ha oggi inaugurato la sua prima Mostra d'Arte. Mostra notevole per il numero delle opere e la chiara forma degli artisti che vi partecipano, e che viene a completare la serie di manifestazioni artistiche ed industriali, tecniche e didattiche, che, auspice il Municipio e le maggiori personalità locali, sono state ideate per dare un ritmo più vasto all'attività cittadina. Nobile proposito, che merita di essere rilevato, non fosse altro che per il fatto che nella concretizzazione, per lo zelo del Comitato promotore, che fa capo all'on. Bubbio, e il particolare impegno del Sotto-comitati, ogni mostra ha superato, per vastità ed importanza, ciò che potevano essere le previsioni più rosee. Come la Mostra industriale che fa capo al cav. Gallizi, come quella agraria, che è presieduta dal cavaliere Sannino, come quella didattica, alle cui sorti veglia il prof. Bandini, riuscite complete ed interessanti nelle loro specializzazioni: la Mostra artistica, poi, sui due rami: arte sacra disegnata e arte piemontese, per l'interessamento del presidente, canonico Roella, non solo presenta un insieme di opere degne di figurare in una qualsiasi Esposizione nazionale, ma raggruppa tutti i nomi dei più noti artisti piemontesi, per modo che i visitatori hanno dinanzi un significativo quadro dell'odierna attività artistica regionale. Il can. Roella, temporaneamente assente ed entusiasta, ha trovato nei pittori Ghersi Paruzza, Giulio Verrelli e Giovanni Rava tre esperti e validi collaboratori.

Il Ministro al Comune

Il ministro Berione è giunto ad Alba da Mondovì alle ore 10. Ad attenderlo al Municipio convennero le maggiori Autorità cittadine. La musica lo salutò al suono della Marcia Reale. Nella maggiore sala comunale, che è arricchita da due bellissime Madonne di Macrino, il grande pittore albese, di cui la giornata d'oggi è stata l'esaltazione, opere di altissimo pregio, il ministro ricevette il primo saluto dalle Autorità, ed espresse, a nome del Governo, il suo compiacimento per la bella prova di iniziativa e di attività. Assente il sindaco, a ricevere l'onorevole Berione si trovò l'assessore anziano, cav. Bovio, con tutti gli assessori e consiglieri comunali. Erano presenti anche il senatore Rebaudengo e tutti i membri del Comitato. Presenti pure il sotto-prefetto Sechi e il presidente del Tribunale. Torino era rappresentata dall'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, oratore ufficiale. Gli artisti piemontesi erano rappresentati dal grande ufficiale Giacomo Grosso, dagli scultori Cesare Biscarra e Michelangelo Monti, dai pittori Cesare Ferro, Giulio Verrelli, Giovanni Rava e Ghersi Paruzza. Alla cerimonia assistettero pure un mondo di signore e signorine, che portarono nel ricevimento una nota di elegante vivacità.

L'assessore Bovio, salutato e ringraziato il ministro Berione per l'interessamento dimostrato alle iniziative albesi e per la sua presenza alla inaugurazione della più importante fra le Mostre, ha ricordato come sorse l'idea di bandire una Mostra d'Arte ed ha rivolto un particolare elogio al can. Roella ed ai suoi collaboratori per l'opera spiegata per la realizzazione di essa. Ha salutato quindi gli artisti presenti ed inviato un memore reverente pensiero al Re, presidente onorario di tutte le Mostre.

Al saluto del rappresentante la città, ha risposto il Ministro Berione, cominciando col giustificarsi per il mancato intervento alla inaugurazione della Mostra agricola ed industriale. «La discussione finanziaria al Senato, ha detto l'on. Berione, mi ha costretto a restare a Roma, ma non per questo è venuto meno il mio interessamento e fu grande la mia gioia e la mia soddisfazione nell'apprendere che le Esposizioni erano riuscite degne di una «piccola capitale». Con il suo abituale tono famigliare, vibrante di intima commozione, ha accennato poi al particolare affetto che lo lega ad Alba ed al senso di fratellanza che unisce in un solo palpito tutti i figli della grande provincia subalpina. A nome del Governo, ed in modo particolare del sottosegretario alle Belle Arti, ha espresso agli organizzatori della Mostra Artistica particolari rallegramenti elogiandone lo spirito e l'attività. Ha concluso infine fra acclamazioni vivissime, con un evviva alla città, così ferma di operosità.

Parole di ringraziamento ha rivolto quindi all'on. Berione l'on. Bubbio e nell'artistica sala ha echeggiato il commosso grido di «Viva l'Italia!».

L'inaugurazione della Mostra

Il Ministro, accompagnato dalle autorità e dagli invitati, lasciava poi il Municipio e si avviava al Liceo per inaugurare la Mostra. Un locale adatto e sapientemente disposto. Un seguito di piccole sale nelle quali gli ordinatori della Mostra Rava, Ferro, Verrelli e Ghersi hanno trovato modo di esporre quadri e statuette in giusta luce, evitando accuratamente dannosi ed eccessivi carichi sulle pareti.

La cerimonia ufficiale si è svolta nel cortile, sotto il caratteristico loggiato, non dovendo che da pochi vivi. Il presidente della Mostra, can. Roella, circondato dai membri del Comitato, ha salutato il Ministro ed esposti i concetti che ispirarono gli organizzatori, Rilevato che è la prima volta che Alba promuove una Mostra d'arte, ha elogiato gli artisti piemontesi per la generosità con cui si sposero all'invito. Ha ricordato poi i principali artisti che parteciparono alla Mostra di cui hanno diceduto i pregi con vivacità di espressione e calore d'immagine; poi ha ringraziato le autorità per il loro intervento alla inaugurazione. Per ultimo, tra gli applausi dei presenti, si è augurato che la maggior parte delle opere esposte restino ad Alba a decorare le chiese, ad arredare le case, a portare ovunque un soffio di arte vera.

L'assessore di Torino, Emilio Zanzi, ha preso lo spunto la mostra per dire della maestria e dell'arte piemontese e la sua bella orazione è stata un'esaltazione del glorioso albese Macrino. «Sono arrivato oggi ad Alba nell'ora forse la più propizia per salutare la bella città e mi pareva di sentirmi vicino, molle, mattutino, il trentenne Macrino, dalla faccia bruna e aperta, l'artista esemplare, prodigioso, temuto in gran conto per la maestria, la perizia e la povertà dei prelati e delle alte persone. Mi pareva di sentirmi vicino il cinquecentista sublime anche perchè non soltanto l'ora calda e silenziosa, ma la tinta e la forma d'ogni cosa intorno mi affascinavano la mente e mi intenerivano il cuore. Perchè, il chè arriva dalla città tranviaria, giornalistica, teatrale, questa vostra Alba è bellissima tra le belle città subalpine, ed a noi, vagheggiatori nostalgici di natura ignorate e provinciali, si offre così schietta, barbara e ricercata. Vi si aggiunge, pregio raro, l'averla i secoli di poco toccata, lasciandole incontaminati e freschi, alcuni segni cristiani e patrizi dell'antica sua bellezza. Infatti le strade son strette e ricche di vita; il mercato è musicale di grida e colorito di ombrelli, di frutta e di fiorie e di tele e di rami splendenti. Ed è strano che, pur nella presenza di un'estate senza stilla e senza refrigerio, ad Alba l'atmosfera si mantenga in quello stato di limpidezza e di purezza che non si trova che sugli alti monti, e una vigorosa trasparenza segni all'occhio i più minuti particolari e i sottilissi lineamenti della collina verde-azzurra.

«Limpidità di cielo è segno di limpidità di vita e d'arte, o albesi. E così ogni dì dobbiamo chiamare dal Paradiso, della beata riva dove il suo spirito cristiano vede il volto raggiante del Signore, dall'isola celeste e ignita raggiunta dopo una felice navigazione lungo il fiume del Tempo e della vita quel l'antissimo Macrino che ha voluto vivere, operare, dir l'orazioni, pellegrinare, morire in un ambiente di mistero, che ha intessuto i casi della sua esistenza terrena sullo framme di una leggenda aurea che pur avendo già avuto acuti ed illustri indagatori, ancora attende un lirico biografo e, più che un biografo, colui che sappia scoprire anche agli ignari ed ai lontani dall'Arte e della Bellezza, il secreto sacerdozio che è misticismo, ortodossia, severo, serafico, che è, a un tempo, lirica, esaltazione del paese amato».

L'oratore segue poi passo passo Macrino nelle sue peregrinazioni, dall'oscurità alla gloria e precisate le caratteristiche della sua arte conclude: «Ho voluto ricordare per sommi capi, in povera sintesi, la vita dell'artista maggiore di Alba, quasi per porre sotto il suo patronato la mostra che oggi si inaugura. L'artista è quasi sempre provinciale. La città distrugge, esaurisce l'artista che è, per fatale, contadino o montanaro. E perchè l'artista è provinciale è bene che l'arte sia rivalorizzata in provincia, dove le sensibilità sono più pure e il dilettantismo estetico ancora non esiste. Bene hanno fatto gli amici albesi a radunare insieme colle opere degli artisti originari di questa regione i segni della spirituale fatica dei più insigni, ardimentosi e calmi maestri della nostra vecchia terra Piemontese. E come dobbiamo essere grati a Giacomo Grosso, maestro dell'Albertina, qui accorso con una schiera di giovani, così vogliamo un pensiero di riconoscente a colui che, nativo del prossimo Monferrato, è qui presente con una mistica immagine di Maria, al Maestro che in una nuova giovinezza d'arte e di vita sta forse creando le nomazioni più pure ed eterne del suo sogno e della sua struggente passione. L'arte venuta dalla provincia ritorna in provincia. Michelangelo era di Caprese, di stirpe pastorale. Leonardo era da Vinci, Gaudenzio Ferrari era Valsesiano di Valduggia, Tiziano da Pieve di Cadore. Segantini era di Arco, Provincia è bontà. Provincia è lavoro. Provincia è fecondità di madri. Provincia è fiducia. L'Italia è il supremo nostro amore, l'Italia è la bellezza perfetta».

Una lunga, calorosissima ovazione ha salutato Emilio Zanzi, che è stato vivamente complimentato dal Ministro e dalle Autorità presenti.

La visita alla Mostra

Il Ministro Berione, a nome del Re, ha dichiarato poi aperta la prima Esposizione d'Arte di Alba, e seguito dalle Autorità e da una folla di signore, ha iniziato la visita delle Mostre. E qui comincia per il cronista il compito difficile. Ho detto che quasi tutti gli artisti piemontesi sono presenti; mi resta da aggiungere che sono presenti in modo degno e con opere di notevole importanza. Tra i pittori, con Giacomo Grosso, che col ritratto della bella esposa due quadri di fruita, vi sono Ferro, Giani, Falchetti, Maggi, Vercelli, Rava, Micheletti, Bosia, Calderini, Depetris, Follini, Ghersi Paruzza, Valmotti, Manzoni, Dellepiane, ecc., e una schiera di giovani; tra gli scultori, con Leonardo Bistolfi, che espone una sua Madonnina, tutta grazia e serena dolcezza, si trovano Pietro Canonica, Collini, Bobino, Ceragioli, Biscarra, Avigliano, Fait, Destefanis, Fiorentino e molti, e molti altri. Nè mancano le buone affermazioni locali. Notevoli, tra le altre, le acqueforti della signora Calleri. Si passa da una sala tra motivi sempre nuovi di interesse e di ammirazione. Gli appassionati di opere d'arte hanno una buona occasione per fare degli acquisti.

Dalla Mostra degli artisti piemontesi il Ministro Berione passa alla Mostra d'arte sacra, collemandosi ad ammirare la bella raccolta di pianete ed i numerosi quadri, fra i quali spicca, al centro, quello di Benedetto XV, di Giacomo Grosso. Il Ministro ha visitato infine la Mostra industriale ed agraria, ove ha pronunciato un altro applaudito discorso sulla situazione finanziaria ed industriale. L'on. Berione ha lasciato Alba alle ore 18.

Il concorso bandistico

Ieri ebbe luogo un concorso bandistico, che ottenne un grandissimo successo. Ecco come vennero assegnati i premi: Divisione A: 1.o Premio, Banda Santa Cecilia, di Torino, ed operaia, di Torino, a pari merito; 2.o premio, Filarmonica, di Cervere; 3.o premio, Sant'Antonio, di Mariano Albesi; 4.o premio, Filarmonica, di Venario Reale. — Divisione B: 1.o Premio, Filarmonica, di Perlino; 2.o premio, Filarmonica, di Monteleri; 3.o premio, Banda di Fossano e Banda di Castellanzo Bormida, a pari merito; 4.o premio, Filarmonica Ferrerizi, di Torino; 5.o premio, Filarmonica, di Trino Vercellese; 6.o premio, Filarmonica di Brusasco.

Il Premio Ricordo venne attribuito alle Bande di La Morra e di Verza d'Alba.

La Regina Madre

inaugura un monumento ai caduti

Aosta, 21, mattino.

Ieri, con enorme concorso di popolazione e della colonia villeggianti è stato inaugurato a Courmayeur, alla presenza di S. M. la Regina Margherita, giunta apposta da Gressoney, il monumento eretto alla memoria dei caduti nell'ultima guerra. Lavoro d'arte e dello scultore comm. Pietro Canonica, che venne complimentato dall'augusta signora e festeggiato dalle personalità presenti.

Vennero pronunciati discorsi in esaltazione del valore dei soldati di quelle valli, che nel Corpo degli Alpini diedero luminose prove di indomito coraggio e di tenace resistenza ai sacrifici, alle privazioni, ed alle durissime fatiche della guerra. La Regina Madre venne fatta segno a calorosissime dimostrazioni di deferente affetto da parte dei valligiani e della colonia villeggiante.

Nel pomeriggio, la Regina fece una breve sosta nella nostra città. Venne ricevuta, nel salone del Palazzo di Città, dal sindaco cav. Farinet e da tutte le notabilità. Il sindaco, a nome della cittadinanza, le diede un caloroso benvenuto, ringraziandola della visita, che appagava un antico desiderio degli Aostani.

Sua Maestà ricevette pure gli omaggi delle altre autorità, dei rappresentanti dei sodalizi locali, fra cui la Sezione dell'Associazione ex-combattenti. Due bimbi orfani di guerra le offrirono mazzi di fiori che la Regina mostrò di gradire moltissimo. Essa manifestò poi al sindaco tutto il suo compiacimento ed il suo grato animo per le affettuosissime accoglienze che la cittadinanza le aveva prodigate al suo passaggio.

Una corona di fiori venne deposta dalle autorità e dai rappresentanti delle associazioni cittadine sul monumento eretto alla memoria di Umberto I.

Nostri morti della grande guerra

Salme sepolte in Bulgaria - Marinai della 3.a Armata

Roma, 21, notte.

La Direzione centrale del servizio sanitario, nella difficile e faticosa opera di identificazione delle salme sepolte all'estero non risparmia di accertare i nomi dei tredici militari italiani morti a Nevrokop (Bulgaria), durante la prigionia. Pertanto, se qualche reduce da quel Corpo di prigionieri di guerra volesse facilitare le pietose ricerche che si stanno svolgendo, è pregato di corrispondere direttamente col Ministero della Guerra Direzione centrale del servizio sanitario militare.

La Sezione della Lega Navale di Udine, d'accordo coll'Ufficio centrale raccolta e onoranze salme caduti in guerra, ha preso la patriottica iniziativa di trasportare dal cimitero civile di Muzzana del Turgnano (Udine) al cimitero militare della Terza Armata (Redipuglia) le salme gloriose di dieci ignoti marinai appartenenti all'eroico reggimento di marina «San Marco», caduti nei primi di novembre del '18, durante l'inseguimento del battuto esercito austro-ungarico. Nel più grande cimitero di guerra della nostra fronte, i marinai saranno accomunati nella morte coi fanti gloriosi della invitta Armata, come in vita e nelle lotte furono accomunati dal più alto spirito di cameratismo, di armi e di animi. Sarà eretto un monumento a spese della Sezione della Lega Navale di Udine, che, allo scopo di raccogliere fondi ha aperto una sottoscrizione. L'avanzo andrà a favore dell'Ufficio doni, cure ed onoranze alle salme dei caduti in guerra.

Un orribile delitto nel Mantovano

Assassini e rapinatori

Mantova, 21, notte

Un truce delitto è stato consumato la notte scorsa sulla strada tra Casalmoro e Castelnuovo d'Asola. Certo Barufaldi Camillo, di anni 31, carrettiere, da Castelnuovo d'Asola, sbrigati alcuni suoi affari sul mercato d'Asola, si apprestava a far ritorno alla sua abitazione percorrendo in bicicletta la strada provinciale, quando, giunto in località Gaggiona a circa un centinaio di metri da Casalmoro, veniva aggredito da due sconosciuti, gettato a terra e trattenuto con i colpi di rivoltella che le furono due al costato, uno alla gola e l'altro al braccio destro. Non contenti, i delinquenti colpirono il disgraziato con arma da taglio alla testa. Quindi, dopo averlo depredato del portafoglio che poteva in tasca, il quale sembra contenesse qualche migliaio di lire, gli frugarono in bocca una pantaloncina di grossa tela, trascinando poi il cadavere entro un campo di grano. Il corpo del disgraziato fu scoperto stamane da un ragazzo di Casalmoro, ad una ventina di metri dalla strada provinciale. Venne data prontamente notizia del misfatto ai carabinieri, che si recarono sul posto per le necessarie constatazioni. Degli autori del delitto non si ha alcun indizio. Si esclude che il delitto sia stato consumato per odio politico. Il Barufaldi lascia la moglie ed 8 figli.

Un'altra aggressione è avvenuta la scorsa notte nella frazione Carabbio di Castelnuovo, a pochi chilometri dalla nostra città. Il giovane Mangiarotti Riccardo, d'anni 18, di Castelnuovo, mentre percorreva in bicicletta la strada in direzione di Asola, giunto in vicinanza della frazione suddetta, è stato aggredito da due sconosciuti, uno dei quali dopo avergli puntata la rivoltella, lo minacciò di morte se non consegnava subito il portafoglio. Il Mangiarotti, per timore di peggio, consegnò il portafoglio, contenente alcune centinaia di lire. I delinquenti quindi si dileguarono. Queste continue aggressioni destano viva impressione nella cittadinanza.

Irregolarità nella Questura di Genova

Genova, 21, mattino.

Sulle gravi irregolarità verificatesi nella nostra Questura di cui riferirono ieri alcuni giornali cittadini, si hanno le seguenti chiarificazioni: «Durante i recenti tumulti dalle forze pubbliche furono operati circa 650 arresti. Moltissimi arrestati furono fermati per misura di pubblica sicurezza; altri però dovevano rispondere di reati specifici: sparo di armi, detenzioni di armi, ribellioni ed oltraggio. Tutti gli arrestati, tradotti nei locali della squadra mobile in Palazzo Ducale vennero elencati nel registro apposito lì esistente, nel quale con le generalità degli arrestati si prendeva nota dell'abitazione allo scopo di compilarne il relativo verbale di arresto. Gli arrestati di cui si parla, dopo essere stati elencati nel registro della squadra mobile furono passati in Torre, dove gli agenti li elencavano nuovamente su un altro registro. Per il passaggio dalla Torre alle carceri mandamentali di Marassi, l'operazione fu ripetuta da quella amministrazione, che deve tenere nota dei detenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria e quelli a disposizione della pubblica sicurezza. La scomparsa dal libro della squadra mobile dei due fogli, sui quali erano segnate le generalità di 67 detenuti, non avrebbe perciò causato alcuna grave conseguenza in quanto per stabilire le responsabilità degli arrestati, restano per sempre i registri della Torre ed il libro tenuto dalle carceri di Marassi, dai quali appunto si poterono desumere le indicazioni necessarie per stabilire le responsabilità degli arrestati. Evidentemente colui che strappò le pagine a scopo certamente delittuoso, ignorava l'esistenza degli altri registri. Queste le dichiarazioni fatteci ieri in proposito dalla Questura. E' stata però subito ordinata un'inchiesta per la ricerca dei responsabili».

Quel che capita nelle bische

Montecatini, 21, sera.

In alcuni giorni la polizia era venuta a conoscenza che un signore di Milano aveva perduto la somma di 45.500 lire. Iniziate le indagini, questo signore veniva indicato per certo Ferri Torquato, di anni 46, negoziante, da Milano. Interrogato sul modo con il quale aveva perduto quella somma egli in dichiarato che, invitato a giuocare da alcuni individui, aderì alla proposta; infatti, si recarono in un locale dell'ex teatro Olimpia, dove si trovava pronto un tavolo per il baccarat, e cominciò a giuocare. Se non chè, dopo aver sorseggiato una tazza di colore molto oscuro, fu preso da un certo scetticismo nervoso e da malessere e continuò a giuocare senza piena cognizione, tanto che in pochissimo tempo perse tutta la somma. Gli agenti questa notte hanno proceduto all'arresto di Trebbo Alfredo, Giovanni Onorio, Moraldo Attilio, Molinari Lorenzo, Bevilacqua Guglielmo, Carisio Cesare. Detti individui sono stati riconosciuti dal signor Ferri e sono stati inviati alle carceri mandamentali di Monsummano e denunziati per truffa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Arresto e ricupero di refurtiva. — La notte scorsa ignoti ladri, resta un'infruttata, si introdussero nel negozio della Ditta Dolcio Elisio e C., in via Brofferio, 61, e vi rubarono una macchina da scrivere nuovissima, una notevole quantità di merci avevano per un valore di parecchie migliaia di lire. L'ispettore della P. S. Nebbia, coadiuvato da elementi esperti nelle attive indagini e venne a conoscere che gli autori del furto erano certi Musso Giuseppe e Bianco Giovanni di Asti. La refurtiva era stata trasportata dal settenne Scarzolo a Castiglione Tinella in casa di certo Dalone. Quivi si recarono tosto l'ispettore Nebbia, il vice commissario di P. S. ed il signor Nebbia, ispettore della P. S., che riuscirono a recuperare interamente la refurtiva, mentre frattanto il brigadiere della guardia a trarre in arresto nella nostra città uno dei ladri, il Bianco Giovanni.

Tremenda rissa tra fascisti. — Verso le 20 di ieri scoppiava un violento alterco per futili motivi, tra i fratelli Borgogli Edoardo fu Giuseppe di anni 46 e Fortunato fu Angelo, di anni 36. In breve l'alterco si mutò in una accapigliatura furibonda tra le quali i due fratelli si colpirono reciprocamente con bastoni e corpi contundenti. Accorsero i carabinieri che separarono i duellanti. Il Borgogli aveva riportato lesioni multiple alla regione addominale ed al capo venne ricoverato all'ospedale; il Fortunato, che è stato anche lui ferito in più parti del corpo, venne dichiarato in arresto, ma rilasciato qualche tempo dopo.

Mezzo per insolazione. — Il venditore ambulante Bianchini Giovanni, di anni 60, da Milano, percorrendo verso le 15 di avantieri la strada e Asti-Castelnuovo, fu colpito in prossimità del Gallarato da grave ed improvviso malore. Soccorso e trasportato in una vicina casa moriva qualche ora dopo. Il sanitario che venne chiamato dichiarò che la morte era da attribuirsi ad insolazione.

La disgrazia di una sbandeuse. — Il meccanico Carlo Giovagnoli, di anni 22, era intento a riparare un camion sorpreso sulla strada di Casale da una panne al motore. Il giovagnoli era aiutato in questo lavoro dal fratello Giovanni di anni 24, che guidava la macchina. Quando ad un tratto, per le mestiere un trovano sotto le ruote posteriori dell'autocarro che in quel momento ricevette, ma per non essersi scansato a tempo, restò preso tra il camion ed il rimorchio che era stato staccato e che stava poco distante. Il disgraziato chauffeur riportò la commozione viscerale e gravi lesioni al capo.

DA MODENA

Sciagura meteoriologica. — Il dott. cav. Riccardo Pedrazzi, percorreva in bicicletta la strada che conduce a Valle Salicelo, ove si trova la sua famiglia in villeggiatura, quando una motocicletta in velocità, montata dal giovane Aldo Pinto, di anni 22, lo investiva violentemente. Tanto il Pedrazzi che il Pinto furono sbalzati dalle macchine e sbattuti a terra: il Pinto andò a battere con la testa sul selciato, mentre il Pedrazzi cadeva su un macchio di grano. Il Pedrazzi fu riportato non gravi contusioni multiple al capo e agli arti superiori. Le condizioni invece del giovane Pinto sono gravissime.

DA SAVONA

Suicidio per asfissia. — Certa Santa Guggero, di anni 48, nativa di Voltri, e domiciliata a Varazze, si è suicidata ieri, asfissiandosi con un braciere di carbone, collocato nella propria camera. Avvertita l'autorità giudiziaria, dopo le consuete incombenze di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere. Si ignorano le cause del suicidio. La disgraziata lascia il marito e tre figli.

Un colpo dei ladri. — Ignoti malfattori, penetrati l'altra notte nell'abitazione incustodita del negoziante Alessandro Aymone-Massa di Torino, ed attualmente ai bagni della Terma Varazze, si impossessarono di denari e oggetti d'oro per un complessivo valore di 12 mila lire. Sinora non si ha alcun indizio dei ladri.

E' UTILE SAPPIATE CHE IL 31 AGOSTO è L'ULTIMO GIORNO della VENDITA SPECIALE delle RIMANENZE DI FINE STAGIONE

Vi ricordiamo dunque ancora che, su tutte le CONFEZIONI ESTIVE per SIGNORA e BAMBINE già Ribassatissime concediamo lo Sconto extra del 10 %

Vogliate tener presente che per sole L. 77,50 vi possiamo fornire un ELEGANTISSIMO COMPLETO PER UOMO in Tela panama écru e per L. 125 un ACCURATISSIMO COMPLETO IN LANA

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA per Voi Gentili Signore: FOULARD SETA cm. 100 di altezza, ricca scelta di disegni della più squisita fantasia a L. 34,90

Nel nostro REPARTO CALZATURE continuiamo con il più STRAORDINARIO SUCCESSO la VENDITA ECCEZIONALE DI SCARPE a PREZZI INCOMPARABILI

Giudicate:
Polacco Uomo in vitello nero L. 49,—
Scarpette Signora chevreau, vero tacco Louis XV „ 34,75
Polacco per Bambino „ 29,—

Approfittate dunque di questa VENDITA DI ECCEZIONE per acquistare OTTIME MERCI a PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

"LA RINASCENTE"
TORINO - 18, Piazza Castello ang. Via Roma - TORINO
TUTTI I GIOVEDI' DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

CREME E CIPRIE

BERTELLI

BANCA AGRICOLA ITALIANA
Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 30.000.000
Sede Centrale e Direzione Generale TORINO - Via Alfieri N. 9
Filiali nelle provincie di: Ancona, Alessandria, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Savigo, Salerno, Siena, Teramo, Torino.
Compra e vendita di titoli
Sconto di cambiali agricole
Prestiti contro depositi di titoli
Libretti di risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4 1/4 % Netto di imposte
Depositi vincolati dal 4 1/2 % al 5 1/2 % Annuo netto
Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni
Rivolgersi alla Sede di TORINO - Via Alfieri N. 9 (Palazzo proprio)

FIERA DI FRANCOFORTE
DALL'8 AL 14 OTTOBRE
Antico centro del commercio europeo — Esposizione chiara e completa di prodotti d'ogni ramo
::: RIDUZIONI FERROVIARIE ITALIANE E SVIZZERE :::
Tessera L. 10 - Scontrini di riduzione e informazioni presso
L'UFFICIO PER L'ITALIA
Telegrammi Francoforte — MILANO - Corso Vitt. Em., 22
Biglietti Svizzeri: Chiari-Sommariva, via Dante, 7, Milano

Tacito e Machiavelli travestiti

Partito dallo studio del romanticismo italiano e manzoniano, Giuseppe Toffanin, critico acuto e sottile, fu ben presto indotto, irresistibilmente, a ricercarne le origini prime. Scartata l'opinione ufficiale della derivazione franco-germanica, egli accolse, sviluppò, approfondì, una sua tesi originale: l'impulso romantico era già, in germe, in quei critici ed esteti della seconda metà del '500, i quali, sforzandosi di sottoporre al vaglio aristotelico l'eredità umanistica, avevano giustificate e classicizzate con Aristotele le nuove inquiete aspirazioni dell'età della Riforma e Controriforma. Ne uscì un dotto ed interessantissimo, se pur non discutibile, libro: *La fine dell'Umanesimo* (Bocca, Torino).

Parallele alla critica e all'arte, la storia e la politica. E poichè il Romanticismo ebbe il senso della continuità della storia, essa fu idealmente ed intimamente evoluzionista; il Toffanin fu tratto, per analogia, a cercare le origini di tale senso storico e politico, nello stesso periodo della Controriforma. Attraverso il Vico e il Muratori, risalì infatti al cosiddetto *tacitismo*, cioè al culto di Tacito, vittorioso su quello di Tito Livio, al cesarismo sostituitosi al repubblicanesimo, alla politica storica prevalsa su quella « alla filosofica ». Ne nacque un'opera, *Machiavelli e il « Tacitismo »* (Padova, Draghi), testè pubblicata sulla quale non sarà vano indugiare.

Siamo ancora nella seconda metà del Cinquecento, nel periodo della Controriforma; ancora, dinanzi a una rivendicazione in favore dell'originalità italiana; ad una tesi critica, apparentemente paradossale. Giacchè, secondo il Toffanin, il *tacitismo*, che volle essere in tutt'i modi e sotto tutte le forme, una reazione alla politica machiavellica, fu di fatto, inconsapevolmente, se non vogliam dire subdolamente, puro *machiavellismo*. Fu precisamente la riduzione a Tacito dell'opera monarchica del grande Fiorentino, il quale dunque iniziò una seconda vita, anzi la sua vera vita, quando, svanito il fervore umanistico, cominciò a formarsi una nuova coscienza storica, a delinearsi un nuovo storicismo.

Come si sa, il Machiavelli, fra le tante disgrazie, una principale ne ebbe, dalla quale forse tutte le altre più o meno derivano: d'aver dovuto svolgere la sua attività politica a Firenze, fra il 1494 e il 1512, quando cioè all'ideale romano s'era sostituito, per opera specialmente del movimento, che fa capo al Savonarola, l'ideale di Venezia democratica e repubblicana: una Venezia piuttosto fantastica, esaltata ad arte dagli storici savonaroliani, come il Nardi e il Giannotti, e segnata in entusiastico delirio, dal famoso repubblicano classicheggiante, Estienne de la Boëtie. Di qui la solitudine del Machiavelli. Chè, se in un ambiente repubblicano e savonaroliano, e precisamente negli *Orti Oricellari*, i quali, fra tanti chiacchieratori, seppero pur dare qualche congiurato armato di pugnale, egli era costretto a commentare Livio, facendo campeggiare il popolo alla guisa repubblicana; all'*Albergaccio*, meditando in piena libertà, e seguendo le tendenze più genuine del suo genio, scriveva con furore il *Principe*; il quale, come tutti sanno, non tutt'altra cosa che i *Discorsi*, sebbene in questi non manchino ambiguità di toni e mal dissimulati disprezzi pel frate ferrarese e il *piagnonismo*.

Il Machiavelli non fu mefistofelico, o per parlar più chiaramente, falso ed ipocrita: bensì, un solitario, che ebbe un grande rispetto per la mediocrità del mondo, il quale, se egli avesse interamente rivelato il suo pensiero, non l'avrebbe compreso. Ma, senza dubbio, Machiavelli credeva che la storia fosse maestra della vita, quando la vita fosse profondamente ed assiduamente studiata; credeva cioè che la vita fosse la vera maestra della storia, la sola che potesse far gustare dello storico « quel sapore che le hanno in sè ». E poichè riconosceva che il popolo fiorentino e italiano fosse, a' suoi tempi, privo di coscienza politica, appunto come il popolo romano durante la Decadenza imperiale; egli fu indotto a vedere in Tacito la sua stessa età, a identificar l'ambiente politico contemporaneo con quello tacitiano, ad invocare e sognare, come necessità, un Principe, che facesse quel che aveva compiuto Tiberio, in analoghe circostanze, e il Valentino aveva realmente incominciato.

Il *Principe* non era una copia del Tiberio tacitiano, per la buona ragione che Machiavelli, scrivendo il suo capolavoro politico, non conosceva i primi libri di Tacito; ma certo era la creatura concepita e messa al mondo da chi aveva assorbito e fatto suo lo spirito stesso della storia imperiale di Tacito. Giacchè è vero che lo stato d'animo del Machiavelli si trova in antitesi con quello di Tacito; questi, descrivendo la monarchia *a posteriori*, e precisamente ai tempi di Trajano; quegli, presentendola e preannunziandola in età, paragonabile al tempo dell'ultime guerre civili di Roma; l'uno, essendo nauseato dello Stato, e andando incontro al Cristianesimo, e alla sua universale pietà; l'altro, aspirando allo Stato, ed essendo essenzialmente pagano; l'uno, fatalista e pieno di rassegnata malinconia; l'altro, uomo d'azione, e però credente nel potere della volontà a superare lo stesso Destino. Ma è altrettanto vero che la logica della storia vince la nausea nello stesso scrittore romano; e ch'essa logica, o ragione di Stato, è accettata con entusiasmo dal Machiavelli. Quale meraviglia, allora, che il *Principe* — statua fusa secondo il modello borgiano —, riuscisse così somigliante al *Tiberio* di Tacito! Poco importa poi se la critica moderna (vedi, per esempio, il Ferrero in *Roma antica*, Firenze, La Monnier), giudichi un po' diversamente...

Comunque, il Machiavelli, posto fra gli Umanisti, da una parte, i quali cominciavano bensì a concepire lo Stato come opera umana, ma conservavano il domma della universalità dell'Impero, nè possedevano vera coscienza della loro opposizione al pensiero ecclesiastico; e dall'altra, i Signori italiani, i quali, convinti dell'assoluta inconsistenza dei fondamenti politici medievali di fronte alla realtà quotidiana, erano di fatto sostanzialmente nichilisti; Machiavelli torna alla storia romana, limitandola al periodo imperiale, e isolato questo periodo, lo prende come pietra di paragone per la politica moderna. La quale, oscuratasi l'idea divina e tramontato il mito papale, si rivela finalmente come il risultato d'un'unica causa operante, o forza creatrice: l'umana passione, ossia lo spirito del male. Stato e coscienza sono dunque inconciliabili: « il politico deve rinunciare all'anima ».

Ora, che fecero i Controriformisti, e precisamente i Gesuiti? Essi avevano ben capita la grandezza del Machiavelli; avevano egregiamente compreso che i nuovi Stati erano quelli che erano, e il Papato non poteva più controllarli; e però ricorsero ad un abile compromesso: avocarono al Papato il diritto di consacrare il realismo politico, chiamando « ragion di Stato » l'iniquità politica. E poichè temevano d'essere, prima o poi, smascherati, s'affrettarono a sostituire al nome del Machiavelli quello, meno pericoloso, di Tacito. In tal modo, dopo il diritto divino consacrato dal pensiero dantesco, sorgeva un secondo, sul quale, fra il tiranno detestabile (machiavellico) e il santo sovrano (gesuitico), altra differenza non v'era che il riconoscimento papale. Automaticamente si fondava quella letteratura machiavellica e « antimachiavellista », che s'esprime nel *tacitismo*, ed ha nel Possevino, nel Ribadeneyra e nel Botero i suoi primi scrittori.

Vano riuscì ogni tentativo di ristabilire, in politica, il predominio aristotelico. Solo Tacito ormai, trasfigurato dal pensiero machiavellico, interessava; e, in suo nome appunto, i Bodin e i Colero e tutt'i Controriformisti, predicarono la *nova methodus*. Ma, sotto il culto di Tacito, proclamato il solo « fra gli antichi, benefico alla posterità », stampato e commentato ripetutamente, esaltato come scrittore *modernissimo*; tu sentì il culto di Machiavelli. Lo sentì non solo in uomini, come l'Alciato, il Mureto, il Lipsio, i quali erano abbastanza intelligenti, perchè s'accorgessero dello scambio, e travestimento: bensì in quegli stessi, che si dichiaravano antimachiavellisti convinti. Ah, no, il Segretario fiorentino non era morto! Egli viveva nelle *summae* tacitiane, nei trattatelli dei frati solitari, in tutti coloro che non tanto si spaventavano della nequizia del Principe machiavellico, quanto della sua incuranza a giustificare religiosamente la necessità della colpa. Lo stesso Stato veneziano è ora esaltato, non già come una volta, quasi realizzasse l'ideale democratico savonaroliano; anzi, quasi documentasse, nonostante il nome di repubblica, il valore della dottrina tacitista, santificata da una fede trascendente nel diritto divino.

Questo Tacito, così travestito, sarà attaccato dai Ducci: accettato con sorniona ironia dal Tassoni; satireggiato da Padre Rapin: critici, che preparano e annunziano i tacitisti *rossi*, e fra questi, Traiano Boccalini. Il quale però non fu un vero ribelle, come il Carducci si compiaceva rappresentarcelo. Egli infatti comprende perfettamente il valore e significato storico di Tacito; riconosce chiaramente nel Machiavelli il vero ispiratore del pensiero politico successivo: ma, pur con tutto il suo malcontento di fronte alla generale ipocrisia contemporanea, non sa quale ideale proporre e raccomandare, e, in fondo, rimane se l'ineluttabile necessità del presente. Doveva trascorrere un secolo, e giungere la Rivoluzione, perchè Tacito apparisse un petroliere, un flagellatore di tiranni, un Bruto; perchè Machiavelli, accumunato ancora una volta al destino dell'altro, fosse cantato come

« quel grande,
che temprando lo scettro ai regnatori,
gli allor ne sfrondò ed alle genti svelò
di che lagrime grondi e di che sangue ».

Giuseppe Toffanin è l'avvocato difensore della Controriforma: più persuasivo, oggi, in sede politica, che ieri, in sede letteraria, non appare tuttavia, nemmeno ora, davvero esauriente. Chè la sua dimostrazione procede troppo spesso attraverso sottigliezze capillari e ghirigori bizzarri, smarrendo talvolta la via maestra; e la stessa relazione fra tacitismo e medievalismo, tacitismo e romanticismo, proposta con audace e geniale originalità, è appena accennata. Non dimostrata: giacchè non basta affermare che la nuova età amava la storia, si da coltivare di preferenza la tragedia storica, e raggiungere in Francia l'eccellenza del Corneille; che, di tutta la storia romana, essa preferiva, per *similitudo temporum*, il periodo imperiale; che i politici e storici minori ritornarono, senza accorgersi, al cesarismo medievale dantesco e predantesco, e i maggiori s'indussero a comporre silloge analoghe alle enciclopedie dugentiste. Nè è sufficiente affermare che il Romanticismo tornò al passato, con un senso della continuità della storia, già esistente nel tacitismo seicentesco, e in qualche aspetto medievale. Dopo tutto, rimangono alcuni punti essenziali da chiarire.

Il senso evolutivo e progressivo, che il Romanticismo porta nella storia, non è di origine e carattere germanico? Ammesso che non sia, e derivi dal Vico: Vico può considerarsi come ulteriore sviluppo del tacitismo, e il tacitismo, come continuazione del medievalismo politico? In quest'ultimo caso, l'Umanesimo sarebbe dunque una semplice parentesi?

Il pensiero stesso del Toffanin non pare estremamente sicuro. Giacchè, nel primo dei due libri, riferentisi allo stesso problema, egli attribuiva uno straordinario valore al moralismo religioso dei critici ed esteti aristotelici; ora, nel secondo, deverza affatto l'etica trascendentale dei tacitisti, mettendone invece in grande rilievo il paganesimo o amoralismo machiavellico. Capisco che le due dimostrazioni tendono, di converso, a stabilire le origini del Romanticismo italiano dalla stessa decadenza dell'Umanesimo: ma è un fatto che ora sarebbe più difficile dire che cosa pensi precisamente il nostro critico sul valore e significato della Controriforma.

Comunque, il libro è degno di meditazione. Pur nelle ultime linee trovo una riflessione notevole, che veramente meritava un più ampio sviluppo. Com'è noto, nei tempi moderni, Chiesa e Stato si divisero il campo d'azione: all'una rimase la morale, all'altro la pratica, e quindi la passione ed il male. Ebbene, il tacitismo controriformista, cercando un compromesso nella « ragione di Stato », iniziava la serie di tutti quei compromessi fra Chiesa e Stato, coi quali si tentò fino ad oggi, e sempre invano, di conciliare un dissidio, che pare ormai, ed è forse realmente, insanabile.

LUIGI TONELLI.

Il monumento ai caduti al Col di Lana

Inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta

Caprile, 21, mattina.

A Plan di Vigonera, ieri, nel cimitero di guerra, il Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re, ha inaugurato il monumento ai caduti nel settore del Col di Lana. Il monumento, opera dello scultore Ezio Castellucci, rappresenta una pietra miliare romana cerchiata da ghirlande di bronzo. La folla ha cominciato a convenire sul luogo della cerimonia fin dall'alba, mediante tutti i mezzi di locomozione. Alle 11 erano presenti oltre 30 mila persone. Caprile e tutti i paesi della zona sono adorni di bandiere tricolori. Il Duca d'Aosta, proveniente da Belluno, ha traversato Agordino tra entusiastiche acclamazioni sotto archi di trionfo e di fiori ed è arrivato a Plano di Vigonera alle 11 precise, ricevuto dall'on. Castiani, presidente del Comitato, dall'on. Credaro, dal prefetto di Belluno, dall'on. Bonomi, dall'on. Baralisi, dall'on. De Gasperi, e da altri. Il vescovo ha celebrato la messa su un altare da campo, accompagnato da cori. Terminata la messa ha esaltato con ispirate parole il valore italiano e le virtù di Casa Savoia. Quindi entrato nel cimitero ha benedetto il monumento alla presenza del Duca d'Aosta e di tutti gli intervenuti, mentre venivano sparate salve di artiglieria. Nel recinto del cimitero avevano preso posto le madri e le vedove ed i parenti dei caduti, ufficiali di ogni arma, i sindaci dei comuni, rappresentanze con bandiere e gagliardetti. L'on. Castiani presenta l'oratore ufficiale della cerimonia avv. Antonello Caprino, ex combattente del Col di Lana. Dopo il discorso l'avv. Caprino legge un messaggio inviato dal sindaco di Roma. Quindi il gen. Segato sale sulla gradinata del monumento, insieme alla signorina Virginia Fusetti, e dopo aver rievocato l'episodio di fulgido valore del tenente Mario Fusetti, legge la motivazione della medaglia d'oro che il Duca d'Aosta appunta sul petto della sorella dell'eroe. Quindi il Duca d'Aosta manda un saluto a nome del Re agli intrepidi soldati di tutte le armi, addita agli italiani la via da seguire per una Italia più grande, e termina tra entusiastiche ovazioni dicendo che come l'Italia ha conseguito una radiosa gloria in guerra deve conseguire una radiosa gloria anche in pace. Dopo la consegna del monumento al sindaco di Pieve Livinallongo il Duca d'Aosta dopo essersi fratteuto con alcune delle vedove e madri dei caduti e con le autorità, parte salutato dalle acclamazioni della folla per Pieve, donde ha proseguito per Belluno.

Parigi a zig-zag

L'"avenue" del Bosco di Boulogne - I nomi delle vie - Il Monte di Pietà - Touristi americani - La Morgue e i versi d'un suo custode - I balli

L'*avenue* del Bosco di Boulogne serve, fra l'altro, a dare un'idea del movimento della popolazione parigina. L'ideale migliore si ha sempre di mattina, fra le 11 e mezzogiorno. D'inverno, quando fa bel tempo, l'avenue è percorsa da centinaia d'automobili. E' uno spettacolo che finisce per stordire: automobili chiuse, eleganti, che lasciano intravedere qualche dama uscita dall'imbacuccamento dal proprio appartamento, chi sa quanto profumata, chi sa come dipinta, chi sa con quanta arte vestita e calzata; automobili scoperte, vastissime, con un figlio di nuovo ricco al volante e che mano rapidamente annunziandosi con possenti colpi di tromba; vetturette leggere, agili, radenti il suolo, verniciate con colori vivaci; taxis, rossi, verdi, neri, lenti, rumorosi, traballanti, scalcinati; e ne passano, ne passano, ne passano, per andare al bosco o per ritornare in città! Il lato sinistro dell'*avenue* formicola di gente: coppie di signore, coppie di amanti, coppie di giovinette distinte che cominciano ad emanciparsi facendo, da sole, la passeggiata mattutina, coppie di giovincelli azzimati che vanno in cerca d'un'avventura sentimentale; gruppi di bambinaie che chiacchierano fra loro lasciando che bande di bimbi giuochino con la terra, coi correttini e con gli orsacchiotti di stoffa pelosa; e, lungo il margine, sui sedili di legno e sulle poltroncine di ferro, file interminabili di signore che osservano le altre signore che passeggiano, osservano le altre signore che passeggiano, e qualche vecchio zerbinotto che fa la stessa cosa senza imbarazzo di occhieggiare le signore che gli stanno accanto. L'avenue ha pure chilometri di lunghezza: la folla che passa e quella che sta ferma, le automobili ed i *fiacres* archeologici vi sono ugualmente sparsi dalla Piazza della Stella alla cancellata del Bosco. Tutta la gente che è là e che non fa nulla rivela con la sua presenza che i cinque milioni di parigini operosi sono tutti al loro posto: negli uffici, nelle case commerciali, nei negozi, nei laboratori, nelle officine.

In queste mattine d'agosto, invece l'*avenue* del Bosco di Boulogne è spopolata. Passa malinconico, lento, tediato, qualche taxis vuoto, passano a tre o quattro per volta degli *autocar* colmi di americani, e passano alcuni ciclisti distratti. I sedili rimangono inoccupati. Qua e là una signora ricama o legge: malgrado che la moda le abbia fatta adottare la sottana lunga, essa trova lo stesso il mezzo di lasciar vedere due sottili caviglie ed anche un bel palo di polpacci. Alcune *nurses* parlano severamente in inglese ai marmocchi che hanno in custodia e che pizzicolano in francese. Qualche vecchio signore finge di scorrere il *Matin* ma tiene d'occhio una graziosa donnina che ha l'aria di conversare col proprio *toutou* ma che forse vuole far sapere qualche cosa al vecchio signore. Non fa caldo. E' questa, per Parigi, la più squisita stagione dell'anno. Ma poichè, commercialmente, essa è la « stagione morta », così tutti i parigini sono andati a gremire le spiagge e le villeggiature ove la stagione è micidiale a cagione dell'esosità degli albergatori, degli affittacamere e dei trattori.

Parigi d'estate, così quieta e spopolata, con soli due o tre teatri aperti e senza *dancings*, è una città ideale. Di mattina i suoi parchi sono deliziosi. Il Bosco di Boulogne è deserto. Su qualcuno dei suoi lucidi viali incatramati scivola sì e no ogni quarto d'ora un automobile. Nel folto delle macchie non si incontra anima viva. Nei dintorni del Pavillon d'Armenonville si scorgono in tutto tre o quattro signore, sparse nei vasti prati verdissimi e ombrosi, immerse nella lettura d'un romanzo. Verso il Pré Catelan, di tanto in tanto ecco un'amazzone o un cavaliere che si sperdono subito in lontananza. Sul lago, appena una barchetta che un rematore in camicia di seta e cravatta svolazzante lascia che vada ad intricarsi fra i rami penduli di un salice affallento. Non si muove un ramo: Non si ode alcuno di quei bisbigli d'insetti o di quei fruscì di rettili che turbano lievemente l'alto silenzio dei boschi italiani.

Se un rumore rompe la quiete della boscaglia, viene da lontano, è un ronzio metallico, è un frullo sonoro, è lo strepito di un'elica: l'elica di un aeroplano che arriva da Versailles o che va al Bourget.

***

Mentre la popolazione diserta la Capitale, qualche consigliere comunale, in vena d'innovazioni, sta preparando una lista di nomi d'illustri contemporanei da sostituire ai nomi che alcune grandi arterie hanno attualmente. Molti parigini si sono allarmati. La strada fa parte delle abitudini d'un cittadino. Si ama una strada come si ama un angolo della propria abitazione. Un nome nuovo imposto ad una vecchia strada urta quanto un improvviso sconvolgimento della vita quotidiana infastidisce un uomo metodico. Chi sta a Parigi non riesce ad immaginare che da un giorno all'altro l'Avenue des Champs Elysées possa diventare l'Avenue Raymond Poincaré o che l'Avenue du Bois de Boulogne possa trasformarsi in Avenue du maréchal Foch. Sarebbe come se all'*Opéra* venisse dato il nome di qualche grande musicista o se dall'oggi al domani Montmartre venisse chiamato in un altro modo.

L'allarme dei parigini è dunque giustificato. La stampa vi ha fatto eco. Ma nel Consiglio municipale siedono uomini dalle idee lenaci. Coloro che si sono messi in mente di cambiare i nomi di certe strade difficilmente rinunzieranno a fare omaggio di una via del Serpente o di un Vicolo delle Selvatiche a qualche eminente letterato che appartenne all'Accademia od a qualche aviatore morto in guerra. In realtà, alcune strade di Parigi hanno denominazioni ridicole o che sono diventate degli assurdi anacronismi. Perchè vi debbono essere via del Re di Sicilia, via Renée, via della Ciabatta, via dei Due Angeli, via del Montenegro?

Pochi sanno però che parecchie strade di Parigi portano nomi di italiani eminenti. C'è infatti via Dante, via Leonardo da Vinci, via Raffaello, via Donizetti, via Cavalotti, viale Vittorio Emanuele III, via Tiziano, via Rossini, via Galvani, *boulevard* Garibaldi, via Giordano Bruno, via Lulli, via Michelangelo, via Spontini, via Cassini e perfino — ma è tanto fuori di mano che pochi ne conoscono l'esistenza — perfino via Carducci.

***

Una recente innovazione ha, invece, ottenuta l'approvazione di molti parigini, senza che i giornali la discutano. E' quella di avere sostituito al titolo di « Monte di Pietà » quest'altro di « Credito Municipale di Parigi ». Chiunque si sia trovato nella necessità di ricorrere, nel proprio paese o in paese straniero, ad una tale istituzione ha provato senza dubbio un senso di disagio varcandone la soglia. Ognuno sa che, in un ufficio di pegni, possono trovarsi una accanto all'altra la povera abitante della soffitta, la cortigiana e la gentildonna, tutte tormentate dal bisogno urgente di denaro e tutte più o meno vergognose di essere là dentro. Ma, se sopra il porta dell'ufficio non si fosse trovato scritto « Monte di Pietà », molta della pena che soffrono coloro che vi debbono ricorrere sarebbe loro stata risparmiata.

Nel rapporto che venne presentato al Consiglio Municipale quando si trattò di mutare la vecchia denominazione dell'istituto che concede prestiti su oggetti impegnati, il relatore chiò alcuni fatti curiosi che dimostrarono come il cartello sul quale si leggeva a grandi lettere: « Monte di Pietà » spesso allontanasse coloro che avrebbero avuto bisogno invece di entrare nel locale designato in quel modo. Un vecchio signore inglese, dopo essere giunto una mattina fino davanti alla porta di un « Monte » ed avere letto ciò che v'era scritto sopra, se ne andò indignato mormorando: « Io non voglio suscitare la pietà di nessuno! ». Le persone d'apparenza elegante preferivano di recarsi in Agenzie private di pegni: ove si fanno pagare interessi più elevati ma l'amor proprio degli impegnanti è salvaguardato. Il relatore concludeva: « Adottando una nuova dicitura, il Municipio farà certamente un buon affare poichè attirerà nei suoi uffici di prestazione quelle persone che fino ad ora hanno preferito di essere ollenti delle agenzie che fanno loro la concorrenza ».

La proposta fu subito adottata. Non so se l'attuale « Credito Municipale » abbia maggiori clienti del vecchio « Monte di Pietà ». Ma è certo che in questi giorni v'hanno affluito numerosi *touristes* americani. La ragione di ciò è semplicissima: alla vigilia del loro rimbarco, più di duemila escursionisti arrivati un mese fa dagli Stati Uniti seppero che il transatlantico sul quale dovevano viaggiare aveva subito un'avaria che esigeva due settimane di riparazioni. Molti di quei *touristes* che sono modesti professori e avvocati o medici, e che vennero in Europa col denaro contato, non avevano calcolato questo prolungamento di soggiorno. Senza sgomentarsi, essi sono andati ad impegnare qualche oggetto di valore, che si faranno poi spedire al loro paese quando, di là, potranno mandare l'equivalente per riscattare i pegni lasciati qui...

Ma ciò non servirà a controbilanciare i debiti che l'Europa ha con l'America!

***

Ecco una notizia, non certo più gaia della precedente: l'antica Morgue sta per essere demolita. Ne è stata costruita una assai vasta e secondo criteri scientifici modernissimi, sempre sulla Senna, ma molto più a monte della prima. L'altra, che presto scomparirà e che per qualche settimana ancora metterà la sua nota lugubre sul Pont de l'Archevêché dietro la mole di Notre Dame, fu costruita sul principio dell'Ottocento. Per più di un secolo vi furono esposti tutti i cadaveri degli sconosciuti; l'esposizione durava tre giorni. Soltanto le persone che davano al direttore del sinistro edificio indicazioni attendibili sul cadavere che cercavano potevano essere introdotte. Era quindi una leggenda che qualunque sfaccendato avido di emozioni macabre potesse andare a trascorrere, come in un Museo, qualche mezz'ora davanti alle vetrine della Morgue. Parecchi romanzieri hanno dedicato capitoli interessanti al fosco edificio. Ma nessun romanzo potrà mai essere così ricco di pagine drammatiche e di misteriosi paragrafi come il registro della Morgue. Rostino le seguenti linee, che hanno la data del 26 gennaio 1855:

« Questa mattina venne portato qui il cadavere d'un uomo, che alcuni cenciaiuoli hanno trovato impiccato alla sbarra d'una finestra esterna della Rue de la Vieille Lanterne. Il morto ha l'apparenza di una persona distinta caduta in miseria ».

E più sotto:

« Il cadavere trovato la mattina del 26 gennaio in Rue de la Vieille Lanterne è quello di Gérard Labrunie, detto Gérard de Nerval, poeta, dell'età di 47 anni ».

A proposito di poeti: uno dei custodi della Morgue soleva sfogare la sua malinconia, in versi. Egli lasciò un volume dal titolo « *Ma maison* » che contiene questa introduzione:

Je suis occupé et non propriétaire
D'un grand hôtel fort connu dans Paris.
Je ne me plains jamais d'un locataire
Et cependant j'en ai de tous pays.
C'est un séjour où ne vont plus tranquille,
Mais quels que soient le temps ou la saison,
Si vous avez besoin d'un domicile
Ah! ne venez jamais dans ma maison.

***

Vi sono locali a Parigi che da un tempo immemorabile risorgono dopo periodi di decadenza, cambiano nome, si rinnovano, ma non scompaiono mai. Sono i Balli. Essi hanno una tradizione che si perde nelle rosee nebbie della Rivoluzione. Hanno anche una storia, alcuni curiosissima, altri monotona, che André Warnod ha narrata in un piacevole volume che ha egli stesso illustrato. Poichè Warnod è romanziere, pittore, giornalista e caricaturista. Ma è soprattutto un parigino di razza ed un ballerino instancabile. Per scrivere questo libro sui Balli di Parigi ha trascorso notti e notti in tutte le sale nelle quali si esercitano le danze d'ultima moda, in tutte quelle in cui imperversano i *jazz-bands*, nei *dancings* riservati alla società eccentrica e nei solleracci affumicati e clamorosi ove ballano gli *apaches*. Al più caratteristico Ballo della Riva Sinistra l'ottimo Warnod dedica uno dei migliori capitoli. Si tratta del « Bullier ». Esso ha ormai un secolo di esistenza. Tutta la gioventù della Sorbona e Montparnasse vi è passata. Mille e mille romanzi d'amore vi fiorirono. L'allegria non è mai mancata al « Bullier ». Ma qualche appassionata Mimì vi ha anche pianto di gelosia, ben inteso fra un fox-trot e un tango. Un altro Ballo autenticamente parigino è il « Vauvilliers ». Si trova nelle vicinanze delle Halles. L'ingresso vi è gratuito, ma un cartellino avvisa i frequentatori che « durante le danze il pubblico che non balla deve sedersi e consumare ». Su un altro cartellino si legge: « Le signore sono pregate di non fumare ». E su un altro: « La polizia è nella sala ».

Bidone.

Giornali e riviste

Carico d'anni e di onori moriva nel 1871 il musicista Auber. Nel cinquantenario della sua morte, passato quasi inosservato, Adolphe Brisson, rievoca *Les Annales* gli effimeri splendori dell'arte auberiana. Fin dai primi anni s'era affermata la vocazione del musicista, ma questi, poco sicuro di sè e quasi sprezzante delle sue virtuosità naturali, piuttosto che coltivarle preferì di avviarsi al commercio. Il padre, che lo mandò a Londra con lettere di raccomandazione ai più noti commercianti, sapeva che l'inclinazione naturale avrebbe finito col trionfare; ed infatti presto seppe che il figlio con le sue felici improvvisazioni musicali, era divenuto il beniamino delle signore in tutti i salotti londinesi. Ma non fu lieto il ritorno del giovane a Parigi, chè quell'eccellente uomo di suo padre, legato alla Corte di Luigi XVI per la sua qualità di decoratore, aveva duramente sofferto in seguito agli eccessi della rivoluzione. Ora cercava di rialzarsi col commercio delle stampe, che riempiamava nella sua bottega tutti i ricchi amatori della capitale. Qui, nel negozio paterno, il giovane musicista conobbe Cherubini, che ne lodò assai le felici qualità naturali ma sentenziò severamente che il talento non bastava e che bisognava sottomettersi al tirocinio di una scuola. Il consiglio fu ascoltato, e su la preparazione tecnica non delle subito i suoi frutti nei primi tentativi teatrali, una terza opera « *Bergère Châtelaine* », per cui il Cherubini stesso aveva richiesto il libretto al Panard, ebbe unanimi accoglienze dalla critica e dal pubblico. Fu gran fortuna per l'Auber incontrarsi subito dopo con Eugène Scribe che gli offrì la sua collaborazione. Da questo indovinatissimo connubio artistico nacque tutta una serie di lavori che resero celebri i fasti teatrali della sala « Feydeau ». In mezzo a tanta popolarità non mancarono, naturalmente, i colpi di spillo della stampa, che lasciavano indifferente Auber, ma irritavano profondamente Scribe, tanto filosofo di lui. Bisognava prendersi una rivincita, e i due amici decisero di cimentarsi all'opera con quella « *Muette* » (« La Muta di Portici »), che aggiogò anche i giornalisti recalcitranti al carro del trionfo e che procurò al musicista i favori di Luigi Filippo.

***

L'introduzione dell'arte tipografica in Sicilia risale al 1476. La prima tipografia fu impiantata a Palermo, e non già, come alcuni sostengono, a Messina. Certo, nel 1478 — nota il *Giornale di Sicilia* — abbiamo una tipografia a Palermo ed un'altra a Messina, ed è di quest'anno la pubblicazione delle « *Consuetudines Panhormi* », omaggio alla capitale dell'Isola, opera di Giovanni Naso, stampatore Andrea Vyel da Worms, domiciliato a Palermo, e portante il titolo programmatico: « *Expliciunt consuetudines felicis urbis Panhormi* »; edizione di estrema rarità, il cui solo esemplare integro si trova nella biblioteca Lucchesiana di Girgenti. Ma appunto il tipografo Vyel è nominato in un documento dell'archivio della nostra Città, dal quale risulta che, due anni prima, e precisamente in sulla fine del 1476, il Vyel fu chiamato dal pretore Francesco Patella, in nome del Senato della capitale siciliana, ad impiantarvi una tipografia a spese del detto Senato. In che consisteva, allora l'armamentario di una tipografia? In un piccolo torchio di legno e in una cassa di lettere. L'archivio municipale di Palermo (Registro di atti... del 1467-77, descrive quel che di tipografico portò dalla Germania a Palermo quest'Andrea Vyel, che introdusse qui la stampa e pubblicò nel 1477 le « Consuetudini di Palermo »: « una cassia di lictari di stampa di stagnu et uno turcularu di stagnu ». Nel secolo successivo, poi Livinio da Bruges fiammingo, tipografo, figlio di quell'Andrea da Bruges che nel 1490 pubblicava le « Costituzioni di Sicilia » a Messina si trasferì per mancanza di lavoro o di protezione dalla città del Faro, a Palermo dove impresse nel 1503 due opere del giureconsulto Viperano, « *Annotationes ad consuetudines urbis Panhormi* » ed « *Opus aureum* »..., che tratta di questioni di diritto civile e di giurisprudenza. In seguito la stampa venne in mano di tipografi non forestieri, i quali ne sostennero il lustro con molta arte e con la più tenace perseveranza.

***

A Verona fiorì intorno al Cinquecento l'arte d'intessere gli arazzi alla maniera fiamminga. La rivista *Madonna Verona* illustra alcune deliberazioni consiliari della città fra il 1585 e il 1593, dove si parla ampiamente dell'iniziativa privata per l'introduzione di quest'arte e della protezione che le fu subito accordata dallo Stato. Questa iniziativa sembra dovuta a un tal Michele dalle Basse, il quale avendo notato che quasi tutta la seta se ne andava fuori di città, pensò che sarebbe stato di grande vantaggio all'economia cittadina il far lavorare quel prodotto dentro Verona; e nel proporre questa sua idea nel Consiglio patrio, egli aggiungeva che, qualora si fosse stabilito di attuare l'impresa con duegento ducati annui, si sarebbe dato premura di far venire dalla Fiandra due maestri buoni e sufficienti per lavorare « *razzi et spalere alla fiamminga* ». Il contratto tra il mercante e il Comune s'intendeva stipulato per dieci anni, quando nel primo anno il commercio avesse prosperato, mostrando di poter poi camminare da sè. Il progetto fu accolto, per quanto se ne ritardasse un po' l'esecuzione, forse per la difficoltà di far venire direttamente dalle Fiandre operai esperti in quell'arte. Ma Michele seppe trovare altrove gli operai, che promettevano di stabilire fermo domicilio in Verona entro il maggio 1588 per iniziarvi subito i lavori. Il nome dei due arazzieri ci è conservato: essi si chiamavano Egidio di Castello e Pietro Bervet; è anche opportuno notare che uno di loro veniva da Ferrara, ove aveva esercitato la stessa arte. Con questo la nuova industria poteva dirsi impiantata; ma il Consiglio volle che, come sussidiata dallo Stato, essa fosse sottoposta a un controllo, e per questo nominò due cittadini con l'incarico di verificare se gli artefici rispettavano continuamente in Verona e se adempivano a tutti i loro obblighi.

***

Il critico Sainte-Beuve fu nel 1839 in Italia, ma non ne ritrasse impressioni eccessive. Ma Sainte-Beuve non brillava per ricchezza d'immaginazione: era critico colto a volte acuto, ma d'un'acutezza che molte volte, attraverso la sottigliezza, giungeva alla malignità. Egli fa pensare a certi raccoglitori di meravigliose farfalle, che le trafiggono con uno spillo d'oro avvelenato. Del resto egli stesso faceva — nota il *Marzocco* — nel suo taccuino italico queste aride confessioni: « La mia anima è simile a quelle spiagge dove si narra che S. Luigi s'imbarcasse: il mare e la fede si sono da molto tempo, ahimè, ritirati ed è molto se talvolta, attraverso le sabbie, sotto l'arida vampa e il freddo maestrale, io trovo un momento per sedermi all'ombra d'un raro tamarindo ». E ancora nella lettera alla signora Juste Olivier: « Ho creduto necessario questo viaggio solitario per meglio riflettere su me stesso e meglio riflettere in me l'orizzonte attristato nel momento del passaggio dalla giovinezza all'età che la segue. Roma e Napoli non sono la cui delle bordure: il vero paesaggio è quello degli anni aridi e spogli che si avanzano e che ho veduto sorgere ». Sainte-Beuve dunque non poteva sentire e capire l'Italia nè quella latina, nè quella cattolica, nè quella che sarebbe stata di lì a poche decine d'anni, perchè non può sentire e capire la bellezza chi non è pronto a scoprirla ed a immergervisi con un trasporto d'amore. Davanti alla Venere Callipige Sainte-Beuve non ha saputo scrivere che queste parole: « Vi son tante pulci, a Napoli, che è, credo, quello che la Venere Callipige vi cerca ». Sainte-Beuve trovò sempre il modo più sgraziato per mancar di rispetto all'eterno femminino. Che tutte le Veneri gli perdonino.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 85-01 STABILIMENTO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

NERVOSI!
Voi digerite male:
(I vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza)
Unica salvezza:
la cura del "tot"

QUESTA
È LA MARCA
CHE
DOVETE
PRETENDERE
MAGNESIA S. PELLEGRINO
PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

DAL
Pianto
Con l'uso costante del portentoso
SALI SMITH'S
Il camminare diventa un piacere
AL
Riso

Tosse
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

AVVISO
La Società mineraria elettrica del Valdarno, con sede in Firenze, costituita il 30 giugno 1905, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria di Milano per ottenere la quotazione ufficiale dei propri titoli nel listino della locale borsa dei valori. 3304
Il capitale sociale è di L. 50.000.000 versato, rappresentato da 100.000 azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 95.
Il Presidente
Sozzani
p. Il Seg

Cronaca Cittadina

Tramonti...

« Dopo i settant'anni ci si prepara a morire! ». Questa frase ogni vecchio la pronuncia sovente, con un senso di amaro rimpianto o di rassegnazione francescana di fronte all'ineluttabile, o di scetticismo meno di tristezza. Ma forse son pochi i vecchi che si fermano a considerare gli atteggiamenti spirituali mentre la morte — quel fantasma inquietante che mai non prende forma in vita — si avvicina inesorabile se pure inriconosciuto. La ripetuta prossimità della fine è un po' come la protesta d'umiltà delle ragazze belle: chi parla è convinto del contrario e spera sempre che le parole altrui giovino a rinforzare il suo intimo convincimento.

Perchè c'è sempre — anche a dispetto della più turda età — un desiderio incompiuto, una speranza nuova, un domani pieno di attrazione che hanno bisogno, per non cadere nel nulla, del conforto di un'illusione che mantenga indefinito il limite della vita. In questa illusione che il domani possa ancora portare un po' della gioia sperata invano sta la felicità o la serenità incosciente dei vecchi.

« L'anno venturo bisognerà fare questa e quell'altre cose » — dice il buon nonno ai figli ed ai nipoti; e da consigli e si occupa di affari e fa i confronti delle età (« Ai miei tempi il facevo così...) per trar profitto dall'esperienza. E il legame ininterrotto con le cose del mondo non dà tempo di pensare che alla vita. Ma non tutti i vecchi sono in tali condizioni: molti sono rimasti soli e senza possibilità di formulare propositi per l'anno venturo.

E che debbono pensare essi quando non posseggono più che la propria vita la quale declina sensibilmente? Chi un quadro del Morbelli, nel Museo civico, persino d'una tristezza desolante: « Il Natale nel più albergo Trivulzio ». Natale: giorno di pace, di festa, di intimità familiare. Tutti i vecchi dell'ospizio sono usciti: sono tornati per un giorno nella vita di tutti gli uomini. Ma due sono rimasti: non hanno più nessuno al mondo. E nel deserto della camerata appaiono più stanchi e desolati per il freddo e per la solitudine. Un raggio di sole pallido altra dalla piccola finestra sui tavoli spogli: ma non porta sorriso di luce, da invece una sensazione di agonia.

E così in tutti gli ospizi ove la carità raccoglie quelli che non presso a morire. Quando si vede per la strada un vecchietto vestito nella divisa modesta e pulita camminare confuso tra l'altra gente, si pensa forse ch'egli viva come il nonno che troviamo giovinile e brontolone rincasando la sera. Ma no: egli non è più del nostro mondo: o piuttosto non vive più della nostra vita. Le sue son come le giornate grigie, vuote, uggiose, trascorse in qualche caserma lontana, in segregazione dal resto dell'umanità... Gli ultimi giorni dei vecchi ricoverati all'ospizio sono tutti così.

E l'abbiamo pensato visitando, a caso, il grande istituto di corso Stupinigi proprio in una delle ore più belle della giornata, l'ora del pranzo. I grandi corridoi che risuonano al più piccolo rumore come le navate delle chiese, erano affollati di vecchietti curvi che cercavano di affrettarsi al refettorio aiutandosi col bastone, i ricoverati si raccoglievano tornando dalle camerate più lontane, dal giardino, dall'orto e dai laboratori: ma specialmente dai laboratori perchè, contrariamente a quanto si pensa di solito, tutti i vecchi si occupano ancora secondo il proprio mestiere. Quelli che durante la giovinezza hanno coltivato un'arte specializzata trovano nell'istituto quanto occorre per mettere a profitto la propria abilità e sono raccolti insieme nelle: camere dei falegnami, dei calzolai, dei fabbri, dei meccanici, ecc.: gli altri che sono in grado di lavorare sono occupati nei servizi di utilità comune. Un incarico speciale e di grande importanza hanno i giardinieri e gli orticultori: alle loro cure sono affidate infatti quattordici giornate di terreno che producono la verdura e parte della frutta necessaria all'istituto. Nessuno dei ricoverati rimane inoperoso. In una famiglia che ora conta, fra uomini e donne, circa mille persone, c'è da fare per tutti. E assegnando a ciascuno un compito giornaliero si raggiunge il duplice beneficio dell'utilità per la grande organizzazione e di evitare il pericolo della noia, non lasciando il tempo ai vecchi di sentire il peso della clausura.

Il regio Ospizio di Carità, fondato nel 1659 da Carlo Emanuele II ed occupato dai ricoverati per volere di Umberto I nel 1888, è come un piccolo paese a sè che non ha bisogno dell'intervento di estranei per quanto riguarda il lavoro e l'ordine interno. Fatta eccezione delle suore che hanno funzioni di direttrici e di alcuni uomini giovani tenuti specialmente per condurre i cavalli, nessuno estraneo è impiegato nell'istituto. Dalla coltivazione dei fiori e degli ortaggi fino alla confezione più accurata delle conserve, dalla pulizia dei locali al funzionamento delle macchine a vapore, che servono per il cucina e il riscaldamento, tutto è opera dei vecchi che pure con un ritmo lento di lavoro riescono a soddisfare perfettamente le necessità.

Osservando i volti ragosi dei vecchi che sedevano attorno alle tavole lunghissime, abbiamo scorto una espressione di soddisfazione se non addirittura di gioia. Era finita una giornata di lavoro: ognuno parlava volentieri di quanto aveva fatto riprometteadosi una breve visita, prima di andare a letto, alla rivendita interna per bere un bicchiere di vino, che in questo caso rappresenta non solo il latte ma anche il sollievo dei vecchi.

I più infelici dei ricoverati sono quelli che non hanno più la forza di lavorare: che non possono seguire i vagoncini veloci sulle rotaie, che non sanno tenere gli arnesi in mano perchè la vista si è annebbiata e i polsi si sono indeboliti, che debbono salire le scale a piccole riprese fermandosi ogni quattro scalini per prendere fiato. Essi stanno tutto il giorno nelle camerate monotone e deprimenti: di rado scendono in giardino e fuori dell'ospizio perchè faticano troppo camminando. Restano soli, accanto al proprio cassettone rozzo, invasi dalla stessa tristezza che alita nei corridoi deserti e lastrati di lapidi ai benefattori e nelle corsie ove tutto è grigio e silenzio. Per questi poveri vecchi non c'è più sole: essi non si associano alla vivacità degli altri compagni che ancora sentono entusiasmo e desiderio di godere qualcosa nella vita. Quando poi dalla infermeria giunge la voce che uno dei più vecchi, dei più malati ha finito di tribolare cercano il bastoncino e senza fare rumore attraversano i lunghi corridoi lenti come ombre stanche e si raccolgono sui banchi della cappella religiosa. Qui si incurvano ancora di più: e abbandonano la testa sulle braccia piegate e pregano. « Hodie tibi, cras mihi ». Nella fede che conforta la loro vecchiaia essi pensano forse che, fra non molto, non saranno più soli.

c. s.

Dopo la falsificazione delle marche per l'assicurazione

La Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali avverte i datori di lavoro di stare in guardia per non acquistare marche contraffatte il che avrebbe gravi conseguenze anche per essi. L'art. 104 del Regolamento 29 febbraio 1920 per l'applicazione del D. L. 21 aprile 1919 n. 603, istituente l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, suona testualmente così: « Sono puniti con multa da L. 500 a 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dal Codice penale e da altre leggi, coloro che contraffanno le marche emesse in esecuzione del presente regolamento, o fanno uso di marche contraffatte o le mettono altrimenti in circolazione ». Per evitare quindi brutte sorprese i datori di lavoro non acquistino marche che presso i seguenti uffici: Istituto di Previdenza sociale via Santa Teresa n. 20, Torino; tutti gli Uffici postali della provincia; tutti gli uffici del Registro, le Succursali della Cassa di Risparmio di Torino.

Il Circolo comunista di Sassi devastato

Nelle prime ore di ieri, un gruppo di fascisti recatosi a Sassi, penetrò in quel Circolo Comunista, in quell'ora incustodito e deserto, ne asportò i mobili e le suppellettili sulla strada, appiccandovi poi il fuoco. Pare che il danno si aggiri intorno alle duemila lire.

Tragica confessione in extremis "Ho ucciso la rigattiera di via Belvedere,,

Nella nostra edizione di ieri abbiamo raccontato diffusamente come una sprazzo di luce completa alibia svelato completamente il delitto di via Belvedere, dove, come i lettori ricordano, fu uccisa nel novembre scorso la rigattiera Giovanna Galletti ved. Bosilia. Autori del delitto erano ritenuti due operai: Giuseppe Cavallaro da Acireale e Di Pietro Antonio da Pachino di Siracusa, i quali qualche tempo dopo il primo delitto uccisero nel suo negozio di via S. Massimo la vedova Caterina Grasso. Il cavaliere a proposito del mistatto di via Belvedere aveva sempre cercato di eludere ogni investigazione dei magistrato e soltanto spiendosi morire si sarebbe deciso a fare una confessione completa. Egli è morto giovedì scorso nelle carceri giudiziarie.

Ci siamo rivolti a persone in grado di conoscere i particolari degli ultimi momenti di vita dell'estinto. Esse ci hanno narrato ampiamente la drammatica fine del Cavallaro.

Alcuni giorni or sono il detenuto fu colpito da improvviso malore: ma egli non se ne lagnò e non chiese di essere curato. Rimase nella sua cella senza parlare, travagliato e vinto dal suo male. Durante tutto il tempo che era rimasto in carcere egli era sempre apparso inquieto, eccitato, scontroso: il suo umore non era uniforme. A tratti appariva calmo, ma subito dopo si abbandonava a gesti che tradivano una forte preoccupazione. Il Cavallaro presentiva, insomma, tutte le caratteristiche di un uomo che ha l'anima in tempesta. Negli ultimi giorni, invece, il suo contegno mutò radicalmente. E quando fu colto dal male non cercò di reagire: si abbandonò completamente come se dalla sua trascuranza attendesse la liberazione. Quando le guardie carcerarie si accorsero che era malato ne riferirono alla Direzione che provvide a farlo trasportare in infermeria. Il dottor Goria, chiamato a curarlo, gli riscontrò un enfisema polmonare e riconobbe subito che le sue condizioni erano gravi. Il Cavallaro rimase per otto giorni all'infermeria, ma non ebbe un istante di ritorno alla sua primitiva vivacità. Le sue condizioni peggiorarono giorno per giorno: il suo aspetto d'uomo disfatto dalle sofferenze si fece sempre più desolante. Durante tutta la malattia non cercò di ribellarsi, di farsi coraggio, come si dice comunemente; pareva invece un assente preoccupato di un'altra cosa che non del desiderio di vivere. E si lasciò morire così, sebbene il dottore tentasse ogni mezzo per risollevarlo. A provocare la morte del detenuto ha contribuito, oltre al male fisico sopraggiunto dopo, anche quell'abbattimento morale a cui abbiamo accennato in principio. Per questa fu detto che egli morì in seguito alla sciopero della fame: spiegando così quella trascuranza volontaria che fu la caratteristica dell'ultimo tempo.

L'incoscienza che precedette l'agonia e la morte non fu continua. Il Cavallaro ebbe ancora dei momenti di lucidità durante i quali si manteneva tuttavia cupo e preoccupato. In uno di questi periodi di piena coscienza egli avrebbe rivelato tutta la verità sui due delitti. Egli avrebbe confessato di avere ucciso oltre la negoziante di via San Massimo anche la rigattiera di via Belvedere, e di essere il solo autore materiale dei delitti, mentre il Di Pietro sarebbe rimasto di guardia per evitare che sopraggiungesse qualcuno nel tragico momento.

Prima di morire il Cavallaro si è addossato tutta la responsabilità dei due feroci misfatti cercando di scagionare della colpa più grave il suo complice che dovrà affrontare il giudizio degli uomini. E forse questo pensiero, di poter giovare al compagno, ha influito a provocare la estrema rivelazione, fatta anche in tal modo.

Per avere più ampi particolari sulla fine del Cavallaro abbiamo interrogato il direttore del Carcere giudiziario. Egli ci ha confermato quanto già sapevamo sul modo come il detenuto trascorse gli ultimi giorni. Il nostro interlocutore non ha precisato tuttavia il contegno del morente di fronte alle sue colpe ed ha aggiunto che questo è di competenza dell'Autorità giudiziaria che già si occupa attivamente del fatto.

Ladri all'ingrosso...

L'altra notte i ladri hanno fatto un'incursione nel quartiere dei villini di oltre Po, i quali in questi giorni sono quasi tutti abbandonati dagli inquilini partiti per la campagna. L'azione fu organizzata in grande stile; i malandrini tenevano a portata di mano anche il « camion » per asportare più rapidamente e con maggior sicurezza la refurtiva. Il primo appartamento preso di mira fu quello del signor Ponzo Guido, agente di cambio, in via Bricca 16. La casa fu quasi svaligiata: gli oggetti più preziosi e la biancheria più fine furono rubati dai malandrini. Compiuto il primo colpo i ladri si volsero ad un'altra palazzina a poca distanza. Essi avevano già preparata e imballata la refurtiva quando furono disturbati e dovettero fuggire prima che fosse passato il « camion » a raccogliere il frutto delle loro fatiche. La donna che sale ogni mattina, durante l'assenza dei padroni, a spolverare questo secondo appartamento, trovò perciò i materassi legati e pronti per la spedizione.

Il signor Ponzo che ha denunciato il furto ai carabinieri della Barriera di Casale ha dichiarato che la biancheria rubatagli è ricamata parte con le lettere N. B. parte con B. e parte infine con B. G. Il danno è piuttosto rilevante.

Maniaco che si getta nel Po

Il fiechino Olivero Claudio, di anni 33, senza abitazione fissa, affetto da mania di persecuzione, ieri a scopo suicida si gettò nel Po, dalla sponda sinistra, in prossimità della Società Canottieri Armida. Il suo atto fu però scorto dal dott. Pella Giuseppe che passava in quel momento in barca, e da certo Smeraldi filegando, che stava prendendo un bagno, i quali raggiunsero tosto il sommerso e, trattolo sulla barca, lo trasportarono alla riva senza che avesse riportato male di sorta. Una guardia municipale sopraggiunta accompagnò l'Olivero alla sua sezione di corso Valentino. Dopo una visita medica da parte di un sanitario municipale egli venne accompagnato alla Questura ove furono iniziate le pratiche per farlo ricoverare al Manicomio.

Imprudenze

Coppo Teresilla, d'anni 16, fantesca presso il signor Strucco Angelo in strada del Carmagnani n. 259, in corso Casale dirigevasi alla casa n. 308 volle scendere della vettura tramviaria che fa servizio tra la Barriera di Casale e la Borgata Sassi mentr'era ancora in moto, ma cadde producendosi delle contusioni al ginocchio e ad un braccio. Accompagnata dal personale del tram all'ambulatorio medico della Madonna del Pilone, ebbe una conveniente medicazione dal dott. cav. Heer che la giudicò guaribile in una settimana, salvo complicazione. Due guardie municipali la condussero in seguito alla sua abitazione.

Bel modo di ragionare!

Nelle prime ore di ieri mattina il negoziante Serra Valentino, d'anni 37, sul mercato di frutta e verdura della piazza Emanuele Filiberto venne a questione per motivi di poco conto con altro negoziante, certo Almarini Pierino, d'anni 25, e fu dal medesimo colpito con un forte pugno sul naso, riportando una contusione con emorragia e la probabile frattura dell'osso. Da una guardia municipale sopraggiunta egli venne fatto medicare dal dottore di turno all'ambulatorio medico della caserma pompieri, che lo giudicò guaribile in 15 giorni. L'Almarini subito dopo la questione si rese irreperibile.

Il rinvenimento di una bomba

Dal personale ferroviario addetto alla « rotonda » di via Chivasso, è stato l'altro ieri rinvenuto nei pressi una bomba. Il pericoloso ordigno venne sequestrato da una pattuglia di regie guardie che lo trasportarono al Commissariato di via Nizza, donde, come al solito, venne portato alla Direzione d'artiglieria.

Una federazione operaia presso la Liberale Democratica

Nei locali della Liberale Democratica, secondo quanto la Segreteria comunica, si sono riuniti i capilega delle organizzazioni operaie aderenti alla Liberale-democratica, delle seguenti fabbriche: Fiat-Lingotto, Fiat Brevetti, Fiat-Diatto, Fiat-Industrie metallurgiche, Fiat Materiale ferroviario, Fiat-Ansaldo S. Giorgio, Ansaldo Pomilio, Ansaldo Automobili, Michelin, Savigliano, Ferriere Piemontesi, Ferriere Imprese Matassaglia, Carello, Lancia, Gnome, Fiiis, Officio Militare, Rapid, Deposito Locomotive F. S., Deposito Trazione Elettrica F. S., Officine F. S., per addivenire alla costituzione della Federazione Operaia.

Un membro del Comitato promotore lesse lo statuto che era stato approvato nell'Assemblea generale dei soci. In base a detto statuto si addivenne alla nomina della Giunta Esecutiva della Federazione operaia, si stabilì che tutti i soci operai debbono rivolgersi ai rispettivi capilega per tutto quanto può abbisognare loro e che i capilega in via ordinaria debbono presentare ogni quindici giorni una relazione sui progressi delle rispettive leghe e su tutto quanto può occorrere ai soci e può rendersi necessario per la tutela dei loro giusti interessi e diritti. Fu inoltre stabilito un sistema semplice ma con tutte le possibili garanzie per la riscossione delle quote. Infine la riunione, dopo aver constatato con compiacenza i rapidissimi progressi fatti, esprese la ferma fiducia che in breve la Federazione operaia aderente alla Liberale Democratica riunirà nelle sue file il massimo numero di operai torinesi.

L'on. Giolitti a Bardonecchia

Proveniente da Cavour, è giunto ieri nella nostra città l'on. Giolitti, che scese, come di consueto, all'Hotel Bologne. L'ex Presidente del Consiglio ripartirà oggi per Bardonecchia, dove si tratterrà qualche tempo.

Visita di turisti emiliani

Un ricevimento in Municipio

Una comitiva di turisti emiliani, partita da Bologna, è giunta nella nostra città donde prenderà la mosse per una visita alla Valle d'Aosta, che si svolgerà nei giorni 22-23-24-25 e 26 corrente. Ieri, nella giornata, la comitiva, in vettura, visitò i monumenti cittadini, il Borgo e Castello medioevali.

Alle 18 ai gradissimi ospiti venne offerto un ricevimento al Municipio. I gitanti si raccolsero nella sala delle Congregazioni dove furono ricevuti dal Sindaco comm. Cattaneo e dagli assessori Casazza, Grassi, Bettazzi, Olivero, Bona e De Albertis.

Il presidente dell'« Unione turisti emiliani », comm. Benesi, consegnò al Sindaco un messaggio del Commissario prefettizio del Comune di Bologna, a nome di quella popolazione. Nel messaggio sono rievocati con nobile ed elevata affettuosità di linguaggio i cordialissimi rapporti che sempre intercedettero fra Bologna e Torino e sono formulati cordiali auguri per la prosperità sempre crescente della nostra città. Il comm. Benesi nel presentare l'omaggio bolognese accompagnò l'atto gentile con calorose espressioni di simpatia e di sentimenti di fratellanza verso Torino e fu vivamente applaudito.

Il nostro Sindaco ringraziò dell'atto cortesissimo soggiungendo che la cittadinanza di Torino sarà sensibilissima alla manifestazione fraterna di Bologna. Rievocò antiche e recenti prove di amicizia scambiatesi fra le due città sorelle e si compiacque della visita dei turisti i quali potranno conoscere i sentimenti di ospitalità e di fratellanza che animano i piemontesi verso tutti gli abitanti delle altre regioni e della vivissima simpatia che, in particolare, essi nutrono per gli emiliani dei quali esiste una numerosa colonia nella nostra città.

Seguì quindi un rinfresco e la conversazione con gli ospiti si avviò rapidamente verso un tono di calda cordialità.

Onorificenza

Con recente Decreto, S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia, il signor Pietro Amerio, della Ditta Eugenio Amerio e Figli, di Canelli.

Degno continuatore della lealtà e dell'onestà paterna, il Cavaliere Pietro Amerio, confondatore della Filiale della Ditta in Buenos Aires, ivi tiene alto il nome d'Italia, e vi fa apprezzare la bontà de' suoi vini, dei quali fa attività importazione.

A Lui vadano le sincere e vivissime congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

FARMACIE di RIVIERA e di MONTAGNA
provvedetevi di *Biocpatina!*

Questo celebre prodotto (olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie) è usatissimo dalle famiglie torinesi e piemontesi perchè *dà risultati miracolosi*. La cura è ottima anche d'estate. La *Biocpatina* non ha odore nè sapore; è digeribilissima. Saranno in molti a chiedervela. Rifornitevi presso il Dott. G. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino. Sconto d'uso alle Farmacie. Fiacone saggio contro cartolina-vaglia di L. 10.

Le STORES e i RIDEAUX
che finirete per adottare

sono proprio quelli fabbricati dai famosi Magazzini di via Consolata, 5, (interno), che dispongono sempre dei modelli più eleganti e di ultima moda, applicando ad essi dei prezzi assolutamente convenienti.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
Stasera debutto dei "BALLI RUSSI,,

Grande attrazione stasera nel fresco « giardino d'estate »: la celebre Maria Jurlovia presenterà una primaria Compagnia di *Balli russi* con danzatrici di fama mondiale. Ieri ottenne un vivo successo il bellissimo lavoro dell'*Italia Film*: « In terra sarda », squisitamente interpretato da Henriette Roland.

IL CIRCO KRONE
ribassa i prezzi

Per gli ultimi due giorni della sua permanenza a Torino — e cioè, oggi, e mercoledì — il Circo Krone ha ridotto sensibilmente i prezzi d'ingresso alle sue rappresentazioni, sì da renderli accessibili a tutte le borse. Questa sera, oltre il consueto magnifico programma seguirà un sensazionale debutto: *la tigre che lavora sul trapezio*, come chi dirasse la tigre cavallerizza. E' la prima volta che un simile esercizio si riproduce in Europa.

L'ALBA, IL GIORNO e la... MEZZANOTTE
3 cariche di orologio di Rota e Praga

Il tanto attesa novità, verrà rappresentata questa sera, martedì 22 corr., per la prima volta, dalla primaria Compagnia di Riviste Rota Donati, al *Parco Michelotti*.

Splendido programma
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il *Vittoria* ha visto ieri un singolare concorso di pubblico, richiamato dal grandioso lavoro *La donna e l'armatura*, tolto dalla Casa Rodolfi, e interpretato da Liliana Arden e Giovanni Cherubini, nonchè allietato dalla film comica americana: *Rodolfo ricerca la fidanzata*. Piacquero moltissimo i due nuovi numeri di varietà: gli eccentrici musicali *Tlow* e le acrobate *Sorelle Traversa*.

SALONE GHERSI "COLUI CHE SEPPE AMARE,,

è il titolo della delicata film, che si è proiettata ieri, per il primo giorno, davanti a un pubblico scelto, che ammirò il lavoro ed il suo fine protagonista Andrea Habay. La comica americana *Fatty infrocchio* fa parte anche essa del programma, insieme al Giornale *Attraverso il Mondo*, N. 106, ricco di attualità recenti e interessantissime.

TEATRI

Al Chiarella

Questa sera va in scena la prima delle novità promesse dalla Compagnia Carini: « *Tutta la verità* », dramma di Federico De Roberto, il notissimo scrittore siciliano. Il lavoro che si presenta al giudizio del pubblico torinese è già stato rappresentato in altre città.

All'Alfieri

La Compagnia del teatro fiorentino offre questa sera ai frequentatori del teatro di piazza Solferino una nuova commedia di Giulio Bucciolini, autore di altri lavori, fra cui: « *Se... allora, sì* ». La nuova produzione è: « *Le burle del piovano Arlotto* » ed appartiene al genere comico.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: « Le burle del piovano Arlotto » commedia di G. Bucciolini. (Novità).
CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: « Tutta la verità » dramma di F. De Roberto. (Novità).
TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: « L'alba, il giorno e la mezzanotte » novità di Rota e Praga
CIRCO KRONE (Via Charles E. A.). Giardino Cittadella — Spettacolo ore 21.
TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

A proposito della tassa sul vino

Il deputato on. Giacomo Scotti, a proposito di una recente pubblicazione in cui era detto che il ministro Bertone dopo le vive premure dell'on. Stella avrebbe sospeso l'applicazione del pagamento della tassa sul vino del 1920 nei riguardi del quantitativo da consumarsi per uso famigliare, ci scrive: « Ci tengo informare che tale esenzione venne ottenuta dal sottoscritto fin dal 10 c. m. pei contadini della provincia di Torino, e che in un comizio tenutosi numerosissimo il 15 c. m. a Chieri, fu dato agli interessati tale comunicazione ».

La Carità del Sabato

Elemosine ricevute
nella settimana dal 13 al 19 agosto

Nell'anniversario della perdita della nostra Maria Luisa A. F. G., L. 25 — Per una famiglia povera con bambini nella « Carità del Sabato » Renato e Riccardo, 10 — Chiedendo grazia a S. Antonio E. D., 50 — E. M. D., 10 — Al bambin'ai poveri Renato e Riccardo, 10 — Ricordando una persona cara S. M., 5 — In memoria di una data dolorosa 15-8-917, N. N., 5 — In ringraziamento alla Consolata e S. Spirito implorando sempre la loro protezione, 5 — Totale L. 80.

Alla Guardia medica

E' stato ricoverato al San Giovanni, e giudicato guaribile in sessanta giorni, l'operaio Enrico Gatti, di 45 anni, abitante in corso Regina Margherita, 68, il quale nell'officina della Società Elettrica Alta Italia di via Bologna era rimasto investito da una fiammata sviluppatasi da un circuito nel III di un cavo elettrico. Il dottor Trabucco gli ha riscontrate scottature alle mani ed alla faccia con lesioni agli occhi, e, assistito dal dottor Grimo gli ha prestate le cure del caso.

— Il fabbro Luigi Torta, di 32 anni, dimorante in via San Domenico, per motivi di interessi, è venuto a diverbio con un amico — di cui ha detto di non conoscere il nome — il quale lo ha percosso con una pietra al viso, cagionandogli la frattura delle ossa nasali. Il dottor Trabucco del San Giovanni lo ha medicato, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il ragazzo Ettore Notari, di anni 12, mentre prendeva un bagno nel canale della Pellerina (Campidoglio) si è ferito al piede sinistro inciampando in un vetro che si trovava sul fondo. Portato al vicino Ospedale Maria Vittoria fu medicato dal dott. Calderini per una profonda ferita lacera e dichiarato guaribile in dodici giorni.

Il fuoco in un carro ferroviario

Sul tratto di linea ferroviaria Bibiana-Luserna S. Giovanni, trainato forse da qualche scintilla sfuggita dalla locomotiva di qualche treno merci trainato ancora a vapore, si è sviluppato un incendio in un carro carico di acido nitrico. Il fuoco ha divampato rapidamente, determinando con la rottura dei recipienti lo spargimento del liquido. Passando nel punto dove si era sparso l'acido nitrico la macchina allibì e deviò, producendo lievi ferite al fuochista. Il danno causato dall'incendio è di oltre ventimila lire.

Tentato suicidio

Al San Giovanni fu medicato stanotte di leggere contusioni, guaribili in 10 giorni, l'operaio Biagio Vay, d'anni 23, che si era gettato dal balcone del primo piano di corso Regio Parco, 38, allo scopo di suicidarsi.

I ladri

I ladri, in mancanza di migliori occasioni, non disdegnano di saccheggiare le soffitte. Lo ha provato l'operaia Caterina Bosello, che si è vista asportare dalla propria modesta abitazione, dai soliti ignoti, effetti di vestiario per un valore di mille lire circa.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Associazione Nazionale Tubercolosi di guerra. — I soci che desiderano far ricoverare alla Colonia profilattica o alla Casa del sole i loro bambini sono pregati di trovarsi in solaio, via Arsenale, 7, dalle ore 9 alle 10 del mattino di ogni giorno feriale ove riceveranno gli opportuni schiarimenti.

Federazione impiegati e commessi. — Gli impiegati addetti alla Compagnia Anonima Incendi, sono convocati in adunanza stasera, ore 21, in via Carmine, 13, per importanti deliberazioni.

A proposito del comizio dei pensionati. — La segreteria del Partito fascista comunica che chi ha parlato al comizio di domenica a nome del Partito, è il signor Nino Vottolina e non il capitano Gorgolini.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1922

NASCITE (2): maschi (1, femmine 1.
MATRIMONI: Chichino capitano Pietro con Bersotti Vittoria — Berlezia Camillo con Gerbella Giuseppa — De Angelis Eugenio con Mistrua Egle — Calvarese capitano Giovanni con Volpato Antonietta — Donadei Giovanni con Coutoculi Teodorica — Brezzo Pietro con Ferraris Giuseppina — Bongani Federico con Scaglia Rosa — Lombardi Ercole con Africano Ermenegilda — Viranti avvocato Leo con Gambella Maria Ana.
MORTI: Grasso Bernardino di Giuseppe, d'anni 50, di Torino, meccanico — Bonito Giovanni fu Andrea, id. 62, di Vercelli, falegname — Olivero Marcellino di Giuseppe, id. 22, di Moncalieri, fornitore — Zamaglini Carlo fu Giuseppe, id. 82, di Zamaglia, muratore, corso Principe Eugenio, 2 — Novascone Teresa vedova Vivaldi, id. 79, di Piossasco, pensionata, via della Rocca, 21 — Capello Maggiorino di Lorenzo, id. 10, di Torino, Modena, corso Francia, 177 — Franco Francesca vedova Ingimelli, id. 81, di Camino, casalinga — Fenoglio Alfiese vedova Garino, id. 75, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 24 — Colombo Francesco fu Luigi, id. 71, di Castello sopra Lecco, lavoratore pianoforti, via Michelangelo, 14 — Cattaneo Emilia vedova Bonino, id. 77, di Pinerolo, agiata, via XX Settembre, 5 — Rossi Anna nata Sacco, id. 25, di Maruggia, agiata, corso Vittorio, 67 — Cagliero Giuseppe di Michele, id. 25, di Savoderi, calzolaio — Arpentino Rosa di Antonio, id. 34, di Pralormo, contadina — Comazzi Anna di Luigi, id. 28, di Lessona S. Giovanni, ferroviaria — Rochis Adelaide fu Lorenzo, id. 63, di Torino, casta — Arnesano Anna di Giacomo, id. 22, di Castelnuovo, contadina — Destefanis Lidia nata Tua, id. 29, di Occhieppo Sup., casalinga, piazza Emanuele, 1 — Debernardi Alfiese di Emilio, id. 17, di Romano, casalinga.
Minori d'anni sei, 6. Totale 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 3.

Leggete in terza pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO
Romanzo di CARLO MERQUVEL

Borse, Mercati e Commercio

Cronaca dello Sport

La corsa del Sestrières
vinta da Trentarossi

Il via viene dato dalla nuova barriera di Francia dal cav. Florio. Il gruppo fila ad andatura veloce sotto la guida di Valpreda. Schierano condurre in banchina. Una caduta di Nepote e di Previgliano arresta anche Giacobino e Gordino che li seguivano. Tutti si rimettono in macchina e ripartono salvo Previgliano che riprenderà soltanto ad Avigliana, dove Poetto foro. Alle 12,35 il gruppo è a Susa Km. 48.5. Sono un po' ritardati Valpreda e Previgliano. Manca Bassi che ha forato. Appena fuori dell'abitato si inizia la salita bruschissima. La selezione è immediata. Schierano, Aymo, Aghem, Dezzani, Toso, Martinetto, Ferrari perdono terreno. Nel secondo gruppo notiamo Girardi, Cerutti e Chiusano. Gordini che accusa dolori di ventre si attarda. Comincia che ha condotto il gruppo nel primo tratto della salita è poi sostituito da Trentarossi e da Enrici. Il riescese a Gravere, culmine di questa prima ma decisiva battaglia ha 50 metri su Trentarossi e Terreni, seguiti a breve intervallo da Garino e Cerri. Al termine di questo tratto Trentarossi ha alla ruota Enrici. Terreni lo riprenderà in discesa. I tre uomini passano per Salbertrand alle 13,25. La strada è piana. Dopo Oulx si ha nuovamente una salita leggera. Balestrieri riappare. La vallata si restringe tra fitte e vaste pinete. In fondo domina il Chaberton, il più alto forte del mondo. Terreni prima poi Enrici conducono. Rientrano Chiusano, Garino e Nepote. Il gruppo giunge a Cesana, posto di firma e di rifornimento, alle 14,7 (Km. 81.4). A 30 secondi seguono Cominetti e Vezzani ed a 3' Alasia, Balla e Ferrari che è stato colpito da un'indisposizione ed accenna a ritirarsi. A Champlas Trentarossi ha già un chilometro di vantaggio. La pendenza si accentua sempre di più ma Trentarossi non ha un attimo di rallentamento. Alle 14,56 tocca il culmine Km. 92.80 (altitudine m. 2030) vincendo il traguardo tra gli applausi dei numerosi villeggianti. Seguono, alle 14.53 Balestrieri, alle 14.54, Terreni alle 14.54'20", Enrici, Chiusano e Garino alle 14.57, Cominetti alle 14.59, Gordini, Gervasio e Nepote. A Fenestrelle Km. 115.2 arrivano alle ore 15.25, 1° primo Trentarossi, Balestrieri ha 5 minuti di ritardo. A Pinerolo Km. 147.4 Trentarossi passa alle 16.27 ancora con quattro minuti di vantaggio su Balestrieri e Garino. Però il gorlese dà visibili segni di stanchezza. E' qui che Garino entra in azione. Egli accelera la sua andatura e prima di Moncalieri il torinese si trova alla ruota di Trentarossi. Entrambi firmano al controllo alle ore 17,26 (Km. 169). Precediamo i due leaders al Motovelodromo. Garino entra per primo in pista ma subito cede a Trentarossi il quale però rallenta di colpo ed entrambi passeggiano in alto delle curve. All'entrata in pista del secondo gruppo vediamo Trentarossi partire deciso a 250 metri, Garino lo attacca all'entrata della penultima curva e si porta all'altezza del suo pedaliere. Trentarossi resiste nello sprint finale e regola l'avversario, nonostante i suoi sforzi disperati, di una bellissima macchina. Ottima l'organizzazione da parte dei dirigenti dell'U. S. Torinese ormai provetta e sempre abilissima a specialmente di Ganeba, Lisa, Crescini e Bianchi.

Ordine d'arrivo

1.o TRENTAROSSI di Goria alle 17.50'20", impiegando ore 6.50'20" a percorrere i 190 Km. del circuito, alla velocità media di Km. 27.765, 2.o Garino Cesare, junior, dell'8.o fanteria, ad una macellina, 3.o Chiusano Giorgio, junior, di Treviso, alle 17.51'36", 4.o Terreni Adelmo, dilettante, di La Torino, a ruota, 5.o Balestrieri Fino di Firenze, ad una macchina, 6.o Gudini Michele, junior, di Collegnola, 7.o Nepote Vincenzo, secondo degli isolati, 8.o Migliavacca Agostino, della La Chivasso, ad una macchina, 9.o Cominetti Alfredo, junior di Milano, 10.o Forno Carlo, dilettante, 11.o Giacobini Battista, dilettante, 12o. Gervasio Carlo della La Piemonte, 13.o Alasia Domenico, junior, 14.o Aghemo, dilettante, 15.o Gerra Enrico, dilettante, 16.o Previgliano Giuseppe, 17.o Martinoliff Giovanni.

Il circuito di Milano

Un premio della Camera di Commercio. — I lavori di finitura. — La tensione di battaglia. — Reticolati e staccionate. — Acqua e luce. — La messa al campo.

Milano, 21, sera.

Anche la Camera di Commercio ha voluto onorare il suo interessamento alla settimana automobilistica del Circuito di Milano competizione, oltrechè sportiva, di alto carattere industriale, assegnando alla S.I.A.S. il proprio contributo nella somma di lire 30.000.

Il Consiglio della Camera di Commercio nel deliberare il contributo ha espresso il desiderio che esso venga concretato in un premio al terzo arrivato inutolandolo: Premio della Camera di Commercio. La ricca dotazione di premi per le *due liti* assegnata così a 300 mila lire.

L'ombroso recinto monzese è agitato in questi giorni da una crescente febbre di lavoro: si tratta di spingere con la massima celerità il *finissage* del circuito, in modo che le prove possano essere iniziate subito dopo il *vernissage* che avrà luogo ufficialmente il 26 corrente.

E' la toletta di battaglia che viene apprestata alla pista. Nei giorni scorsi mentre il tratto stradale veniva pavimentato tutto a calcestruzzo, sulla pista si procedeva all'opera di livigazione della pavimentazione già provata dalle vetture di Strasburgo. Ora un denso strato di catrame si sta stendendo su tutte le strade per rendere oltrechè scorrevoli assolutamente immuni dalla polvere. Sulle curve sopraelevate s'innalzano alle estremità superiore le barriere limitatrici formate di terrapieni e sacchi di terra, ad evitare eventuali deviazioni.

Qua e là si vedono già delineare sul verde sfondo le linee bianche delle palizzate che delimiteranno gli accessi del pubblico, mentre a rinchiudere tutto il « circuito » in una cintura di sicurezza si provvede con la gettata

ULTIME NOTIZIE

La politica francese riaffermata da Poincaré
nel discorso di Bar le Duc
"...Noi vogliamo che i nostri danni siano riparati. E lo saranno!,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Il Governo francese non aveva creduto, come è noto, dopo la Conferenza di Londra, di dover convocare le Camere, e perciò il Presidente del Consiglio doveva attendere il momento opportuno per esprimere pubblicamente il pensiero del Gabinetto. Una occasione favorevole si presentava. L'apertura della sezione estiva dei Consigli generali. E' consuetudine infatti che nei discorsi inaugurali di queste Assemblee dipartimentali vengano trattate le questioni che maggiormente interessano l'opinione pubblica, ed i personaggi politici più in vista non trascurano questa circostanza per esporre le loro vedute ed i loro programmi. Poincaré, riletto, il giorno seguente a quello in cui lasciò l'Eliseo, a consigliere generale della Mosa il Dipartimento in cui è nato, ha pronunziato oggi a Bar le Duc un importante discorso, reso più interessante dalle circostanze attuali.

Il Presidente del Consiglio francese ha esordito dicendo che le due grandi passioni collettive, determinate dalla guerra, divengono un pericolo per la pace quando sono disorientate, e cioè tanto quella della volontà di potenza, che talvolta viene chiamata nazionalismo e tal'altra imperialismo; quanto quella della contraddizione di tali tendenze, designata sotto il nome di comunismo o di bolscevismo. Poincaré ha soggiunto che « la Francia è certamente, per la sua costituzione sociale uno dei paesi del mondo meno esposto a questi movimenti. Ma è altresì una delle Nazioni più travagliate. Essa non desidera nessun ingrandimento territoriale; essa non reclama nessuna egemonia, essa non vuole schiacciare né umiliare nessun popolo; essa non chiede, insomma, che la esecuzione dei trattati ed il pagamento dei danni che le sono stati causati... ».

Poi, proseguendo, Poincaré ha detto che all'indomani dell'armistizio ognuno degli Stati belligeranti era stato in certa misura ripreso da quel « sacro egoismo », di cui « uno di essi si è glorificato », e di cui gli altri hanno, più discretamente, seguito il suggerimento ». Egli non si è ne stupito, ne scandalizzato; ma quello che egli comprende meno quello che la Francia non comprende affatto, si è che dopo tre anni, nonostante i trattati di pace, l'accordo fra gli Alleati si è speso fatto « a spese della Francia » e quasi si è negato il diritto di una politica francese».

L'oratore afferma che la voce della Francia deve essere ascoltata. «E pure così è stato — prosegue — assoggettata alla legge della maggioranza, sia nelle conferenze interalleate, sia nella Commissione delle riparazioni; si è stato chiesto di piegarsi dinanzi alla volontà del maggior numero, cioè dei meno interessati, nel regolamento della questione delle riparazioni. Questa ingiustizia iniziale non poteva mancare di aver per conseguenza la costante subordinazione della Francia alla volontà altrui. Per sventura è a questo risultato che gli eventi minacciano di trascinare poco alla volta la Francia ».

Poincaré non si è poi limitato a questa enunciazione generale di lamentele: ma ha fatto anche in due parti del suo discorso la storia critica della crisi che si sta attraversando. Nella prima egli ha detto delle cause lontane: « Mentre la Francia era provata più che per la metà dai danni della guerra, era impossibile che essa si dovesse piegare sempre dinanzi alla volontà della maggioranza: questa situazione, infine, non può all'assurdo, tendeva per condurre seco la constante subordinazione della Francia alla volontà degli altri. Che cosa sarebbe occorso? Ogni volta che una questione grave si presentava, sarebbe occorso che l'Inghilterra, riservando il suo giudizio, si portasse d'accordo con il Governo francese per conciliare i suoi interessi legittimi con i bisogni vitali della Francia. Ed è avvenuto invece precisamente il contrario... ». Poincaré richiama di « constatare dei fatti »: e dice: « Non appena la Germania ha chiesto una nuova moratoria il Governo inglese ha pubblicamente dichiarato, senza consultarci, che esso acconsentirebbe ad accordarla. Per di più è scelto quel momento per dichiararci che la Francia rimaneva debitrice dell'Inghilterra. La coincidenza era per lo meno deplorevole — ha dichiarato Poincaré.

Occorreva poi esaminare anche la crisi finanziaria della Germania, e Poincaré non ha mancato di farlo, tracciando un paragone fra la situazione della Germania e quella della Francia. Secondo il Presidente del Consiglio francese se si facessero entrare in conto i pagamenti dei debiti all'estero e il *deficit* del bilancio commerciale, si troverebbe che la Francia ha pagato all'estero, dal 1919 al 1921, circa 54 miliardi e mezzo di franchi carta, mentre la Germania non ha versato nemmeno l'equivalente di 32 miliardi. Siccome il franco francese mantiene il suo valore, mentre il marco carta l'ha perduto quasi del tutto, questo paragone proverebbe che il deprezzamento della moneta tedesca non è dovuto unicamente ai pagamenti effettuati, nè al *deficit* del bilancio commerciale tedesco, ma ad altre ragioni, « che per il momento si tacciono ». Poincaré crede però di poter indicare due di queste ragioni: la emissione sfrenata dei biglietti di banca dell'Impero e la esportazione dei capitali.

Alla sua esposizione del passato Poincaré ha aggiunto anche parecchie idee riguardanti l'avvenire, e ha affermato che la Francia resterà ferma nella sua posizione di non ammettere, cioè, una moratoria se non in cambio di certi pegni, e cioè le miniere fiscali della Ruhr e le foreste dello Stato tedesco. « E da queste condizioni — ha continuato Poincaré — noi non deroghereme ».

Quindi l'oratore ha espresso il desiderio di trattare anche più tardi la questione dei debiti interalleati. A tale riguardo ha enunciato due principi: innanzi tutto, la Francia non vuole che si assimilino i debiti interalleati ai debiti delle riparazioni, e perciò non vuole rivolgersi contro gli Alleati di cui è creditrice per chiedere loro una parte del denaro che la Germania non le paga. D'altra parte, Poincaré intende che le future Conferenze comprendano tutti i debitori alleati.

Finalmente, per quanto riguarda la ripresa — continua Poincaré — si deve anche dire che la Francia non vuole essere una creditrice spietata. Se il Governo tedesco fosse indotto a prendere pegni isolatamente, non cercherà di appropriarsene in modo definitivo. D'altra parte, la somma di 132 miliardi è un totale alquanto teoretico ». Completando il suo pensiero, Poincaré ha soggiunto che la Germania deve dimostrare di adempiere i suoi obblighi, e la Francia dal canto suo non rifiuterà di esaminare insieme con essa i migliori mezzi per assicurare la pronta e regolare esecuzione del Trattato.

Poincaré ha concluso dicendo: « Noi siamo tutti disposti ad aiutare le altre Nazioni nello sforzo che fanno per rialzarsi. Noi sappiamo che tutto il mondo non si arresta alle nostre frontiere, e che per quanto ferrida possa essere la nostra politica nazionale, essa non deve essere cieca. Sarebbe falso se non si cercasse da parte nostra di conciliare i nostri interessi con una larga e generosa politica europea; ma non chiediamo che di rimanere gli alleati dei nostri alleati e gli amici dei nostri amici; chiediamo di rimanere coi nostri nemici di ieri le relazioni di pace e di cortesia. Ma noi vogliamo — lo gridato con forza il Presidente del Consiglio francese — che i nostri danni siano riparati. E lo saranno! ».

Acclamazioni entusiastiche salutano la fine del discorso di Poincaré.

"Olio sulle fiamme,,
con qualificati in Inghilterra i discorsi di Poincaré

La disperata situazione dell'Austria — La gravità del problema d'Oriente — Uomini intenti a scrivere la propria difesa...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

« Olio sulle fiamme », così vennero qualificati in Londra, specialmente dal ministeriale « Daily Express », i discorsi che Poincaré sta tenendo in Lorena. « Egli avrebbe ormai dovuto imparare dall'esperienza — osserva il giornale succitato — che discorsi di questo genere non servono a nulla se non a deprezzare ulteriormente il marco e ad accrescere il panico in Germania, ritardando sempre più il giorno in cui si potranno esigere le riparazioni che la Francia desidera tanto ».

Tale osservazione però può dirsi estremamente languida di fronte ai commenti verbali che serpeggiano negli ambienti londinesi. Tutto il mondo finanziario, nel suo brusco e laconico modo di pensare, ricorda il vecchio proverbio, secondo cui « can che abbaia non morde »; e sembra nutrire qualche barlume di speranza nella missione di sir John Bradbury a Berlino. Sta di fatto che il marco oggi ha recuperato 500 punti, tornando alla quotazione di cinque mila. Ma in pari tempo questo dislivello è già così disastroso per se stesso che dimostra come le illusioni dei finanzieri siano ad ogni modo pochissime.

Uno dei migliori corrispondenti inglesi a Berlino, quello del « Daily Chronicle », conferma che la situazione rimane vertiginosa; « essa può descriversi soltanto come disperata; e sono quindi necessari disperati rimedi, benchè in verità dappertutto le sfere delle cose si considerì praticamente uscito da ogni possibilità di controllo ».

Questa stessa sensazione è così diffusa nei più franchi ambienti politici londinesi che il « leader » laburista Thomas, parlando ad un comizio, ha accusato la Francia di voler precipitare la Germania in piena rivoluzione. « Se ciò avvenisse, sarebbe non solo disastroso per l'Inghilterra, ma fatale per la stessa Francia ». L'oratore non ha mancato di addossare tutta la colpa della disoccupazione inglese alla « cieca e stolta politica che venne adottata a Versailles ». Gli faceva eco nel frattempo uno dei più accreditati esperti finanziari inglesi, sir Giorgio Paish, il quale dichiarava che « l'odierna politica della Francia, spingendo la Germania alla bancarotta, è ostacolando la rinascita della Russia, dovrà necessariamente portare ad una nuova guerra ». Il curioso è che la Francia in pari tempo desidera grandi prestiti internazionali, che possano in parte servire alla ricostruzione delle sue terre devastate. « Ma le nazioni — ha soggiunto l'economista — non vorranno nè potranno offrire tali prestiti fino a che la Francia perseguirà una politica tendente ad aumentare la disorganizzazione dei traffici, il deperimento dei cambi e la distruzione dei crediti ».

Il solo « Manchester Guardian » mantiene una linea meno pessimistica, argomentando che la Francia, appena è stata lasciata a mani libere, naturalmente entro i limiti del trattato, ha creduto bene di mostrarsi più trattabile, o almeno più volenterosa a considerare qualche alternativa rispetto ad ogni azione violenta. Invece alla conferenza la Francia dimostrava una estrema diffidenza contro ogni politica che fosse approvata dall'Inghilterra. Ma l'articolo del « Manchester Guardian » in fondo è piuttosto ironico, e non precisa molto i dati di fatto sui quali si possa fondare la certezza di una completa resipiscenza francese.

Intanto il « Daily Chronicle » replica al « Temps », che attaccò sabato scorso l'articolo editoriale in cui l'organo lloydgeorgiano, ribadendo i concetti già da lui esposti sommariamente nell'ultima settimana, dichiarava che l'Inghilterra potrebbe rimettere alla Francia la sua quota di debiti di guerra in contraccambio di agevolazioni politiche, le quali potrebbero andare dall'evacuazione delle terre renane alla limitazione degli armamenti susseguenti. Il « Temps » concentrava la sua attenzione sull'affare dei sottomarini, e se ne mostrava annoiato. Il « Daily Chronicle » lo avverte che non si tratta soltanto dei sottomarini, ma di tante altre cose che la politica francese, nei riguardi dei sottomarini implica e rappresenta: cioè di tutti i metodi fondati sulla forza, e attualmente in vigore di proposito, per parte della Francia. « La nota di Balfour — osserva poi il « Daily Chronicle » — non esclude affatto la discussione dei debiti interalleati. Essa si limitava a stabilire nei riguardi dei debiti inglesi verso l'America e dei debiti alleati verso l'Inghilterra certi elementi che non vanno trascurati. Noi non possiamo rinunziare a tutti i nostri crediti mentre siamo costretti a pagare tutti i nostri debiti. Il « Temps » però è in errore quando lascia capire che noi tenteremmo di usare i nostri crediti verso la Francia come un'arma politica per minacciarla. Questo non è vero. Ma noi diciamo nel modo più preciso che, dopo avere già offerto alla Francia di rinunziare a molto di quanto essa ci deve, non possiamo permetterci il lusso di cancellare l'intero debito mentre essa sta profondendo denari in una politica dispendiosa, non soltanto per lei, ma per tutta l'Europa. Se la Francia vuole una revisione completa, essa deve offrirci qualche cosa in contraccambio ».

Il « Daily Chronicle » quindi si augura che tutte le questioni siano affrontate nella prossima conferenza interalleata. « La controversia deve essere sollevata — esso dichiara — ad un piano anche più vasto di quello delle riparazioni e dei debiti. E il problema — prosegue il giornale — rimarrà insolubile fino a che l'Europa non riconosca che nessuno di questi problemi economici potrà risolversi se una potenza o più potenze continueranno una politica fondata sulla forza e sulla diffidenza. Noi citiamo il caso dei sottomarini. Perchè mai i francesi si rifiuterano di adottare un programma subacqueo meno costoso? Il « Temps » si chiede indignato se noi supponiamo che i sottomarini francesi siano costruiti contro l'Inghilterra. Noi non facciamo alcuna supposizione simile; ma spetta alla Francia, e non a noi, di dire contro quale nazione vengano costruiti i sottomarini. Senonchè questi ultimi non rappresentano che un piccolo esempio, al quale potremmo aggiungere gli aeroplani e gli eserciti di occupazione. E' tutta una politica fondata sul costante bisogno di armamenti. Noi in Inghilterra non desideriamo alcun predominio militare. Abbiamo adottato per la nostra flotta l'« one power Standard »; abbiamo abolito la coscrizione, e svolgiamo una politica di pace e di ricostruzione europea, pronti anche a pagarne il conto. Ma — conclude il « Daily Chronicle » — sino a che la Francia non si disponga a seguire queste direttive, perchè dovremmo rimettere i debiti ad un governo che potrebbe pagare se la sua politica fosse meno dispendiosa?... ».

La fine piuttosto litigiosa di quest'articolo non promette bene; ma che esso promette bene adesso in Europa? Lo spettacolo visto da qui è più preoccupante che mai. Mentre si polemizza sulle riparazioni, si rincrudisce lo spettro dell'Austria, la cui valuta sta ormai toccando il fondo dell'abisso. Tutti gli uomini responsabili attualmente, se non sono in campagna a scrivere le loro memorie, sono allarmatissimi per l'incognita che il problema dell'Austria presenta. Nessuno ha la menoma idea del modo come esso possa venire risolto. Non vengono ormai neppure più avanzati progetti nè sostenute con ardore soluzioni unilaterali; si preferisce chiudere gli occhi.

La « Westminster Gazette » oggi si occupa di tale questione, ma in modo piuttosto inconcludente.

Intanto un'altra prospettiva di guai continua a delinearsi nei riguardi dell'Oriente. Un comunicato ufficioso stasera chiarisce che l'Inghilterra, nella sua nota di sabato a Parigi, accettava in massima l'idea della Conferenza orientale a Venezia: ma avanzando, a quanto pare, due condizioni: la prima che la Conferenza non abbia luogo prima di ottobre — il che dimostra che l'Inghilterra preferisce attendere per vedere quale piega prenderà la controversia orientale — la seconda condizione è che le tre Potenze compilino non solo un invito collettivo ai greci come ai turchi, ma gli inviti siano formulati in termini identici, colle istruzioni che esse rispettivamente daranno ai loro alti commissari. I caricandoli di rappresentarli alla Conferenza. Sono dunque due documenti piuttosto sinistri da compilare amichevolmente.

Tali informazioni inducono a credere che l'Inghilterra rimanga fissa sostanzialmente sul contenuto delle convenzioni di marzo, e che intenda perciò insistere perchè i turchi ricevano l'intimazione che, qualora non ottemperino subito alle condizioni suddette, esse saranno ritirate. Pensate alla difficoltà di redigere in comune un avvertimento simile sotto forma di avviso di convocazione! D'altra parte, il corrispondente diplomatico del « Daily Telegraph », navigante in piena ellenofilia, prevede che la conferenza di Venezia avrà ben pochi risultati pratici, giacchè i turchi vi andranno, secondo lui, colla proditoria intenzione dell'immediato sgombro di Smirne.

Della Russia nessuno parla più, ma risvegliano gli echi dei « Manchester Guardian » queste dichiarazioni moscovite, che sono pervenute al giornale da fonte molto responsabile. « La Russia — secondo tali dichiarazioni — aspetterà perfettamente tranquilla. Il nostro governo — dicono ancora le dichiarazioni — non è riconosciuto, ma noi siamo stati invitati a comportarci come se ci fosse stato dato qualche cosa, mentre non abbiamo ricevuto niente. Noi ci sentiamo estremamente forti e preparati ad aspettare ».

Questa preparazione ad aspettare per altro sembra essersi fatta universale. Quasi tutti gli statisti inglesi, ed in parte anche quelli di Francia, sono risoluti ad aspettare su tutta la linea ed a spendere il tempo dell'aspettazione nel dettare le proprie memorie: un atto che si risolve in poco guadagno. Lloyd George ed Asquith, Curchill e lord Birkenhead e non sappiamo quanti altri sono in campagna a riempiere cartelle per i loro creditori. Viviani in Francia e qualche altro con lui stanno facendo lo stesso con. Si profila così un diluvio universale di carta stampata. Ogni volume conterrà l'apologia della condotta del rispettivo autore durante e dopo la guerra. Questa impetuosa volontà di offrire al mondo scuse non richieste fa pensare che gli estensori di memorie vedano avvicinarsi un « redde rationem » piuttosto grave. Esso sarà indubbiamente tanto più grave se, per erigere il monumento della loro innocenza, gli autobiografi lasceranno andare ancora più alla deriva le cose europee...

Commenti viennesi al viaggio di Seipel
Un ravvicinamento all'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Mentre Seipel si trova a Praga, i giornali si occupano molto degli scopi di questo viaggio. La « Tages Zeitung » attacca vivacemente il Cancelliere. Il « Wiener Journal » si dice informato che il piano del Cancelliere sarebbe di appoggiarsi economicamente all'Italia ed alla Céco-Slovacchia. Lo stesso giornale aggiunge che l'Austria troverebbe il suo naturale appoggio economico nell'Italia. Il ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, sarebbe stato informato del piano di Seipel per mezzo di interposta persona. Il concetto di ravvicinamento prende sempre più piede, come una soluzione possibile per fare uscire l'Austria dalla terribile situazione che la travaglia. Anche l'ex-ministro degli Esteri dell'Impero, conte Czernin, in una conferenza ha cercato di dimostrare che l'Austria deve ormai mutare rotta nella sua politica, ed appoggiarsi all'Italia, l'unico Stato che possa fornirle una via di salvezza.

Intanto la crisi aumenta. Migliaia e migliaia di disoccupati hanno fatto dimostrazioni per le vie della città, ed hanno inviato un memoriale al Governo, invitandolo o a concedere loro un sussidio oppure a dare del lavoro: in caso contrario esso si troverà incapace di fronteggiare l'eventuale esasperazione della popolazione.

Disastro ferroviario a Londra
3 morti e 100 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Stamane in un disastro ferroviario nelle vicinanze di Londra un vagone rimase sventrato. Era pieno di operai che venivano a lavorare nella città dai dintorni. Vi furono tre morti e cento feriti.

Eccidio politico a Cremona
3 morti - Le elezioni sospese

Cremona, 21, notte.

Ieri nella nostra provincia si è avuta una serie di conflitti. Il più grave è avvenuto a San Giovanni in Croce. Mentre una diecina di fascisti ritornavano da Solarolo, dove aveva tenuto un comizio l'onorevole Farinacci, passando per l'osteria dell'ex-sindaco di San Giovanni in Croce, pare siano stati fatti segno da parte di comunisti che si trovavano nell'osteria a vari colpi di rivoltella. Fatto sta che i fascisti entrati nell'osteria impegnarono coi comunisti che vi si trovavano una battaglia a colpi di rivoltella. Giacquero infine sul terreno due comunisti, certi Angeo Feudatari e Carlo Solari. Giaceva pure morta la moglie del Solari. Un fascista venne riportato una ferita al braccio destro. Il prefetto, in seguito a questo fatto ha ordinato l'immediata sospensione delle elezioni amministrative in tutta la provincia. L'ex-sindaco di San Giovanni in Croce è stato arrestato come autore del conflitto.

Circoli comunisti devastati
nell'Alta Valle Bormida

Savona, 21, notte.

Nel pomeriggio di ieri, una squadra di fascisti di Savona, si è recata nell'Alta Valle della Bormida. Scesi nel Comune di Cairo Montenotte, penetrarono in due Circoli socialisti-comunisti, devastandoli completamente, ed asportando numerosi documenti ed una grande bandiera rossa. Recatisi quindi nei locali di quell'asilo infantile, esposero al balcone del fabbricato una bandiera tricolore, salutata con applausi. Quel vice-sindaco, avendo levate grida sediziose, fu bastonato da qualche fascista e dovette darsi alla fuga. La squadra delle camicie nere si portò poscia nel paese di Carcare, dove devastò pure due Circoli, uno socialista e l'altro comunista, asportando ancora documenti ed una bandiera rossa della sezione socialista carcarese. Si spinse inoltre a Rocchetta Cairo distruggendo pure quella sede socialista. Il fascista prof. De Benedetti, parlò alla folla accorsa, e quindi, i fascisti, formatisi in corteo, si recarono al monumento dei caduti per la Patria, inaugurato lo scorso anno, collocando sul cippo-ricordo una bandiera tricolore, fra gli applausi della folla che aveva seguito il corteo. Ripassarono quindi per Cairo Montenotte dove attraversarono il paese inquadrati ed al canto di Giovinezza, e fecero ritorno a Savona.

Conflitti tra fascisti e comunisti
a Corato ed a Bitonto

Corato, 21, notte

Ieri, verso le 18, dopo i funerali di un socialista, un gruppo di comunisti, vicino alla sede del Fascio, puntarono il fascista De Palma, che trovasi ora in gravissime condizioni. Contemporaneamente un altro gruppo in via Cavallotti, sparava contro alcuni fascisti molti colpi di rivoltella, ferendone quattro. Per rappresaglia, un migliaio di fascisti e di simpatizzanti, raccoltisi in breve, invadevano la Camera del lavoro, incendiandone le suppellettili. Durante la notte alcuni comunisti hanno tentato di occupare la casa di un fascista. Nello stesso tempo veniva eseguito un tentativo fascista di incendio di un negozio di tessuti appartenente a un legalista.

Anche a Bitonto vi sono stati incidenti tra fascisti e socialisti. Verso sera alcune squadre fasciste si sono dirette alla Camera del lavoro e al Circolo anarchico dei lavoratori, distruggendo molti documenti. Sono stati sparati molti colpi d'arma da fuoco.

Le punizioni agli arsenalotti

Roma, 21, notte.

Gli on. Musatti e Boglanchino, per il Gruppo parlamentare socialista, e l'on. Bacigalupi, per la Confederazione Generale del Lavoro, si sono recati dal Ministro on. De Vito, per conferire con lui intorno alle punizioni inflitte agli arsenalotti. Essi hanno sostenuto, nei riguardi del personale del R. Arsenali, che non debbano essere inflitti dei licenziamenti, poichè nessun fatto specifico di qualche importanza è stato riscontrato nei Cantieri, e gli arsenalotti non possono considerarsi alla stessa stregua degli addetti ai pubblici servizi. Si sono richiamati alle disposizioni emesse dal Ministero intese a limitare le punizioni alla semplice trattenuta della paga. L'on. De Vito ha dato ampiamenti di esaminare la cosa colla maggiore benevolenza.

Il "caso,, Bresciani
Il saluto a d'Annunzio commentato dall'"Osservatore,,

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano*, commentando la notizia data dalla *Stampa* sull'assemblea della sezione del partito popolare di Brescia e sul saluto dell'on. Bresciani a D'Annunzio, scrive: « Apparisce una volta di più la netta divisione che vi è tra partito politico ed azione cattolica. Se come membro di un partito politico ognuno può ritenersi libero di prendere tutti quegli atteggiamenti a cui il partito lo lascia libero, la cosa cambia e si verifica un pericolo, quando si appartiene contemporaneamente ad un partito politico ed all'azione cattolica e l'on. Bresciani è proprio uno di quelli che hanno preso più vivamente la parola per il rinvigorimento dell'azione cattolica in Italia ».

Gli impiegati municipali di Milano saranno pagati

Milano, 21, notte.

Il Commissario prefettizio, interrogato, ha accertato che alla fine del mese, il Municipio pagherà gli stipendi agli impiegati « che egli intanto sta trattando per un prestito con le Banche. Ha poi dichiarato che è sua intenzione di applicare il regolamento puro e semplice per gli impiegati che parteciparono allo sciopero. Essi saranno puniti secondo quanto il regolamento stesso stabilisce.

Audace e misterioso delitto

Novara, 21, notte.

Ricorrendo ieri la festa della frazione di Pernate, vi fu colà una grande affluenza di gente dei paesi e delle frazioni dei dintorni. Un giovanotto di quei paraggi, Uglietti Andrea, di Francesco, di anni 17, figlio di un noto agricoltore, si era recato pur esso a Pernate e faceva ritorno a notte alla sua cascina Negrina, dove abitava. Appena giunto in una località deserta, sbucarono di dietro di una vicina siepe, due sconosciuti, ed uno di essi, senza proferire parola, gli sparò contro un colpo di rivoltella, il cui proiettile lo ferì al torace, facendolo stramazzare al suolo. Alle sue grida accorsero alcune persone, che coi suoi parenti trasportarono il ferito al nostro Ospedale Maggiore, dove si trova in condizioni non gravissime. Gli audaci aggressori si dileguarono subito e l'Autorità li sta ricercando. Il tragico fatto è dovuto, a quanto sembra, ad una vendetta.

Il secondo semestre 1922
è chiamato il 4 settembre

Roma, 21, notte.

Il Ministro della Guerra comunica: « Avendo alcuni giornali pubblicato che la presentazione alle armi delle reclute del secondo semestre del 1922, avverrà il giorno 7 settembre 1922, si comunica che ciò fu dovuto ad un errore di stampa nelle bozze del *Giornale Militare*. Si conferma che la chiamata avverrà il 4 settembre, come è detto nei manifesti dei singoli Comandi dei Distretti Militari ».

ULTIME DI SPORT

Verso la soluzione del problema del voli senza motore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

I due voli effettuati da Martins e da Hentz sabato riuscirono al di là di ogni speranza. I due studenti appartengono all'Istituto tecnico di Darmstadt. Essi hanno entrambi realizzato le condizioni per il grande premio di cento mila marchi offerto dagli industriali tedeschi dell'Aeronautica. Hentz rimase in aria due ore e 20 minuti ad un'altezza media da 90 a 180 metri. Egli ha poi dichiarato oggi che i voli di lunga durata non sono dovuti tanto agli apparecchi quanto alla resistenza dei piloti. Bisogna essere pronti a cogliere ogni particolarità della superficie del suolo per approfittare immediatamente della variazione delle correnti.

L'iscrizione di Brack Papa
alla Coppa "Deutsche,,

Parigi, 21, notte.

Le iscrizioni per la Coppa «Deutsche» si sono chiuse oggi. La Francia sarà rappresentata da cinque aviatori tra cui Sadi Lecointe e Casale. L'Italia sarà rappresentata da Brack Papa con un Fiat di 700 cavalli. Anche l'Inghilterra vi sarà rappresentata.

(Daily Telegraph).

La classifica generale assoluta
della Coppa delle Alpi

Milano, 21, notte.

Ecco la classifica generale assoluta della Coppa delle Alpi: 1.o Cattaneo Pietro, che ha percorso i 2770 km. del percorso in 55 ore e 42', alla media di km. 99 in cinquanta dei 18 settori; 2.o Bianchi Anderloni, in 55, 42' 3", alla media di km. 49; 3.o Rebuffo Giuseppe, in 55, 56' 25"; 4.o Morlando Antonio in 55, 57' 17"; 5.o Illipraudi Pietro, in 56, 14' 51"; 6.o Schieppati in 56, 17' 39"; 7.o Caniselli, in 56, 29' 56"; 8.o Cerrano in 56, 54' 28"; 9.o Segurà in 56, 58' 1"; 10.o Martinoni in 57, 3' 5"; 11.o Alberti in 56, 47' 34"; 12.o Massazza in 61, 21' 31"; 13.o Tolomei in 63, 58' 15". — Categoria militare: maggiore Luigi Tozzi in 65, 53' 39". Ag i effetti della classifica Cattaneo e Bianchi Anderloni si trovano nella stessa condizione, ma Cattaneo avendo una macchina di minore cilindrata venne dichiarato primo assoluto.

Gare di canottaggio a Castellammare

Castellammare di Stabia, 21, notte.

La grandiosa riunione remiera è stata oggi molto molestata dal maestrale, che ha mantenuto agitato il mare fino a tarda ora, rendendo impossibili le gare di sottigeri e di skif. Tuttavia la giornata è riuscita bene e non è stata del tutto vana perchè i forti stabiesi hanno avuto modo di affermarsi in regata per 4. di fronte al forte stuolo del « Nino Bixio » di Piacenza. I piacentini si sono trovati in partenza molto svantaggiati dalla furia del mare, e ne ha approfittato il forte armo della stabia per attaccarli di forza e costringerli al ritiro. Lo Stabia ha così guadagnato la prima vittoria. L'assenza della Diadora che in credenza opportuno di evitare un inutile cimento con la Nino Bixio, ha messo questi di fronte al pericolo di non aver Barion che in seguito gentilmente le ha prestato fino a metà percorso ed vincitori nei trial della Coppa del Re, compiendo una gara meravigliosa di resistenza e di audacia. Ciononostante ha dovuto lottare con i marosi per più di 2 per cento facendo perdere di equilibrio, giacchè il vecchio Maronese è stato solo occupato a buttar via l'acqua che di tanto in tanto entrava nello skif. Nel 2 di pari e sbarco di Dino libera i catenacciani d'Italia del Napoli avrebbero dovuto competere del walkover, ma dato il mare infuriato, la giuria li ha opportunamente dispensati dal compiere il percorso.

Gare di nuoto indette dalla Lega Navale

Spezia, 21, notte.

Oggi si svolsero le gare di nuoto indette dalla Lega Navale. Ecco i risultati: Gara Lega Navale. Partenti 23. 1.o Moscardini Giuseppe, della Rari Nantes di Spezia; 2.o Striso Angelo, marinaio; 3.o Predonzan Giuseppe, marinaio. Gara «Mare nostrum»: Partite 9 coppie: 1.o Unione Sportiva Sestri Ponente; 2.o Rari Nantes Spezia; 3.o Virtus.

Ladri nell'ufficio d'un giudice

Vienna, 21, notte.

I ladri hanno visitato l'altra notte i locali dell'ufficio del giudice istruttore del Tribunale, rivoltando tutti i documenti e gli incarti, ma un particolare in quel momento ingiva dal suo apparecchio e i ladri, avvertiti dei rumori, s'allontanarono l'impresa.

BORSE ESTERE

Londra, 21. — Nuovo prestito francese 5% 27 1/2 — Prestito francese 4% 27 1/2 — Prestito francese 4% non ritirato 28 — Marchi Germania 3.3/8 — Rendita giapponese 5% 60 — Rendita spagnuola 4% nuova 79 — Rendita italiana 5.50% cont. 21 7/8 — Rendita giapponese 4% 60 — Rendita turca unificata 24 1/2 — Uruguay 5.50% 58 — Venezuela 62 — Marconi 3.5/8 — Argento in verghe 35 — Rame contanti 63 5/8 — Cheque su Italia 98.36 — Cambio su Italia 98.52 — Parigi 56.02 — Argentina 44.18 — Svizzera 25.30 — Berlino 1850 — Atene 142.50 — Bucarest 585.50.

Wellington, 21. — Cambio su Londra 31.76.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 44 1/8.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 0.02.

Bollettino Meteorico

21 agosto 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
			sereno	
Roma	33	20	»	calmo
Genova	27	20	»	calmo
Venezia	26	17	»	calmo
Firenze	32	19	»	
Ancona	25	21	»	calmo
Bologna	27	18	»	
Napoli	31	22	»	calmo
Taranto	29	18	»	mosso
Palermo	31	20	»	calmo
Catania	31	23	»	vellino
Cagliari	30	20	»	legg. m.
Trieste	27	18	»	calmo
Messina	34	22	1/2 cop.	calmo
Parigi	25	11	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 758

Temperatura massima del giorno 20 + 29.3

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 17

Penzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle 11, dopo lunghe e penose sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei Conforti Religiosi,

Rosa Letizia
d'anni 24

Straziati dal dolore, che non trova conforto, ne danno il triste annunzio: i desolati genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22, alle ore 17, partendo da via Torino, 8.

Chivasso, 22 agosto 1922. (A

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire all'accompagnamento funebre.

In Vlò, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

ASSUNTA UBEZZI nata GABRIELLI

Inconsolabili da tanta sciagura ne danno il triste annunzio: il marito MICHELE; le figlie BICE col marito EMILIO RAZZANO e bimbo ALBERICO, che tanto adorava, LIDIA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Torino, via Germanasca, 32, 21 agosto 1922.

I funerali avranno luogo in Vlò, martedì, 22 corr., alle ore 10; indi la cara Salma verrà trasportata a Torino.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Mentre, sposa adorata e felice, volgeva ridente il pensiero ai lieti sogni dell'avvenire, si spegneva stamane, a soli venticinque anni,

Anna Maria Sasia in Rossi

dopo d'avere opposta la più angelica rassegnazione alle lunghe e dolorose insidie di un morbo invincibile.

Partecipano, desolati, la loro sventura il marito Cristiano ing. SILVIO ROSSI; i genitori MATILDE CROSTI SASIA in RAMBALDI ed il Colonnello Comm. GIUSEPPE RAMBALDI; i fratelli MARIA TERESA e GUSTAVO; i suoceri PENELOPE CIPRIANI e Commendatore EUGENIO ROSSI, Intendente di finanza a riposo; il cognato ing. MARIO ROSSI; gli zii RAYBAUD, CROSTI e ROSSI; i cugini e tutti gli altri parenti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le persone gentili che parteciperanno all'accompagnamento funebre dell'adorata salma, che avrà luogo martedì, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Umberto, 87.

Torino, 21 agosto 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Oggi, dopo lunghe sofferenze, autorevolmente assistito, mancava ai suoi cari, la nobile esistenza del

CONTE

Mario Viani d'Ovrano

La consorte, i congiunti, i cugini e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 21 agosto 1922.

Si ringraziano le gentili persone che intervennero all'accompagnamento che avrà luogo in forma civile alle ore 14,15 di martedì 22 corr., partendo da via Silvio Pellico, 19, per l'ora crematoria. Non si accettano fiori.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima eletta di

AGNESE FENOGLIO ved. GARINO

le figlie MARIA ved. CONTE, GIUSEPPINA col marito GUIDO MOREL, NATALINA, i nipoti e parenti tutti partecipano con dolore l'immatura perdita. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre che avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 14,30, da via Principe Tommaso, 21.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta Telef. 8-58

Il marito, il padre, i fratelli e parenti tutti della compianta

Pini Francesca nata Chiesa

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione tributata alla loro cara scomparsa, porgono a tutti quanti vollero colla loro presenza, con fiori, con scritti intimi al profondo dolore, le più sentite attestazioni di gratitudine.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Domenica, alle ore 21, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava l'anima eletta e buona della signora

EMILIA CAFFARATTI ved. BONINO

Costernatissimi, partecipano l'irreparabile perdita i figli TEOFILO, Vice-Ammiraglio, colla consorte LUISA VIGNOLO e figli; FULVIO, Medico-Chirurgo; IGEA; ETERA col marito Dott. Cav. G. V. BABAIOLI e figlio; le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., in Palanzo.

Pomp. funeb. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 1

Nelle

Appendice della STAMPA (22

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Le donne veramente degne di questo nome sono sempre disposte a compiangere l'uomo che le ama, sinceramente, anche quando esse non provano alcuna simpatia per lui.

Finalmente tornò alla lettera posta sul caminetto.

Il carattere dell'indirizzo era lungo, stravagante, ardito e rapidamente tracciato; un grosso carattere inglese, perfido come quello di una donna.

Era proprio il suo nome quello che Germana lesse là sopra.

Stava scritto:

Signorina GERMANA BERANGERE
37, via della Sourdière,
Parigi.

Allora capì ad un tratto.

Il timbro postale portava l'indicazione del luogo di partenza: Chantilly.

Era il duca di Rochebonne che le scriveva.

Allora essa si pose a letto, si accomodò per bene sul guanciale, ruppe la busta e lesse:

« Signorina,

« Vi ho lasciata or ora. Da due giorni non faccio che pensare a voi, il caso che ci ha ravvicinati stamane mi sembra un avvertimento di ciò che gli antichi chiamavano destino. Noi lo chiamiamo provvidenza; gli scettici lo chiamano — caso ».

Germana si fermò.

In capo al foglio c'era un'acquaforte rappresentante il padiglione di Condé in riva all'acqua. Quella lettera era dunque proprio stata scritta dal castello di Chantilly, ove ella aveva visto quella mattina il duca.

Andò innanzi, col cuore oppresso, senza guardare la firma. Che bisogno ce n'era?

« Non vi riescirà certo cosa nuova se io vi dico che sono ammogliato e che non ho trovato la felicità in uno di quei matrimoni di convenienza in cui si uniscono due nomi senza tener conto dei sentimenti sui quali si fonda la felicità degli amanti.

« Debbo forse dirvi dell'improvvisa e profonda impressione che avete prodotto in me?

« Stamane, vedendovi, ho provato una gioia sovrumana. Ho passato vicino a voi l'ora più bella della mia vita. Forse voi mi credete molto felice. Non è vero. La mia prima felicità verrà da voi se voi mi ascoltate, e son sicuro che mi ascolterete. Se dico questo non lo dico per uno sciocco orgoglio.

« Ascoltatemi, dunque, Germana, e pensate che io vi parlo con verità e con sincerità.

« Perchè dovrei ingannarvi?

« Per un capriccio forse, per un colpevole capriccio che mi condurrebbe a turbare quel riposo che è quasi l'unico bene di cui ora godiate?

« Mi stimerei il più odioso degli uomini.

« Ciò che io vi offro non è una parte di me stesso, una di quelle effimere feste ricercate dagli oziosi e dagli scioperati; vi conoscerei male ed io vi ho giudicata altrimenti.

« Mi offro a voi interamente, offro il mio amore per tutta la vita e quanto mi resta d'animo e di forza per amare.

« Voi avrete in me l'amante più devoto e più sicuro, come io avrò in voi l'amica più bella e più perfetta. Voi non respingerete un amore simile a quello che mi trascina ai vostri piedi.

« Meditate su quanto vi scrivo.

« Pensate, nella solitudine della vostra cameretta, ove questo messaggio vi aspetterà, che ormai il solo scopo della mia vita è di possedervi, possedere il tesoro più prezioso che esista al mondo. Buona sera.

« Vi sia dolce il sonno e nei vostri sogni fate di rivedere l'amico che vuol darvi la felicità.

« FERNANDO ».

Il duca aveva giudicato bene Germana. Sapeva che poteva aver confidenza in quella natura eletta e leale. Quei grandi occhi azzurri pei quali trasparisce un'anima tenera e dolce, ignoravano la menzogna. Forse le respingerebbe, ma non saprebbe tradirlo. D'altronde il duca non mentiva.

Ciò che lo aveva deciso a quel passo era stato il suo incontro con Germana quella mattina. Vedendola accompagnata da Josselin, aveva pensato che si trattasse di un matrimonio o di una relazione più leggera, ma di cui non erano ancor finiti i preliminari.

Bisognava dunque interrompere quell'intrigo gettandovisi frammezzo.

Rochebonne sapeva fare e non mancava di risoluterza.

Prima di scrivere quella lettera banale, ma che doveva e poteva ingannare l'inesperienza d'una fanciulla, egli non era ancor ben certo di amare Germana. Andava per le corte. La prima cosa da farsi era di arrestare i progressi dell'amante. Poi ci sarebbe tempo di riflettere. Quella fanciulla meritava sempre la pena che uno se ne occupasse. Gli era piaciuta. Il suo genere di bellezza era così differente — quello di tante altre donne di mondo che egli ne era rimasto colpito. La desiderava: per un mese o due sarebbe un'amabile stupenda. Questo era il punto principale. Siccome alla fin fine egli non guardava alla spesa ed era gentiluomo ed onesto a suo modo, se ingannasse un donno qualunque a Germana sarebbe pronto a riparrato ampiamente con quella generosità che gli costava sì poco, e che era una sua abitudine, giacchè poteva spandere e spandere senza contare e senza darsi pensiero di nulla.

Per ora provava un'agitazione febbrile, una specie di morbida passione, come quella che avevagli fatta sentire qualche anno prima la bellissima italiana di cui era ancora discretamente innamorato.

Non vedeva l'ora d'impadronirsi della protetta del signor Perrolet, e certamente se Germana avesse avuto meno scrupoli, si sarebbe valso d'una occasione che molte altre donne non avrebbero lasciato sfuggire.

Essa, alla lettura di quella lettera che lo commoveva sino in fondo all'animo, provò una gioia mista a terrore.

Le pareva proprio di sentire quella voce dolce, piena di carezze o di giuramenti ed i baci accesi le scendevano al cuore, mentre quelli di Josselin, benchè più appassionati, la lasciavano quasi indifferente.

Il suo volto pallido si era fatto ancora più bianco sotto la luce della lampada che lo rischiarava.

Immobile, le labbra chiuse, gli occhi umidi, il volto contratto, essa teneva in mano quella lettera fatale che, aprendole nuovi orizzonti, veniva a mormorarle nell'orecchio offerte ch'essa non aveva intesa fino allora.

Quel miraggio della ricchezza acquistata al prezzo dell'onore, l'abbagliava e le faceva male.

Esser libera! Non dipender più da nessuno, passeggiare per la vita come per un giardino incantato, ove tutti i fiori sono alla portata della vostra mano, coi loro smaglianti colori ed i gentili profumi!

Ed amarsi! Essere amata da un uomo che la nascita aveva innalzato al disopra delle spiciate miserie che torturano gli infelici attaccati alla gleba, curvi sul suolo dalla mano ferace della necessità.

Era un sogno splendido.

Ma, per contrario, sentiva il mormorio d'una folla che volgeva altrove il capo al suo passaggio.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

21 agosto 1922

La ripresa degli affari si effettuò con mercato attivo e sostenuto su tutta la quota, in notevole numero il Consolidato 5 %. Fermi i valori bancari. In nuovo sensibile progresso le Fiat e la Snia. Ricercate le Nebiolo e le Beni Stabili. I cambi invariati.

Rendita 5 % cont. 72,20; f.c. 72,42 ½, 72,35 n. — Consolidato 5 % cont. 80,40-80,05, 80,35; f.c. 80,42 ½-80, 80,35 — Banca d'Italia f.c. 1300 n. — Banca Commerciale cont. 865; f.c. 867-863, 866 — Credito Italiano f.c. 632 n. — Banco di Roma f.c. 105 n. — Ferr. Meridionali f.c. 292 n. — Rubattino f.c. 517 ½-517, 517 — Snia ordin. f.c. 62-61, 60,50 — Snia pref. cont. 71; f.c. 71-69, 69,75 — Pacchetti f.c. 121 n. — Viscosa Pavia f.c. 113 n. — Ansaldo f.c. 19 ½ n. — Terni f.c. 423 n. — Elettr. Alta Italia cont. 261, f.c. 263, 263 n. — Sip f.c. 128 ½-128, 127 n. — Cementi f.c. 51, 51 ½ n. — Fiat f.c. 239 ½-238, 238 — Itala f.c. 10 — Spa f.c. 59 — Montecatini f.c. 141 n. — Eridania f.c. 324 n. — Beni Stabili f.c. 317 — Marconi f.c. 228 ½ n. — Cotoni Valli di Lanzo cont. 47.

Cassa: — Parigi 176,75-176,90, 176,42 ½ — Londra 98,90 — Svizzera 421 n. — New York 22 — Belgio 167,75 n. — Germania 1,97 ½-1,87 ½, 1,90; f.c. 1,90 — Vienna 0,04 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura, prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI ROMA, 21 agosto. — Rendita italiana 5,50 % cont. 72 — Id. id. fine mese 72,20 — Consolidato 5 % cont. 80,27 — Id. id. fine mese 80,35 — Banca d'Italia 1320 — Fondiario Ital. ano 307 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 105,50 — Ferrovie Meridionali 291 — Navigazione Gen. Ital. 305 — Fiam 160 — Acqua Marcio 1420 — [illegible] 530 — Condotte Acque 227 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 19,50 — Metallurgica Italiana 300 — Ilva 10 — Antonomasia — Montecatini 139,50 — Elba 36,50 — Immobiliari 501 — Beni stabili 315 — Imprese fondiarie 87,50 — Carburo di calcio 675 — Acqua 167 — Elettrochimica 62,50 — Fondi rustici 221 — Fiat 239,50 — Snia 54,50 — Eridan'a 230 — Marconi 225 — Consorzio Meridionali 67 — Libera Triestina 430 — Forze Idrauliche 230.

Cambi: Francia 176,80 — Londra 98,97 ½ — Svizzera 421 — New York 22,07 ½ — Berlino 1,87 ½ — Praga 64,50.

BORSA DI MILANO, 21 agosto. — Rendita [illegible] 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 80,35 ½ — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 631,50 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 154 — Rubattino 515 — Lanificio Rossi 1050 — Colonnello Cantoni 945 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 36,50 — Terni 425 — Officine meccaniche 107,50 — Officine Breda 870,50 — Ansaldo 19 — Montecatini 140,50 — Metallurgica Italiana 300 — Edison 595 — Società Adriatica 197 — Vizzola 225 — Marconi 227 — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 374 — Eridania 326 — Distillerie Italiane 713 — Esperi Italo Americana 473 — Beni stabili 312 — Fiat 238,50 — Isotta Franchini 13 — Ilva 10,50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176,70 — Londra 98,90 — Svizzera 421 — New York 22,07 ½ — Spagna 343 — Berlino 1,80 — Vienna 0,05 — Bucarest 17,50 — Praga 64,50.

BORSA DI GENOVA, 21 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 80,32 ½ — Banca d'Italia 1311 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 631,50 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 154 — Rubattino 515 — Lanificio Ross. 1050 — Colonnello Cantoni 945 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 36,50 — Terni 425 — Officine meccaniche 107,50 — Officine Breda 870,50 — Ansaldo 19 — Montecatini 140,50 — Metallurgica Italiana 300 — Edison 595 — Società Adriatica 197 — Vizzola 225 — Marconi 227 — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 374 — Eridania 326 — Distillerie Italiane 713 — Esperi Italo Americana 473 — Beni stabili 312 — Fiat 238,50 — Isotta Franchini 13 — Ilva 10,50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176,80 — Londra 98,97 ½ — Svizzera 421 — New York 22,07 ½ — Berlino 1,87 ½ — Praga 64,50.

BORSA DI FIRENZE, 21 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 80,35 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 145 — Ferrovie Meridionali 290 — Assicurazioni 15 — Rubattino 510 — Magona d'Italia 328 — Elba 36 — Eridania 322 — Carburo 336 — Zuccheri di Roma 67 — Acciaierie Italiane 10 — Fiat 240,50 — Mobiliare Ansaldo 68.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 98,75 — Svizzera 420 — New York 22 — Berlino 1,93.

BORSA DI TRIESTE, 21 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 72 — Consolidato 5 % 79,75 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 855 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 105,50 — Ferrovie Meridionali 288 — Ferrovie Mediterranee 145 — Assic. Infort. Milano 280 — Terni 415 — Ansaldo 18 — Ilva 10 — Edison 592 — Banca Commerciale Triestina 520 — Assicurazioni Generali 1685 — Riunione Adriatica 2565 — Adria 340 — Creditori 306 — Libera Triestina 450 — Lloyd 1225 — Prometeo 267 — Forze Idrauliche (Kerka) 310.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 98,80 — New York 21,90 — Svizzera 422 — Amsterdam 850 — Berlino 1,90 — Bucarest 17,25 — Praga 64,50 — Vienna 0,025 — Zagabria 21,60 — Belgio 163.

BORSE ESTERE

Parigi, 21. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 46,15 — Id. id. 3 % ammort. antica 72,80 — Id. id. 3,50 % ammort. nuova 69,80 — Prestito francese 5 % 1915, 90 — Id. id. 5 % 1917, 84,10 — Id. id. 4 % 1918, 63 — Id. id. Ub. 903, 90,15 — Id. id. Ub. 1909, 90,05 — Tunisine 220 — Rendita Argentina 1909, 107,60 — Rendita cubana 6 % unificata 150,75 — Id spagnuola esterna 4 % 105,15 — Id. id. Italiana 3,50 % 47,25 — Id. portoghese nuova 61,50 — Id. russa 5 % 1906, 20 — Id. id. 4,50 % 1889, 20 — Id. Orea 76,75 — Banca di Francia 5315 — Banca di Parigi 1375 — Credito Fondiario 925 — Credit Lyonnais 1268 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 470 — Anzoni Suez 7250 — Thomson 800 — Oblig. Lombarde antiche 92 — Rio Tinto 1252 — Sosnowice 200 — Brasile 5 % 1903, 153 — Brasile recession 105,25 — Ferrovie ottomane 311,50 — Charbonn 29 — De Beers 942 — Ferrovie Deep 39,50 — Goldid 180,50 — Gold Fields 46,7 — Randfontein 68,50 — Rand Mines 161 — — Sul Chimo 28 Londra 56,08 — Cambio su Italia 30,50 — New York 19,51 — Svizzera 378,75 — Spagna 305,75 — Belgio 97 — Olanda 458 — Berlino 1,10 — Bucarest 16,25.

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 23,78,7 — Berlino 0,43,75 — Vienna 0,00,62½ — Londra 23,50 — Parigi 41,25 — New York 5,74 — Bulgaria 2 — Praga 16,20.

SOCIETA TORINESE

Mag. ed assaggio cuoi, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 21 Agosto 1922

Granaglie.....	Colli 17	Qtr. 1017,50	(40 mesi ad ore
Tè.....	»	— »	Stagionati N. 287,-
Droghe.....	»	5 »	Qtr. 9400,45
Lane.....	»	8 »	Pesati... N. 11,-
Articoli diversi	»	— »	Qtr. 705,75
Totale Colli 30	Qtr. 1609,69		

MERCATO DEI METALLI

Londra, 21. — Rame Best Selected contanti Lst. 66,10-66,10 — Id. in fogli Lst. 91 — Id. Elettrolitico Lst. 69,75-70,10 — G. M. fl. contanti 68,17,6 — Id. id. tre mesi 65,18,9 — Vendite ton. 550 — Stagno contanti Lst. 161,30 — Id. tre mesi 161,60 — Vendite Tons. 650 — Piombo contanti Lst. 24,10 — Id. a termine 23,17,6 — Vendite tons. 1200 — Zinco in pani contanti Lst. 31,10 — Id. id. a termine 31,15 — Vendite tons. 900 — Antimonio ord. Lst. 37-37,15; spec. 39,10-35 — Soltato di rame Lst. 26-27 — Rame elettrolitico scelt. 19,76-19,5 — **Mercurio Lst. 11,17,6.**

MERCATI

PREZZI MEDI DEI FORAGGI AL MIRIAGRAMMA

Torino - Dal 4 al 18 Agosto 1922

Foraggi 1922: Maggengo L. 5,50 (prezzo medio). — Ricetta L. 7 (id.). — Paglia di grano: Presenta L. 3 (prezzo medio). — Id. scietta L. 2,60 (id.).

BESTIAME

Moncalieri, 18. — Vitelli di 1.a qualità da L. 50 a 52 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 40 a 47 id. — Buoi di 1.a qualità da L. 35 a 40 id. — Id. di 2.a qualità da L. 30 a 35 id. — Maggiie di 1.a da L. 30 a 40 id. — Tori da L. 30 a 35 id. — Vacche da L. 15 a 22 id.

Pinerolo, 19. — Buoi e manzi da macello da L. 30 a 50 al Mg. — Vitelli da L. 30 a 50 id. — Scrofe da L. 30 a 40 id. — Vacche da L. 15 a 25 id. — Maiali da L. 25 a 60 id.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 19. — Frumento da L. 125 a 130,50 — Segala da L. 105 a 111 al Qt. — Granoturco da L. 100 a 105 id.

FORAGGIO

Moncalieri, 18. — Maggengo da L. 9 a 10 al Mg. — Ricetta da L. 5 a 9 id. — Paglia da L. 2 a 3,50 id.

Pinerolo, 19. — Fieno maggengo da L. 7 a 8 al Mg. — Id. ricetta da L. 6,50 a 7,50 id. — Paglia da L. 2,50 a 3 idem.

FRUTTA E VERDURA

Canale, 20. — Pesche da L. 4 a 6 al Mg. — Uva da tavola da L. 20 a 25 id. — Pomidoro da L. 5,50 a 6 al Mg.

Pinerolo, 19. — Patate da L. 6 a 6,50 al Mg. —

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 19. — Legna forte da L. 1,50 a 1,70 al Mg. — Id. dolce da L. 1,30 a 1,50 id. — Carbone vegetale da L. 3,50 a 4 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 19. — Burro 1.a qualità da L. 12 a 13 al Kg. — Id. di 2.a qualità da L. 10 a 11 id. — Uova da L. 0,50 a 0,60 l'una dozz.

Pinerolo, 19. — Galline da L. 6 a 7 al Kg. — Polli da L. 2 a 10 id. — Piccioni da L. 4 a 7,50 la coppia.

Moncalieri, 18. — Polli e galline da L. 8 a 14 per capo — Anitre da L. 9 a 15 id.

Moncalieri, 18. — Uova da L. 0,60 a 0,70 alla dozz.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 20.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale — Le condizioni della viticoltura monferrina non sono cambiate. Continuano i calori eccessivi. La siccità si fa maggiormente sentire ed in molte plaghe incomincia a preoccupare. Le uve in vari siti, invece di ingrossare, rimpiccioliscono, ciò che vuol dire, quantitativo scarso e poca resa in mosto. L'opinione generale che si faranno vini molto ricchi di zucchero e di colore nelle plaghe non grandinate. — Il commercio del vino è abbastanza attivo, data la stagione non propizia all'uso del vino. I prezzi sono sempre sostenuti e variabili dalle 270 alle 300 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori, tasse in e no a carico dei compratori.

Agliano (Asti) — L'andamento delle viti è buono, ma molto irregolare, causa la prolungata e grande siccità. — Commercio vinicolo regolare e prezzi dalle 280 alle 250 lire l'ettolitro. — Rimanenza da vendere ettolitri 800 circa.

Castelli (Asti) — I pezzi limitrofi al mandamento sono stati beneficati da un po' di pioggia, e quelli del mandamento hanno avuto qualche goccia. La situazione viticola comincia a destare preoccupazioni. La filossera progredisce in modo allarmante. — Il commercio vinicolo si svolge lacco. Gli stabilimenti lavorano al orario ridottissimo. Prezzi dei vini invariati.

Calosso (Asti) — La vite è sofferente per la prolungata siccità e per la rapida diffusione filosserica. — Commercio vinicolo nullo, essendo il vino esaurito.

Montaldo Scarampi. — Le viti soffrono enormemente per la siccità. — Il vino è quasi esaurito. Ne rimangono ancora da vendere circa 250 ettolitri.

Nizza (Asti) — La vite si trova in cattivo stato, causa la siccità e la filossera. Il vino è esaurito.

Fontanile (Acqui) — L'uva va maturando, ma rimane piccola, causa l'enorme caldo e la grande, prolungata siccità. — Gli ultimi contratti di vino si sono fatti sulla base di 280-290 lire l'ettolitro. Ormai la produzione è esaurita.

Castelnuovo Belbo (Acqui) — La vite è sofferente, causa la persistente siccità, e si presenta un piccolo infortorio alla media. — Mercato vinicolo attivo. Ricercati i vini di produzione e colore, che si pagano da 23 a 24 lire l'ettogrado. La disponibilità è di circa 20.0 ettolitri.

Strevi (Acqui) — Il raccolto è buono, ma è estorquito dalla forte siccità, perchè non piove da 16 mesi; risulterà inferiore di un terzo dello scorso anno. — Vino quasi esaurito, a prezzi da 270 a 290 lire al quintale.

Ricaldone (Alessandria) — Causa persistente siccità la vegetazione è lenta. L'uva delle vite vecchie è bella, quella dei vigneti giovani è molto piccola. Le uve di barbera e frosa soffrono meno delle altre. — Il poco vino prodotto l'anno scorso è stato venduto qua da alcuni mesi.

San Cristoforo (Novi) — Metà i vigneti sono colpiti dalla filossera. — Nei vini si sentono forti aumenti, e cioè, prezzi da lire 300 a 330 l'ettolitro. — Si stima prodotti circa 300 ettolitri e ne rimangono per la vendita circa 200.

Cuneo — Andamento delle viti ottimo. — Commercio vinicolo lieco e prezzi variabili dalle 300 alle 350 lire l'ettolitro.

Carrù — Andamento della vite discreto. — Mercato vinicolo sostenuto e prezzi da 320 a 350 lire l'ettolitro.

Dogliani — La vite soffre la siccità. — Le poche partite di vino disponibili subirono un forte aumento, e cioè, da lire 350 a 400 all'ettolitro.

Mondovì — Sempre più marcati i danni ormai evidenti della siccità; grappoli piccoli, acini piccolissimi. — Le riserve di vino sono nulle e la ricerca è attiva. I prezzi dei vini variano dalle 330 alle 360 lire l'ettolitro; non si chiedono pure per piccole partite 400 e 420 lire l'ettolitro.

Saluzzo — Andamento della vite buono e prezzi sostenuti nei vini, che variano dalle 270 alle 300 lire l'ettolitro. La produzione locale è esaurita.

Grandioso assortimento articoli per

LOTTERIA

L'indispensabile per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A capitalista 25-30 mila offresi serio, lucrosa combinazione. — Scrivere cassetta 49 R, Unione Pubblicità, Torino. 38537

ACQUISTO subito motore o/o pesante 12 HP se vera convenienza. — Scrivere cassetta 188 D, Unione Pubblicità, Torino. 38228

APPARECCHIO « Allarm » contro i furti, brevettato, premiato, indispensabile qualsiasi locale; sicurezza assoluta; garantito funzionamento; preventivi; applicazioni. — Gubernati, Valentino, 11.

ASSORTIMENTO macchine, utensili occasione, vendo. — Via Brissa, 23. 40175

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a ppl. — Bancobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 3236

IMPASTATRICI ribaltabili Werner, incestratori centrifughi, bagnomaria, compressori, flitrapresa, selettori, biscuit, mighni per broghe, macinero, ecc., vende Ganelli, via Virle, 4. 19177

MAGLIERIE. Accontentasi la vostra clientela colla maglia pesante invernale elegante pura lana Borgovesia. — Facciamo visitare nostro articolo scrivendoci cassetta 60 R, Unione Pubblicità, Torino.

MARCHI capitali utili investimenti immobiliari Germania avv. Cuturi Bei danni. 10/2 Furstenfelderstr. Muenchen. 5309

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Representations, 67, Nice. 19280

OCCASIONE. Sega tronchi marale con carrello L. 2000. — Portigliotti, via Assia, 37. 40982

STAGNO stretti pani, verghette spedisce, immediata qualunque quantitativo. — Pellaglia, casella postale 529, Genova. 2505

VACCHE crome, fiancili giulo compero vera occasione. — Pio Quinto, 26, Pellaro. 37975

VENDESI tornio per legno, mandrino autocentrante, parachiave maglieria Dubied 7-8-10 x 50, 14 x 20, doppia guida, macchine sopraggitto. — Corso Umberto, 101, Gardois. 19140

6 cavalli e 6 lampagnoni a nolla portata da 50 quintali in più, via Lanza, N. 3, vendonsi separati.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti confezionista finite cercansi. — Felicina Panié, San Massimo, 41. 38016

ACCETTASI sub to fattorino ventenne, pulito, commissioni, abito stagionino. — Indirizzare offerte cassetta 66 D, Unione Pubblicità, Torino. 19183

CERCANSI orlatrici abilissime, domicilio. — Fabbrica Italiana, corso San Maurizio, 75. 40500

CERCASI aiutante lubrificatore motori elettrici. — Via Cagliari, 22. 38306

CERCASI chimico metallurgico laureato, preferibilmente pratico fonderia. — Scrivere cassetta 32 R, Unione Pubblicità, Torino. 38317

CERCASI chauffeur meccanico per camion, vetture, stabilimento industriale provincia Novara. Richiedesi massima capacità guida, aggiustatore meccanico. Inutile presentare domanda senza referenze di primo ordine. — Scrivere indicando posti occupati, referenze a cassetta 50 R, Unione Pubblicità, Torino. 38231

CERCASI portinaio ammogliato possibilmente senza figli per signorile fabbrica stabilimento provincia Novara. Inutile presentare domanda senza referenze di primo ordine. Richiedesi massima capacità lavoro civile. — Scrivere cassetta 50 R, Unione Pubblicità, Torino. 38231

CERCASI perfetto vetrinista per primaria Ditta confezioni Firenze. — Indirizzare offerte cassetta 55 R, Unione Pubblicità, Torino. 38503

CERCO buona cameriera fine, bella presenza, buone referenze. — Scrivere cassetta 188 D, Unione Pubblicità, Torino. 40323

CONTABILE disponente 20 a 100.000 assumerebbe subito impresa edile assuntrice lavori. Gocerno. Iniziali 1200 mensili assegnabili, oltre interessenza. Referenze. — Scrivere cassetta 63 R, Unione Pubblicità, Torino. 38178

DA stabilimento in Liguria cercansi coniugi perbeni senza prole Eugenei serie referenze. — Scrivere cassetta 39, Istituto Ligure, Genova. 3256

DITTALOGRAFA giovane buona tenuta libri assegno subito ufficio commerciale. — Scrivere Zola, via Arsenale, 30. 40127

GIOVANE signorina, buona tecnica, bella calligrafia, assumerebbesi apprendista lavori ufficio garage; stipendio iniziale settantacinque mensili. — Presentare domanda e referenze scrivere a Rodini, Carroli, 92. 19285

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abile industriale direzione. — Presentare domanda corredata di documenti, cassetta 25 R, Unione Pubblicità, Torino. 38222

MAGLIFICIO cerca abile direttrice disposta partire Amerika Nord. Indispensabile perfetta conoscenza macchine rettilinee. Viaggio pagato più ottimo. Stipendio vent'cinquanta mensili. — Presentarsi via Santa Teresa, N. 3, piano signor Emilio Cavallo. 19191

PELLICCIAIA abile, cercasi per laboratorio importante città di provincia. — Scrivere cassetta 59 R, Unione Pubblicità, Torino. 38241

RAPPRESENTANTE cercasi cerca giovane ottima famiglia e abbigliamento scuola commerciale. — Scrivere cassetta 62 R, Unione Pubblicità, Torino. 19201

RITOCCATORI negativi cercansi per lavoro comodo. — Presentarsi stabilimento Foto-Ceramiche, S. Secondo, 30. 40125

SIGNORINA per ufficio, pratica, bella scrittura, cerca serio Ditta. — Scrivere, indicando qualità referenze, pretese, cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino. 38213

Demande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BAPO officina guarantesi, serio, provetto lungo pratica macchine alcuni, lavorar on cerc, torno, fil, meccanicare. Ottime referenze, certificati. Ispezione svizzera. — Ricordi, Albergo Leone, Rosta.

CERCASI pertinace marito chauffeur meglio cameriera. — Via Roma, 26, Pasticceria. 40221

CHAUFFEUR meccanico provenientе America, conferenti occupati posti delicati di responsabilità, parla, scrive spagnuolo, cerca impiego. — Cinzano, 28, Capua. 40163

CHAUFFEUR ventiduenne, istruito, occuperebbesi famiglia signorile, ottime referenze, mitì pretese. — Vigonti, corso Umberto, 9, Pinerolo.

PERSONALE cancello cerca impiego ditta provincia Torino, preferibilmente Canavese; Referenze primarie. Cauzione. — Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità, Milano. 3246

PROVETTO legatore per uomo e signora provenienti dall'estero. Ottimi certificati occuperebbesi. — Scrivere Verguano, Rossini 12. 40230

SIGNORA torinese distinta, ottimo gusto, conoscenza perfetta francese, offresi per vendemie ed affari. — Scrivere Basso, 8, Lorenzo, 11, Genova. 3347

SIGNORINA colta accetta qualunque occupazione. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica lavoro ufficio, dattilografia, corrispondenza, offresi. — Pianni, Bertola, 9. 40432

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissimo centrale magazzeno vini, comestibili, alloggio, cedesi 110.000. — Rivolgersi Ditta Prono, Bellamore, 15.

A. A. Affarone 24.000 avviatissima bottiglieria, deposito, alloggio, urgenti causa impegni. — Capellino, Po, 12. 38005

A. Affarone 9000 avviatissimo commestibili, camera urgenti, causa partenza. — Capellino, Po, 12.

A. Avviatissimo commestibili centrale, forte lavoro, alloggio, esteri motivi famiglia 18.000, argentatura. — Studio Prono, Bellamore, 15. 38076

B. Commestibili causa partenza cedo 5000. — Alacomidi, 36, Carloforte Ligure. 38051

AFFARONE. Causa piccola Officina completa, parchimino alimentare. — Rinaldi, via Trapoi, 37.

AFFARONE. Rimetto seimila magazzino vino, liquori, olii. — Clari, Sant'Anselmo, 8. 40195

ALIMENTARIO angolare, vini, macchinario pesa Bendix, latte incasso, alloggio, 25.000. — Tortorici, Piazza Madama, 8. 40217

ALIMENTARIO, vini, privati Gran Madre, tre camere, 8.loggio, forte lavoro 20.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 40215

ANTICA azienda grossista mercerie, filati, maglierie con affezionata clientela 60 anni esercizio sede in Brescia cassegiato di proprietà centralissimo, eventualmente anche vendibile, cedesi per ritiro commercio. — Offerte cassetta 57, Edatrice Ligure, Genova. 3345

A persona disponga 20 mila offresi buona combinazione, con impiego personale. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 19192

AVVIATISSIMO negozio ferramenta, articoli casalinghi e per calzolai cedesi per ritiro commercio. — Ravenna, via Giotto, 12. 19162

AVVIATISSIMO, rimettesi motivi salute, negozio profumerie, pettinazione, anche vuoto. — S. Donato, 7. 38305

AVVIATO Laboratorio chimico-farmaceutico, con gabinetto analisi, per maggiore sviluppo e lancio specialità propone cerca socio 40 o 50 mila, discreto reddituario. — Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità, Torino. 38320

BOTTIGLIERIA centrale con alloggio 38.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 40225

CEDO avviatissimo negozio in vini e bottiglieria, spaccio ingrosso e minuto con tutto l'occorrente per l'azienda, più piccolo deposito. — Scrivere cassetta 1018 A, Unione Pubblicità, Genova. 3350

CEDONSI cenero balneare riviera levante spaziosi negozi centralissimi adattabili caffè, birraria, ufficio commerciali, banche, articoli eleganti. — Scrivere U. 6565 G, Unione Pubblicità, Genova. 3340

CERCANSI 50 mila solidissima garanzia. — Scrivere cassetta 55 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO quindicimila garanzia assoluta, lucroso interesse. Urgo. — Felice Volpe, via Plesosseo, 10.

FABBRICA posto moderno macchinario forte produzione, parte mista, 120.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 40216

FARMACIA ottima provincia Alessandria, vendesi, causa ritiro. — Scrivere cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 19162

MACELLERIA posizione centrale, utili pretesi, urgo. — Scrivere cassetta 42 R, Unione Pubblicità, Torino. 38209

NEGOZIO d'angola centrale ripartisce. — Scrivere cassetta 52 R, Unione Pubblicità, Torino. 38243

PANETTERIA forno, macchinario, alloggio, 50.000; altra 25.000, parte ditta. — Tortorici, piazza Madama, 8. 40218

PERSONA disponga 30.000, per sviluppo Azienda industriale, stipendio, interessenza, solo amministrativo, capitale assicurato. — Scrivere Giacomitta, — Corso Francia, 9 bis. 40253

RIMETTESI bottega falegname con banco e relativi ferri. — Rivolgersi Soriano, via Saluzzo, 76.

RIMETTESI Fabbrica mobili con macchine, senza. — Corso San Maurizio, 70, Mazzolani. 38201

RIMETTO bar, alloggio vuoto, L. 12.000, causa partenza. — Via Sesia, 19. 3077

RISTORANTE avviatissimo Porta Nuova con o senza stabile annesso, prezzo convenientе. — Tortorici, piazza Madama, 8. 40221

ANTICA azienda grossista mercerie, filati, maglierie con affezionata clientela 60 anni esercizio sede in Brescia cassegiato di proprietà centralissimo, eventualmente anche vendibile, cedesi per ritiro commercio. — Offerte cassetta 57, Edatrice Ligure, Genova. 3345

A persona disponga 20 mila offresi buona combinazione, con impiego personale. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 19192

AVVIATISSIMO negozio ferramenta, articoli casalinghi e per calzolai cedesi per ritiro commercio. — Ravenna, via Giotto, 12. 19162

AVVIATISSIMO, rimettesi motivi salute, negozio profumerie, pettinazione, anche vuoto. — S. Donato, 7. 38305

AVVIATO Laboratorio chimico-farmaceutico, con gabinetto analisi, per maggiore sviluppo e lancio specialità propone cerca socio 40 o 50 mila, discreto reddituario. — Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità, Torino. 38320

BOTTIGLIERIA centrale con